

ATTUALITÀ **IL PERSONAGGIO**

ANGELA FINOCCHIARO

La "babbiona" portafortuna

Con Verdone, con Bisio, con Aldo, Giovanni e Giacomo: ogni film in cui lavora ha grande successo. Merito suo o dei colleghi? Lei, intanto, vive in campagna e fa la madre, aiutando i figli con la sua "esperienza"...

di GIGI VESIGNA

Nel cuore del Mugello, a nord di Firenze, c'è un vecchio casale dove vive con la sua famiglia il commissario Irene Bestetti, quella che per colpa di un collega assenteista ha dovuto passare la notte di Natale interrogando Aldo, Giovanni e Giacomo. Stiamo parlando di **Angela Finocchiaro**, la straordinaria protagonista femminile di *La banda dei Babbi Natale*, che da anni s'è trasferita dalla natia Milano nel casale dove vive con il marito Daniele e i figli Nina, 15 anni, e Nicolò, 12. «Non dimentichiamo i cinque gatti, i due cani, le capre, che erano quattro ma tre sono state preda di una volpe, due cavalli e due pecore», precisa la "fattora". «C'erano anche le galline ma se le sono mangiate i lupi o chissà chi altro».

Risata squillante, simpatia contagiosa, un'amicizia che risale agli inizi della sua carriera, quando con Maurizio Nichetti faceva

parte della compagnia teatrale alternativa *Quelli di Grock* e si è consolidata quando, sempre con Nichetti ha girato *Ratataplan*, prodotto con un investimento di cento milioni e che poi incassò 6 miliardi di lire.

Il cinema porta fortuna ad Angela, o forse è lei a portar fortuna ai film che gira: *Il burbero* con Celentano, fece incassi da capogiro. Poi tanti altri ruoli: in *Il muro di gomma*, che raccontava i misteri di Ustica, e in *Il portaborse*, film politico e ancora di grande attualità con Nanni Moretti e Silvio Orlando. Oggi tre dei suoi film sono tra i primi cinque nella classifica dei maggior incassi: *Io, loro e Lara*



DA SINISTRA: ANGELA FINOCCHIARO IN *BENVENUTI AL SUD*, *LA BANDA DEI BABBI NATALE* E *LA BESTIA NEL CUORE DI CRISTINA COMENCINI*.



di Carlo Verdone, *La banda dei Babbi Natale e Benvenuti al Sud*, dove era Silvia Colombo, la moglie di Claudio Bisio, impiegato delle Poste trasferito, con tutti i suoi pregiudizi, in un delizioso paesino vicino a Salerno.

– A quando il seguito, che ribalta la situazione e si intitolerà *Benvenuti al Nord*?

«Non ne ho idea, mi hanno parlato di giugno-luglio ma non ne so di più».

– Però sta per uscire *Bar sport*, tratto dal libro di Stefano Benni e interpretato da Teo Teocoli e Claudio Bisio...

«Nel bar del libro non c'erano personaggi femminili e così ne hanno inventati due:



IN ALTO: PRIMO PIANO DI ANGELA FINOCCHIARO. SOPRA: L'ATTRICE MILANESE CON CARLO VERDONE, ACCANTO AL QUALE HA RECITATO IN IO, LORO E LARA.



una sono io e l'altra è Lunetta Savino. Siamo due vecchie babbione ultraottantenni, per fortuna, c'è voluto un bel po' di trucco. Poi il ruolo ci ha preso la mano e siamo andate a ruota libera, ma non hanno tagliato niente».

– Cosa ti ha spinto a lasciare Milano per trasferirti in campagna a far vita bucolica?

«Il bisogno di respirare meglio, di vedere cieli azzurri e prati verdi».

– Vita in campagna, vita in famiglia. Ne parliamo un po'?

«Daniele, mio marito, fa il direttore degli allestimenti teatrali; Nina è nella fase del "dai mamma, taglia corto!". Spero che impari qualcosa dal mio modo di vivere, mi preoccupa la mancanza di sofferenza con cui crescono i ragazzi. Spesso imparano che vince la scorciatoia: voglio una cosa? La compro. Poi, là fuori, spesso la vita ti prende a sberle».

– E tu, alla sua età?

«Ero un po' mammalucca, lei già si trucca per andare a scuola, ma c'è sempre questa vecchia babbione, che vigila. Noi negli anni '70 volevamo buttar giù dal cavallo il Principe Azzurro, ma in fondo camuffavamo tracce di romanticismo. Ora siamo agli antipodi: nella play list della mia vita c'è Jovanotti, che mia figlia colloca più o meno ai tempi di Bach. In quanto a Nicolò, lui con i suoi 12 anni è ancora in una fase che lo pone più vicino all'infanzia. Per ora nessun problema».

– Dunque un giorno Angela Finocchiaro, milanese, classe 1955, approda in campagna e...

«...E dopo pochissimo tempo mi rendo conto che quando gli amici mi mettevano in guardia, "attenta che la terra è bassa", avevano ragione. Bisogna chinarsi di continuo sulla terra e la schiena si ribella. Così adesso corricchio un po' perché sento che mi fa bene».

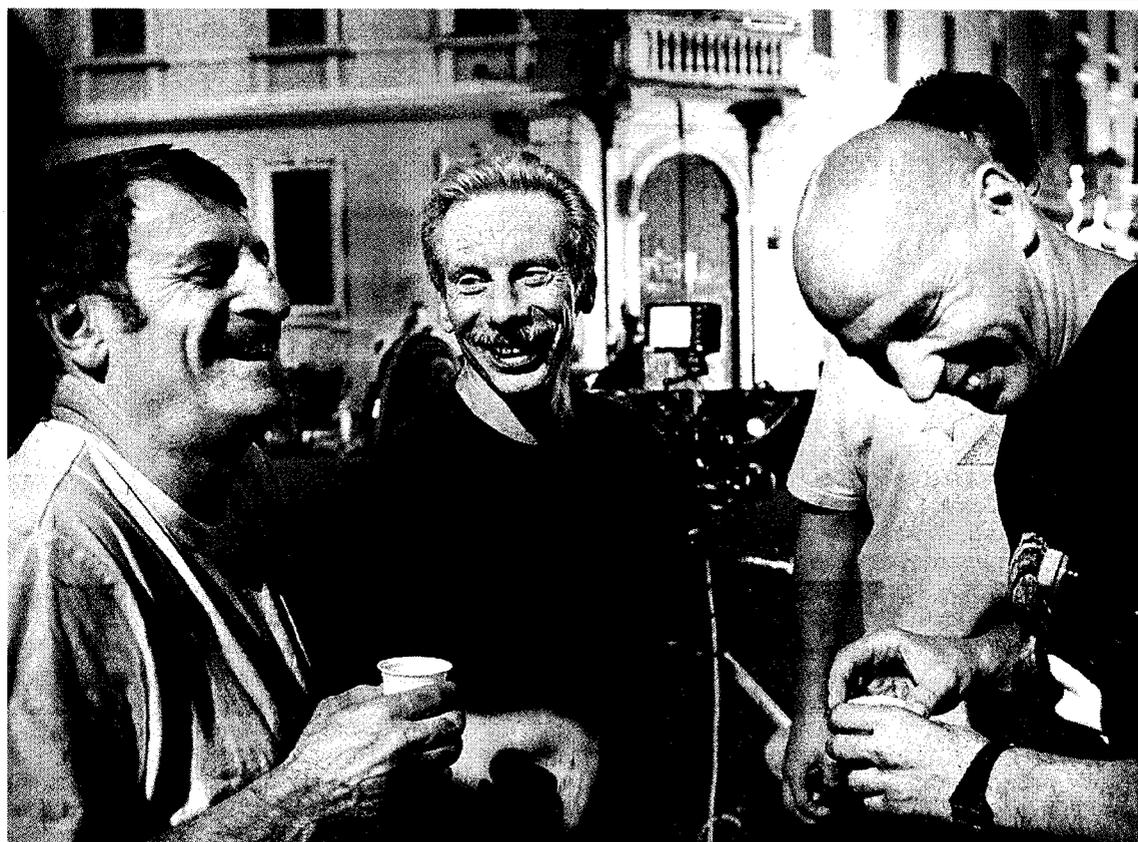
Ma la vita di Angela non è solo campagna. S'è organizzata per una serie di rappresentazioni teatrali su testi di Benni che la portano a recitare qua e là non solo per la Toscana.

– Hai usato un paio di volte il termine "babbione": come mai?

«Un giorno me l'hanno detto a Zelig sia Michele, quello di Gino &, sia Raul Cremona, ma hanno anche definito la mia comicità simpatica e "anerotica"».

Vedi la fratellanza tra colleghi. ■

IL SINDACO LI INVITA



«Aldo, Giovanni e Giacomo ora venite a Bizzarone»

Tartaglione a pagina 19

[BIZZARONE]

Il sindaco invita il trio dei Babbi Natale

Bertocchi: «Aspettiamo Aldo, Giovanni e Giacomo nel nostro paese»



BIZZARONE «Hanno un legame profondo con le nostre zone e mi piacerebbe che venissero a trovarci per fargli visitare il vero paese di Bizzarone con una erre». L'invito, ma anche la correzione, arriva dal sindaco Guido Bertocchi ed è indirizzato al trio comico Aldo Giovan-

ni e Giacomo. Soprattutto perché nelle sale cinematografiche sta sbandando i botteghini l'ultimo loro film, «La banda dei Babbi Natale» che contiene alcune scene girate proprio in paese, al valico con la Svizzera per



la precisione, nella stessa zona dove avevano ambientato le vicende del poliziotto Huber, Gervasoni e Rezzonico. Un film imperdibile per molti residenti e anche il sindaco Guido Bertocchi figura tra gli spettatori. «Il trio pronuncia sempre il nome del nostro paese come "Bizzarrone" - commenta Bertocchi - con due erre e sembra una località più calabra che comasca. La pellicola mi è piaciuta molto, so-

prattutto il veder un paio di volte attraversare il valico in automobile con una Peugeot con alla guida Giovanni».

La trama racconta di Giovanni che fa il veterinario ed ha una famiglia in Italia e una in Svizzera, Aldo uno scommettitore incallito e disoccupato e Giacomo un medico che soffre per la morte della moglie. I protagonisti appassionati del gioco delle bocce, per un equivoco passeranno la notte della vigilia di Natale in Questura per rispondere ad un'accusa di furto.

Nell'ultimo bollettino comunale di dicembre Bertocchi ha voluto dedicare un articolo ai protagonisti del film perché a metà luglio dello scorso anno sono state girate delle scene e nell'intervista Giovanni dichiara che il nome di Bizzarone è «un po' buffo, è uno di quelli che ti ricordi e che non dimentichi quando passi».

Laura Tartaglione

Francia 5,20 Euro; Germania 5,80 Euro; U.K. 3,80 GBP; Grecia 5,20 Euro; Spagna 5,20 Euro; Port. (cont.) 5,20 Euro; Svizzera 6,60 CHF; Svizzera C.T. 6,30 CHF; Austria 5,20 Euro; Belgio 5,20 Euro; Lux 5,20 Euro; Ungheria HUF 1.300,0; Malta 4,85 Euro; U.S.A. (via aerea New York) 7,25 USD - P.I. SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art.1, comma 1, DCB Verona

panorama



Luca Medici,
in arte
Checco Zalone,
33 anni,
protagonista
del film «Che bella
giornata».

Cetto
La Qualunque
scrive a Panorama:
«Cari italiani...»

Aldo
«La mia
convivenza
con Giovanni
e Giacomo»



IL CICLONE ZALONE

La storia mai raccontata di Checco da Capurso. Oggi, per vederlo al cinema, bisogna mettersi in coda.

Ma non è l'unico comico che sbanca il botteghino. Ad accomunarli un dettaglio: sono **meridionali** e se ne vantano.

STORIA DI COPERTINA | **CHECCO & I SUOI FRATELLI (MAGGIORI)****Parla Aldo, il meridionale del trio dei Babbi Natale**

«Sono nato a Palermo, ma è da quando ho 6 anni che vivo a Milano. La Sicilia c'è sempre stata nella mia vita, ma solo per le vacanze. Questa schizofrenia è stata la mia fortuna». Non è stato il jolly solo di Aldo Baglio quel dividersi fra Nord e Sud: dal '92 l'Italia se la ride con Aldo, Giovanni e Giacomo, trio di ferro e di contrasti caratteriali e regionali. Aldo il «terrone lavativo, svagato, inaffidabile», Giovanni il fattivo, Giacomo il precisino. Sembrava esaurito il filone d'oro delle risate, perché le tre maschere si erano un po' incartapecorite, troppo uguali a se stesse. Invece è arrivato *La banda dei Babbi Natale* e il trio ha ripreso a volare in cima al botteghino. «Il film funziona perché è la comicità a farla da padrona. E la gente ha voglia di ridere, soprattutto». Aldo non sa essere diplomatico, neppure con se stesso: «La mia pigrizia, la mia voglia di avere tutte le comodità sono reali, non le devo fingere. Sono il tipico siciliano un po' svampito e lazzarone. Però, siccome non voglio far la figura del fesso, ogni volta che vado da Giovanni per lavorare, porto idee su idee. Ci conosciamo dai tempi dell'oratorio, per me è come un fratello maggiore, un guru». Non c'è competizione fra i tre per il podio della simpatia, sebbene sia di Aldo l'espressione entrata nel linguaggio collettivo, quel «Miiiiii» che «è l'abbreviazione di minchia, un intercalare tipicamente palermitano. Mi è venuto spontaneo pensando a mio cugino, agli amici. E così ho sicilianizzato la comicità. Di tutti e tre».



per tutti, ma tu fatti i cazzi tui...», con i corollari «rispettare il Codice della strada è un grave segno di omosessualità» e «è ora di finirla con i pregiudizi, il Sud è anche altro. Non solo disprezzo delle regole, pizzo, minacce, caporalato, malasanità, abusi edilizi. Cosa sia d'altro, però, non lo so» (nel riquadro a pagina 53 la presentazione del film in esclusiva, firmata da Cetto medesimo).

Ficarra e Picone torneranno sugli schermi a febbraio quando uscirà *Donne contro uomini*, seguito di *Uomini contro donne*, film in coppia e di coppie scoppiate, firmati Fausto Brizzi: i

PANORAMA LIVE



Guarda il trailer di «*La banda dei Babbi Natale*». Scopri come fare con il Qr a pagina 135.

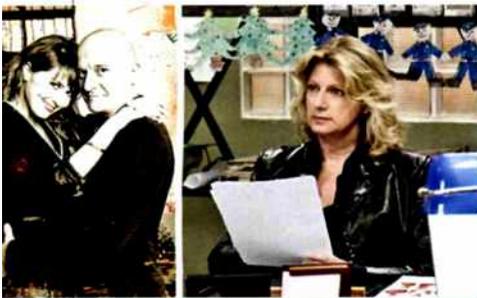
ANGELA FINOCCHIARO

ZELIG? NO GRAZIE, PREFERISCO BABBO NATALE

Dalla nuova avventura della Cortellesi in Tv («altro genere rispetto a me») alla sfida (vinta) al cinema con Belén, l'attrice simbolo dello humour intelligente spiega il successo della comicità al femminile

Qualcosa è cambiato, al cinema. La comicità pura ha sconfitto quella più becera: *La banda dei Babbi Natale*, Aldo, Giovanni e Giacomo, ha di fatto battuto il cinepanettone sudafricano con De Sica e Panariello; e Angela Finocchiaro ha sconfitto Belén. Di poco: gli ultimi dati dicono 17.260.000 spettatori contro i 17.103.000 di *Natale in Sudafrica*, ma...

Tutto calcolato: comicità intelligente batte



Angela Finocchiaro, 55 anni, in *La banda dei Babbi Natale*, e la coppia di *Zelig* Paola Cortellesi-Claudio Bisio.

sex appeal, Angela Finocchiaro?

«Ovvio, e poi sono di una bellezza tale che nessuno mi può fermare... Scherzo, ammire Belén, la sua bellezza, la sua simpatia, sono meno d'accordo su alcune cose che le fanno fare, spacciandole per interessanti».

Quindi?

«La comicità è solo un aspetto, una parte del mio lavoro, una fetta della torta, che però non funziona se si allontana dalle radici drammatiche di cui si è sempre nutrita».

Siete in tante ad aver scoperto questa ricetta...

«Quando vedo un'attrice comica avere successo sono felice, so che ha avuto una vita molto più difficile di un collega uomo: tra un comico mediocre e il suo equivalente al femminile, vince sempre lui. Sarà per questo che ce ne sono poche in giro, nonostante noi (donne) siamo sempre in maggioranza dappertutto».

Eppure a *Zelig*, che riparte il 14 gennaio, la vera star pare Paola Cortellesi. A lei piacerebbe condurlo?

«*Zelig* è una trasmissione che ho molto

amato, tanti amici, ma lavorarci mi manderebbe in un'ansia pazzesca. Quel tipo di comicità, come il cabaret, ha tempi precisi, la risata deve cadere esattamente in quel punto... Ci vuole una natura più estroversa della mia, io sono più da teatro umoristico».

Le piace, la Cortellesi?

«Altro genere rispetto a me: come Sabina Guzzanti, Francesca Reggiani, la Littizzetto. Tutte lavorano sui testi. Io non sono capace, ficco il mio nasone, dico la mia finché gli autori non mi cacciano, ma non sono autrice. E non riesco a fare la battuta a comando. Loro sono capaci di far ridere anche senza proporre un personaggio».

Neanche la voglia di provare?

«Così no. Preferisco il teatro».

Meglio lavorare in gruppo?

«Sì, se il gruppo è come quello di *Benvenuti al Sud*, un'alchimia perfetta con Bisio, il regista e gli autori. O Aldo, Giovanni e Giacomo nella *Banda dei Babbi Natale*, clown puri, che non prendono scorciatoie, e che con la loro comicità trasversale lasciano spazio a tutti. Anche a me».

Emilia Grossi

ANGELA FINOCCHIARO

ZELIG? NO GRAZIE, PREFERISCO BABBO NATALE

Dalla nuova avventura della Cortellesi in Tv («altro genere rispetto a me») alla sfida (vinta) al cinema con Belén, l'attrice simbolo dello humour intelligente spiega il successo della comicità al femminile

Qualcosa è cambiato, al cinema. La comicità pura ha sconfitto quella più becera: *La banda dei Babbi Natale*, Aldo, Giovanni e Giacomo, ha di fatto battuto il cinepanettone sudafricano con De Sica e Panariello; e Angela Finocchiaro ha sconfitto Belén. Di poco: gli ultimi dati dicono 17.260.000 spettatori contro i 17.103.000 di *Natale in Sudafrica*, ma...

Tutto calcolato: comicità intelligente batte



Angela Finocchiaro, 55 anni, in *La banda dei Babbi Natale*, e la coppia di *Zelig* Paola Cortellesi-Claudio Bisio.

sex appeal, Angela Finocchiaro?

«Ovvio, e poi sono di una bellezza tale che nessuno mi può fermare... Scherzo, ammire Belén, la sua bellezza, la sua simpatia, sono meno d'accordo su alcune cose che le fanno fare, spacciandole per interessanti».

Quindi?

«La comicità è solo un aspetto, una parte del mio lavoro, una fetta della torta, che però non funziona se si allontana dalle radici drammatiche di cui si è sempre nutrita».

Siete in tante ad aver scoperto questa ricetta...

«Quando vedo un'attrice comica avere successo sono felice, so che ha avuto una vita molto più difficile di un collega uomo: tra un comico mediocre e il suo equivalente al femminile, vince sempre lui. Sarà per questo che ce ne sono poche in giro, nonostante noi (donne) siamo sempre in maggioranza dappertutto».

Eppure a *Zelig*, che riparte il 14 gennaio, la vera star pare Paola Cortellesi. A lei piacerebbe condurlo?

«*Zelig* è una trasmissione che ho molto

amato, tanti amici, ma lavorarci mi manderebbe in un'ansia pazzesca. Quel tipo di comicità, come il cabaret, ha tempi precisi, la risata deve cadere esattamente in quel punto... Ci vuole una natura più estroversa della mia, io sono più da teatro umoristico».

Le piace, la Cortellesi?

«Altro genere rispetto a me: come Sabina Guzzanti, Francesca Reggiani, la Littizzetto. Tutte lavorano sui testi. Io non sono capace, ficco il mio nasone, dico la mia finché gli autori non mi cacciano, ma non sono autrice. E non riesco a fare la battuta a comando. Loro sono capaci di far ridere anche senza proporre un personaggio».

Neanche la voglia di provare?

«Così no. Preferisco il teatro».

Meglio lavorare in gruppo?

«Sì, se il gruppo è come quello di *Benvenuti al Sud*, un'alchimia perfetta con Bisio, il regista e gli autori. O Aldo, Giovanni e Giacomo nella *Banda dei Babbi Natale*, clown puri, che non prendono scorciatoie, e che con la loro comicità trasversale lasciano spazio a tutti. Anche a me».

Emilia Grossi

IL SORPASSO DELLA «BANDA DEI BABBI NATALE» SU «NATALE IN SUDAFRICA»

Se la comicità pulita e garbata comincia a battere quella volgaruccia

FERDINANDO CAMON

Che il filmetto "La banda dei Babbi Natale" di Aldo, Giovanni e Giacomo abbia superato nell'incasso il cinepanettone "Natale in Sudafrica" con Christian De Sica ha una sua positiva importanza: è buona cosa che un film pulito, garbato, onesto piaccia al pubblico, ed è altrettanto buona cosa che i film volgarucci che sfruttano il Natale per rastrellare dalle tasche degli spettatori un po' di soldi, comincino a piacere meno.

Il sorpasso è lievissimo, poche migliaia di euro, ma è generale, sia riferito a tutto il periodo di programmazione, sia riferito al periodo clou, da Natale a ieri. È probabile che oggi, Epifania, la tendenza s'accentui. Se questo succede, c'è da sperare per un'evoluzione positiva del nostro cinema di consumo. Ripeto la parola: consumo. Queste non sono opere, sono prodotti. E un best-seller del cinema ha le stesse caratteristiche di un best-seller della letteratura: asseconda il gusto dominante, non dura sui tempi lunghi, ma si vende bene sui tempi corti. Chi fa questi prodotti, appena ne ha fatto uno ha subito bisogno di farne un altro, perché ogni prodotto scade rapidamente, lasciando indegni di memoria regista e attori. Questo spiega perché i cinepanettoni ritornino identici e noiosi ad ogni Natale, perché inventino così poco, anzi nulla, e perché cerchino di richiamare il pubblico più basso, più sprovveduto, usando un linguaggio (che per il cinema vuol dire anche immagini) non di rado volgare. La critica cinematografica dà i voti da 1 a 10, e il film con De Sica, nel maggior quotidiano nazionale, è stato votato 2, e sul voto credo abbia pesato non poco proprio il linguaggio. Christian De Sica è figlio del grande Vittorio, e gli somiglia non poco, fisicamente. A me fa tristezza vedere il volto del figlio, che ricorda così bene il volto del padre, fare quei sorrisi,

quegli ammicchi, quelle strizzatine d'occhio, per sottolineare le battute salaci. Anni fa circolò un film con Isabella Rossellini, in cui Isabella, così somigliante alla madre, si spogliava abbondantemente, e qualche critico scrisse: «Come osa? Quando vediamo lei, in lei noi vediamo sua madre, e noi sua madre non vorremmo mai vederla così, la figlia profana la madre». Se mi è permesso, vorrei usare lo stesso lamento verso De Sica figlio. Le sue battute disturbano in me il ricordo del grande padre. Tanto più che Christian è un attore sensibile, versatile, comunicativo. Buttandosi sul facile, si svaluta. Di fronte al 2 di "Natale in Sudafrica", "La banda dei Babbi Natale" ottiene un 6 e ½. Col 2 classifichi un prodotto deteriore, pre-confezionato, col 6 e ½ un'operetta minore, ma non priva di una sua blanda dignità. I film pre-confezionati sono impiantati secondo una scaletta che misura le componenti: quanto sesso? Quante parolacce? Quanta suspense? Quante barzellette? Finora era una ricetta infallibile per i cinepanettoni: ha creato un filone, inesportabile all'estero (per nostra fortuna), ma redditizio in patria. Intendiamoci: il cinepanettone con De Sica superava ieri i 17 milioni di euro d'incasso, che è una cifra rispettabile. Tutt'altro che un fallimento. Ma "La banda dei Babbi Natale" l'ha scavalcato, dimostrando che la volgarità non è indispensabile alla comicità. Perché è squallida.



Il "caso" natalizio

Genovese, dopo il trionfo dei Babbi Natale torna a scuola

ROMA

Paolo Genovese è sereno: «Il successo di Luca è talmente infinito che il problema della confronto nemmeno si pone. Ma il regista di "La banda dei Babbi Natale" è l'autore di un altro sorpasso, anche se meno clamoroso: grazie (anche) a lui Aldo Giovanni e Giacomo hanno battuto "Natale in Sudafrica". «È solo un caso che tutti e due ci siamo ritrovati in sala nella prima opera in proprio. E tutti e due con una storia non nostra». Genovese, che con Miniero ha firmato cortometraggi e film come "Incantesimo Napoletano" e "Nessun messaggio in segreteria", dice «Mi sono sentito più libero, ma più solo». Per lui, la scommessa più importante, arriva il 21 gennaio, con "Immaturo". «È il momento della verità: l'ho scritto e diretto, è la mia creatura». È una commedia che parte da una

cosa straordinaria: un gruppo di trentottenni si vede annullato l'esame di maturità ed è costretto a sostenerlo di nuovo. «Si ride, ma con malinconia. C'era la voglia di raccontare una generazione, attraverso personaggi che non fossero però simboli ma creature vive e complesse». Genovese ha assemblato un cast di attori variegato: Raoul Bova, Ambra Angelini, Barbora Bobulova, Ricky Memphis, Luca Biz-

zarri, Paolo Kessisoglu, Anita Caprioli, Luisa Ranieri. «Una classe non è fatta di persone omogenee come i gruppi di amici. E allora ho cercato attori dalle provenienze più diverse. Ha funzionato». "Immaturo" è una commedia che non punta sulla risata facile «Più che quattro risate, preferisco che al pubblico restasse incollato il sorriso, e un po' d'emozione». (a.fi.)

“
Con Aldo Giovanni e Giacomo mi sono divertito. Ora con "Immaturo" rifaccio l'esame di maturità
”

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus sui 100 incassi migliori di sempre del cinema in Italia. Fra gli stranieri vince Avatar

Cinepanettoni dalle uova d'oro

De Sica (11 film) primo, tallonato da Aldo, Giovanni e Giacomo

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

La Banda dei Babbi Natale, ovvero il trio Aldo, Giovanni e Giacomo, ha già piazzato sette film nella classifica dei primi 100 incassi di tutti i tempi al botteghino italiano. Per un totale, finora, di 136,6 milioni di euro che hanno fatto la felicità loro e, soprattutto, dei produttori Paolo Guerra e Medusa Film. Ma, d'altronde, il box office tricolore è nelle mani di pochi soggetti nazionali. Scorrendo la top 100 di sempre stilata da Movieplayer, per esempio, si vede come ben 11 titoli siano della premiata ditta Christian De Sica-Filmauro-Aurelio De Laurentiis, per complessivi 224,1 milioni di euro. Quindi, come detto, i tre comici milanesi, tallonati da vicino dal toscano Leonardo Pieraccioni, che, con sei film nei primi 100 incassi di sempre, è al terzo posto e gongola, insieme con i suoi produttori (prima Cecchi Gori, poi Medusa Film), nei 132,1 milioni di euro che ha incassato al botteghino.

Roberto Benigni ha quattro film in classifica, per complessivi 90,3 milioni di euro (produzione Cecchi Gori e Melampo, ovvero la società dello stesso Benigni e di sua moglie Nicoletta Braschi), mentre Carlo Verdone, tra pellicole in cui è solo attore e altre in cui è anche regista, piazza cinque titoli in graduatoria, con 80,2 milioni di euro.

Sono loro quindi, i magnifici sette che reggono le sorti del cinema italiano grazie a 33 dei 100 maggiori incassi di tutti i



La locandina de *La banda dei Babbi Natale*

tempi.

In questi giorni fa scalpore il sorpasso dei *Babbi Natale* (17,2 milioni al botteghino) sul cinepanettone *Natale in Sudafrica* (17,1 mln). Ma Aldo, Giovanni e Giacomo, dal 1997, sono una certezza quanto a incassi. Qualcuno potrebbe pensare a *Tre uomini e una gamba*, il film che li ha lanciati sul grande schermo. Ma la pellicola del 1997 è una di quelle che ha portato meno soldi sul conto corrente loro e dei produttori. Al primo posto, infatti, c'è *Chiedimi se sono felice* (del 2000), con 28,4 milioni, seguita da *Così è la vita* (1998) con 22,5 milioni, quindi *La leggenda di Al, John e Jack* (2002) con 22,2 milioni. *La Banda dei Babbi Natale* è a quota 17,2 milioni, *Tu la conosci Claudia?* (del

2004) ha fruttato 16,8 milioni di incassi, e, appunto, *Tre uomini e una gamba* (1997) con 16,1 milioni. In 96esima posizione, nella top 100, c'è *Il cosmo sul comò* (2008), con 13,1 milioni di euro.

Il film italiano che ha incassato di più nella storia è, invece, *La vita è bella* di Benigni, che nel 1997 ha avuto un box office pari a 31,2 milioni di euro, al terzo posto nella graduatoria assoluta guidata da *Avatar* (65,6 milioni) e *Titanic* (42,3 milioni). Al quinto posto assoluto, poi, c'è un titolo italiano che è appena uscito dalle sale, quel *Benvenuti al Sud* di Luca Miniero, con Claudio Bisio, che a fine 2010 a incassato 29,7 milioni di

euro, un vero e proprio fenomeno cinematografico, bissando il successo del francese *Giù al Nord*.

Quanto, infine, alle medie di botteghino per ciascun titolo, i quattro film di Benigni (*La vita è bella*, *Pinocchio*, *Il mostro*, *La tigre e la neve*) hanno incassato, in media, 22,6 milioni di euro ciascuno. I sei di Pieraccioni viaggiano a un ritmo di 22 milioni di euro (al top resta *Il ciclone* con 28 milioni di euro), mentre gli 11 cinepanettoni di De Sica nella top 100 hanno una media di 20,3 milioni di incassi. Aldo, Giovanni e Giacomo valgono 19,5 milioni a film, e, infine, Verdone ha un box office medio da 16,2 mln per i cinque titoli che piazza in classifica.

© Riproduzione riservata





Undici titoli nella classifica dei 100 migliori incassi di sempre in Italia (compresi i titoli stranieri) sono della premiata ditta Christian De Sica-Filmauro-Aurelio De Laurentiis, per complessivi 224,1 milioni di euro

Aldo, Giovanni e Giacomo con i produttori Paolo Guerra e Medusa Film hanno invece in classifica sette film che hanno incassato in totale 136,6 milioni di euro



Leonardo Pieraccioni ha sei film nei primi 100 incassi di sempre insieme con i suoi produttori (prima Cecchi Gori, poi Medusa Film). Sono 132,1 i milioni di euro che ha incassato al botteghino

“Né ruffiani né volgari Vinciamo per questo”

I “Babbi” sbancabotteghino Aldo, Giovanni e Giacomo festeggiano il sorpasso sul cinepanettone di De Sica & Co.

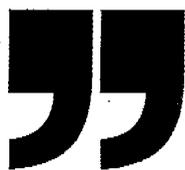
PICCOLE VENDETTA...

«Dopo il flop dell'ultimo film molti colleghi non volevano più lavorare insieme a noi»

... E GRANDI PROGETTI

«La prossima sceneggiatura non sarà originale ma tratta da un romanzo-capolavoro»

Intervista



LUCADONDONI
MILANO

Lo ammetto, è una gran bella soddisfazione ma non ci sentiamo di alzare i bandieroni e festeggiare come se avessimo abbattuto un nemico. C'è chi ci sta dicendo che ha vinto la comicità leggera ma di qualità dei nostri Babbi Natale sulla volgarità che spesso fa da collante ai cinepanettoni come *Natale in Sudafrica*. Non lo so e non voglio entrare nel merito, ma sono contento che la gente abbia di nuovo capito la nostra comicità e la stia apprezzando. Aggiungo che sono felice anche per i bravissimi attori che abbiamo chiamato con noi. Confesso una cosa: prima che iniziassimo le riprese, quando il film si sarebbe dovuto intitolare *Natale in questura* (titolo poi cassato per l'evidente richiamo ai cinepanettoni di cui sopra, ndr), abbiamo contattato dei colleghi che ci hanno, gentilmente, detto di no. Risposte che sottintendevano la diffidenza per chi, come noi, veniva da

un insuccesso. Non li biasimo. I loro nomi non li dirò nemmeno sotto tortura: ma li ricordo tutti».

Giacomo Poretti è appena rientrato dalle vacanze. È il Giacomo di Aldo, Giovanni e Giacomo. Un trio fortissimo che per anni ha sbancato il box office. Ma qualche pellicola sbagliata come *Al, John & Jack* e il flop di *Il cosmo sul comò* nel 2008 avevano fatto la felicità di chi li dava per «bolliti». Oggi la rivincita con *La banda dei Babbi Natale* che ieri ha trionfalmente sorpassato *Natale in Sudafrica*, il cinepanettone classico con Christian De Sica, anche come incassi complessivi: 17 milioni, 205 mila e 957 euro contro 17 milioni, 40 mila e 679.

«Oddio, forse un po' bolliti lo eravamo sul serio. Dopo *Il cosmo sul comò* ci siamo guardati nelle palle degli occhi e insieme al nostro manager, amico e compagno di ventura Paolo Guerra abbiamo fatto il punto: dovevamo tornare ad avere il controllo totale su tutto. Nella genesi dei *Babbi Natale* si è partiti da lì: controllare tutto quello che usciva. Tutto firmato da noi o da Valerio Barilletti che è diventato il nostro quarto socio».

Qualcuno ha dato la colpa delle recenti scivolate anche alla mancanza di Massimo Venier che per anni era stato il vostro regista e coautore.

«Ho paragonato la sua uscita di scena a quella di Mourinho dall'Inter. Quando ha deciso di cambiare.

Massimo ha lasciato un grande vuoto. A lui dobbiamo molto perché, quando abbiamo cominciato a fare film, di cinema non sapevamo nulla. A volte però le strade si dividono. Comunque con il regista del nostro nuovo film, Paolo Genovese ci siamo trovati alla perfezione e il risultato si vede».

Non è che l'essere nelle case degli italiani tutti i santi giorni con decine e decine di spot per la Wind abbia aiutato il successo? Oppure la sovraesposizione non paga?

«È un nervo scoperto, scopertissimo. Ci stiamo riflettendo, forse gli italiani ci vedono troppo. È anche vero che dai signori di Wind abbiamo ottenuto fin dal primo spot che, durante otto mesi di programmazione annuale, si possano girare almeno venti spot diversi. Ma mi rendo conto che a sovraesposizione c'è comunque».

Adesso però c'è un successore da

coccolare e qualche idea per il futuro. Tornate in teatro? Un altro tendone?

«Se sarà cinema o teatro non posso



ancora dirlo: Tutti e tre stiamo leggendo più o meno gli stessi libri, quelli che hanno davvero catturato la nostra attenzione. Ecco, la prossima cosa firmata AG&G potrebbe essere una sceneggiatura da uno di questi libri. Per noi che ci siamo sempre scritti le cose da soli sarebbe la prima volta, una bella scommessa e la voglia di fare finalmente quel che noi sogniamo da sempre».

Cosa?

«Noi lo chiamiamo "il film della vita" o, se preferisce, "lo spettacolo della vita". Una cosa così bella da fare storia a parte. Ci riusciremo? Non lo so. Intanto il sogno di avere Mina che canta la colonna sonora di un nostro film con *La banda dei Babbi Natale* l'abbiamo esaudito.

I sogni, a volte, si avverano».

Per concludere: perché i Babbi hanno vinto?

«Forse perché è una storia in cui tutti si possono identificare e soprattutto non è ruffiana né volgare».

Il verdetto del box office (incassi complessivi in euro)



17.205.957 «La banda dei Babbi Natale»



17.040.679 «Natale in Sudafrica»

Spettacoli

I BABBI NATALE DIVENTANO GIÀ UN CASO

ROMA. Aldo, Giovanni e Giacomo sconfiggono a sorpresa il cinepanettone e fanno discutere subito. Tutti si chiedono come come abbiano fatto a rompere una tradizione che vede da decenni i film di De Sica essere i padroni del botteghino. I dati sono significativi: *Natale in Sud Africa* ha incassando 210mila 560 contro i 411mila 946 euro di Aldo, Giovanni e Giacomo. Grazie a questi numeri il film del trio comico è primo anche a livello di box-office totale, con 17 milioni 205mila 957 euro contro i 17 milioni 040mila 679 del cinepanettone. «Difficile a posteriori capire cosa ha funzionato, ma forse ha vinto la voglia di raccontare una storia dove tutte le persone si possono iden-

tificare e soprattutto non ruffiana e volgare», così Giacomo del trio milanese commenta il sorpasso negli incassi del loro film *La banda dei Babbi Natale*, sul cinepanettone doc della Filmauro, *Natale in Sud Africa*. «Il fatto è - continua



Giacomo - che noi abbiamo sempre cercato di raccontare storie normali. Esperienze di vita in cui ci si riconosce, come in questo caso dove c'erano tre piccole crisi familiari ambientate a Natale. Un giorno che, come sanno tutti, può essere bellissimo o bruttissimo, molto amato o molto detestato». Ma il successo, aggiunge poi, «è dipeso da tutto il gruppo degli attori e dal regista, Paolo Genovese, a cui abbiamo dato questa storia blindata chiedendo solo di metterci la sua creatività». In realtà, rivela poi l'attore: «Questo film, anche per la nostra ingenuità, doveva chiamarsi "Natale in questura", ma poi tutti ci hanno sconsigliato di mettere un titolo simile perché ricordava troppo i film anni Sessanta».



— | INCASSI | —

**I Babbi Natale battono
“Natale in Sudafrica”**

ROMA - Aldo, Giovanni e Giacomo contro Christian De Sica, è sorpasso. *La banda dei Babbi Natale* ha superato il concorrente *Natale in Sudafrica* nella corsa al primato del botteghino cinematografico delle festività, incassando 411.946 euro contro i 210.560 del film di Neri Parenti: grazie a questi numeri il film del trio comico è primo anche a livello di box-office totale, con 17.205.957 euro contro i 17.040.679 del cinepanettone Filmauro. Un risultato annunciato dal trend degli ultimi giorni e dal successo della *Banda dei Babbi Natale* nella sequenza degli incassi giornalieri dal 27 dicembre in poi. Il motivo di questa vittoria? Il fatto che racconta una storia comune. Così almeno la pensa Giacomo del trio intervistato dall'Ansa. «Difficile a posteriori capire cosa ha funzionato, ma forse ha vinto la voglia di raccontare una storia dove tutte le persone si possono identificare e soprattutto non ruffiana e volgare», ha dichiarato Giacomo, (in realtà Giacomo Poretti).



CINEMA-MERCATO

→ **Box Office** È ufficiale: Aldo, Giovanni & Giacomo hanno battuto negli incassi la banda De Sica, Belen & co

→ **In corsa** «Benvenuti al Sud» potrebbe essere il maggiore incasso italiano di sempre. L'incognita Checco Zalone

Cinepanettoni vs Babbi Natale? Macché: (stra)vince l'outsider Bisio

Davvero il cinepanettone è entrato in crisi? Così sembrerebbe, a giudicare dagli incassi... ma forse il fatto vero è un altro: il film con Bisio sta toccando i 30 milioni di euro di incassi. Se continua così, supera Benigni.

ALBERTO CRESPI

ROMA

L'ingresso negli anni '10 del XXI secolo verrà ricordato, nella microstoria del cinema italiano, per la sconfitta del cinepanettone: dopo anni di dominio commerciale, il film natalizio prodotto da Aurelio De Laurentiis non è il campione d'incassi delle feste. I dati dell'ultimo weekend registravano un sostanziale pareggio: 16.731.240 euro per *Natale in Sudafrica*, 16.667.332 euro per *La banda dei Babbi Natale* con Aldo Giovanni & Giacomo.

Ma la tendenza favorevole al trio (nel weekend post-natalizio AG&G hanno incassato 4.305.642 euro, mentre *Natale in Sudafrica* si è limitato a 2.977.958 euro) è stata confermata dai dati di lunedì e martedì, grazie ai quali *La banda* ha compiuto il sorpasso, salendo a 17.205.957 euro e distaccando il rivale di circa 150.000 euro. Per la Filmauro la flessione esiste anche rispetto ai risultati dello scorso anno: alla stessa data (dopo tre settimane di programmazione) *Natale a Beverly Hills* aveva incassato 19.958.750 euro. È la conferma di una tendenza indiscutibile: i cinepanettoni di De Laurentiis funzionano solo nei giorni intorno al Natale, quando attirano un pubblico affezionato e particolare, che va al cinema molto

di rado (in certi casi, una sola volta all'anno!) e ha maturato un'affezione indistruttibile con De Sica & soci. Però è, evidentemente, un pubblico che tende a calare. Di poco, ma cala.

La notizia che questo inizio di 2011 potrebbe regalare – ma il congiuntivo è d'obbligo – è però un'altra. Con un dignitoso incasso nel weekend di circa 300.000 euro, *Benvenuti al Sud* è arrivato (dati comprensivi del 3 gennaio) a un incasso complessivo di 29.723.093 euro. La cifra è pazzesca di per sé, e va al di là delle più ottimistiche previsioni. Ma la notizia che potrebbe – e d'alili! – arrivare nel giro di poche settimane è l'eventuale sorpasso a *La vita è bella*, che rimane tutt'ora il più grande incasso nella storia del nostro cinema. Stando ai dati Cinetel ripresi in questi giorni da *Cinecittà News*, il film di Roberto Benigni incassò nel 1997 31.232.922 euro (si tratta ovviamente di vecchie lire commutate in euro). *Benvenuti al Sud* è già il secondo incasso di sempre, avendo superato *Chiedimi se sono felice* (28.446.426), *Il ciclone* (28.085.461) e *Pinocchio* (26.197.231). Come vedete, nei primi 5 incassi di sempre non ci sono cinepanettoni. Non ci sono neanche film vecchi, perché si tratta di dati non «aggiornati» rispetto all'inflazione.

Nelle sale
«Che bella giornata»
esce oggi: e se
scombinasse i giochi?

Avverrà, il sorpasso? Manca circa 1 milione e mezzo di euro. Il remake di *Giù al Nord* – film che in Francia ha stracciato *Titanic*, non dimentichiamolo – deve reggere ancora 5-6 settimane. Non sarà facile, mentre sembra scontato lo sfondamento di quota 30 milioni. Ripetiamo: il successo del piccolo film di Luca Miniero è comunque eccezionale, e sembra confermare che il pubblico italiano si stia orientando su film sempre comici, ma possibilmente con un pizzico di sentimento (c'è anche in *La banda dei Babbi Natale*) e imperniati su una comicità «di costume», più realistica e meno fumettistica rispetto ai film di Neri Parenti. Oggi esce un film che ha tutte queste caratteristiche e che potrebbe sconvolgere le classifiche che vi abbiamo appena proposto: *Che bella giornata*, opera seconda del due Gennaro Nunziante (regista)/Luca Medici (attore e sceneggiatore), creatori del fenomeno Checco Zalone. L'anno scorso l'esordio di questo portentoso comico pu-



gliese, *Cado dalle nubi*, arrivò a 16 milioni di euro. Che il secondo film possa far meglio (grazie anche al traino del primo, trasmesso di continuo in questi giorni su Sky) è quasi scontato.

Il film è molto divertente, più strutturato, sostanzialmente migliore del primo. Intorno al solito, debordante Checco ci sono fior di caratteristi come Rocco Papaleo, Tullio Solenghi e Ivano Marescotti. Non batterà *Benvenuti al Sud*. Ma insidierà i campioni (finora) di questo Natale. Confermando, curiosamente, Milano come capitale italiana del cinema – almeno sullo schermo, la realtà è tutt'altra cosa.❖

IL SORPASSO

Di Aldo Giovanni e Giacomo su Neri Parenti

E alla fine, dopo aver messo la freccia del sorpasso, Aldo, Giovanni e Giacomo con *La banda dei babbi Natale* si sono posti definitivamente alle spalle *Natale in Sud Africa* e la corazzata Filmauro battendola anche negli incassi assoluti (17.205.957 euro contro i 17.040.679 di *Natale in Sud Africa*). E questo proprio grazie agli incassi di ieri che ha visto prevalere il trio con 411.946 euro contro i 210.560 del film di Neri Parenti. Il motivo di questa vittoria? Il fatto che racconta una storia comune. Così almeno la pensa Giacomo del trio intervistato telefonicamente. «Difficile a posteriori capire cosa ha funzionato, ma forse ha vinto la voglia di raccontare una storia dove tutte le persone si possono identificare e soprattutto non ruffiana e volgare», così Giacomo (in realtà **Giacomino Poretti**) del trio milanese composto anche da Aldo e Giovanni, commenta il sorpasso negli incassi del loro film. «Il fatto è - continua Giacomo, nato in una famiglia del Legnanese - che noi abbiamo sempre cercato di raccontare storie normali. Esperienze di vita in cui ci si conosce come in questo caso dove c'erano tre piccole crisi famigliari ambientate a



I BABBI NATALE MENTRE È INCERTO SE TORNERANNO CON UN ALTRO FILM O AL TEATRO

Il trionfo della comicità «buona» del trio A.G.G.

Natale». Ma il successo, aggiunge poi, «è dipeso da tutto il gruppo degli attori e dal regista, **Paolo Genovese**, a cui abbiamo dato questa storia blindata chiedendo solo di metterci la sua creatività».

L'attacco fatto dagli animalisti che hanno contestato l'uso da parte del trio milanese di alcuni animali nel film, non ha spaventato i

tre comici: «Il pubblico - spiega Giacomo - ha capito che non c'era cattiveria con quello che facevamo agli animali. Allora, per lo stesso principio, che cosa avrebbero dovuto dire le suocere?». Nel futuro del trio non è detto che ci sia un altro film di Natale: «Lo decideremo a gennaio insieme se fare un altro film o tornare a teatro». [a.a.]

I TRE BABBI NATALE Aldo Giovanni e Giacomo al top degli incassi



ALDO, GIOVANNI E GIACOMO SUPERANO «NATALE IN SUDAFRICA» NEL WEEKEND. E PRESTO NELL'INCASSO TOTALE

Cinepanettone, i Babbi si mangiano De Sica



Aldo, Giovanni e Giacomo in una scena di «La banda dei Babbi Natale» il film più visto del weekend

Claudia Ferrero A PAG. 35

Cinepanettoni, l'ora del sorpasso

Nel week-end Aldo, Giovanni e Giacomo battono De Sica. E stanno per superarlo negli incassi totali

Testa a testa Pure nei ricavi complessivi: il distacco è di soli 64 mila euro. Però il box office perde il 10% rispetto al 2009

Il trio delle meraviglie «Non siamo felici, siamo felicissimi. Specie perché alla vigilia nessuno credeva davvero nel nostro film»

4.305.642 «La banda dei Babbi Natale»

Il botteghino del fine settimana **2.977.958** «Natale in Sudafrica»

La battaglia di Natale

Era nell'aria e ormai sembra cosa fatta: Aldo, Giovanni & Giacomo, con la comicità garbata de *La banda dei Babbi Natale*, sono volati al primo posto nelle classifica Cinetel di quest'ultimo week-

end di fine-inizio-anno e ormai tallonano il diretto concorrente, *Natale in Sudafrica* con Christian De Sica e Massimo Ghini, anche negli incassi totali: 16.667.332 euro contro i 16.731.240 del film di Neri Parenti. Insomma, all'appello per il sorpasso mancano poco più di 64 mila euro: secondo le previsioni, il distacco dovrebbe essere già stato colmato ieri sera.

Per la Filmauro, produttrice di De Sica & Co., è una flessione anche rispetto ai risultati dello scorso anno quando, sempre dopo tre settimane di programmazione, *Natale a Beverly Hills* aveva incassato già 19.958.750 euro. In terza posizione si conferma *The Tourist* con la coppia glamour Angelina Jolie-Johnny Depp (1.948.641 euro), mentre debutta alla



quarta l'atteso *Tron Legacy* (1.695.748 euro e campione d'incassi negli Stati Uniti).

Dall'altra parte si gongola: «Aldo Giovanni e Giacomo non solo felici, sono felicissimi. Il successo così per *La banda dei Babbi Natale* se l'aspettavano in pochi, men che meno i distributori. Avevano promesso un debutto della pellicola in almeno 650 sale ma in realtà le pellicole distribuite furono solo 450». I responsabili dell'ufficio stampa dei trio sono euforici: «Il film è cresciuto da solo e, come capitò per *Tre uomini e una gamba*, è stato il pubblico a richiederlo a gran voce. Oggi le sale italiane che lo proiettano sono 750, quasi come quelle di *Natale in Sudafrica*. L'exploit al botteghino è una rivincita in più rispetto alle tante cassandre che non credevano nel film».

Va detto che la non facile impresa di superare il «cinepanettone doc» era già riuscita a Leonardo Pieraccioni con *Il paradiso all'improvviso* nella stagione 2003-4 (24 milioni contro i 19 milioni di *Natale in India*) e, quasi, agli stessi Aldo Giovanni e Giacomo l'anno dopo, quando con *Tu la conosci Claudia* il trio aveva incassato 16,8 milioni contro i 17,3 di *Natale sul Nilo*.

Rispetto all'anno scorso, comunque, il box office cala nel complesso. Esattamente il 10% in meno, ovvero 19.133.197 euro nel 2009 contro i 18.096.778 di quest'anno. [CLA. FER.]

La classifica

Incasso
totale (euro)

1. Natale in Sudafrica
€ 16.731.240
2. La banda dei Babbi Natale
€ 16.667.332
3. Rapunzel
€ 9.700.446
4. The Tourist
€ 8.740.810
5. Le cronache di Narnia:
Il viaggio del veliero
€ 7.852.124
6. Megamind
€ 5.608.175
7. La bellezza del somaro
€ 2.556.155
8. Le avventure di Samiv
€ 2.530.696
9. Tron Legacy
€ 2.509.264
10. Un altro mondo
€ 1.865.949

Classifica: LA STAMPA

Il sorpasso

Babbi Natale primi Cinepanettone k.o.

Il film di Aldo, Giovanni e Giacomo re di Capodanno
L'esperta: «La loro creatività conquista il pubblico»

CARLO ANGIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il primo segnale c'era stato con gli incassi del giorno dopo Santo Stefano. La conferma è arrivata nel weekend di Capodanno. Aldo, Giovanni e Giacomo hanno superato il cinepanettone doc, l'ennesimo «Natale a...» made in De Laurentiis-De Sica: il film del trio, *La Banda dei Babbi Natale*, nell'ultimo fine settimana ha guadagnato 4,3 milioni di euro, staccando *Natale in Sudafrica*, sceso al secondo posto con 2,9 milioni. I tre comici hanno anche la miglior media per sala (6956 euro contro 5126) e sono a un passo dal sorpasso negli incassi totali: 16.667.332 euro per i Babbi Natale, 16.731.240 euro per il Natale sudafricano, un distacco di appena 64 mila euro che — secondo le previsioni — sarà colmato con i biglietti venduti ieri. Nella storia recente delle sfide di Natale, il film di De Sica è stato battuto alla fine delle vacanze del 2003 da Leonardo Pieraccioni (24,9 milioni per *Il paradiso all'improvviso*; 19 mi-

4,3 milioni

l'incasso di Capodanno
«La Banda dei Babbi Natale» ha incassato **oltre 4,3 milioni** nel weekend di Capodanno, con una media per sala di **6956 euro**

16,6 milioni

l'incasso complessivo
Dopo Capodanno, il film di Aldo, Giovanni e Giacomo ha incassato **16.667.332 euro**; «Natale in Sudafrica» è a quota 16.731.240

RITORNO AL CINEMA IN SALA DA DOMANI

Zalone, distribuzione da record «Che bella giornata» in 820 copie

Da domani, nella battaglia al botteghino, c'è anche **Checco Zalone** (nella foto). Dopo il successo di «Cado dalle nubi» (16 milioni di euro incassati nel 2009), esce infatti il secondo film del comico-cantante pugliese, «**Che bella giornata**». Per la pellicola, diretta da Gennaro Nunziante, ci sono grandissime aspettative: ecco perché Medusa, che distribuisce il film, ha deciso di aumentare le copie in circolazione nelle

sale, passando dalle 600 inizialmente previste a **820**. Ed è possibile che il dato possa crescere, visto il grande interesse dei cinema per questa commedia, uscita strategicamente alla fine delle feste di Natale. Si tratta, comunque, di un record per una pellicola tutta italiana: basti pensare che *Avatar*, il campione d'incassi nel 2010, è stato proiettato in 932 sale tra copie in 2D e 3D.



lioni per *Natale in India*); mentre ha faticato moltissimo nel 2004 contro i soliti Aldo, Giovanni e Giacomo (*Natale sul Nilo* 17,3 milioni, *Tu la conosci Claudia?* 16,8 milioni) e nel 2008 contro Madagascar (*Natale a Rio* 23 milioni, il cartone della Disney 22,7 milioni). Stavolta, visto l'andamento degli ultimi giorni, il rischio di perdere di nuovo la leadership dopo sette anni è molto concreto.

Creatività «Non avrei mai scommesso sul sorpasso di Aldo, Giovanni e Giacomo — racconta **Piera Detassis**, direttore del mensile di cinema *Ciak* —, ma è il segnale che la creatività piace al pubblico molto più della serialità. Il problema del cinepanettone classico è che non ci si può limitare a rifare sempre lo stesso film e che non si può tirare troppo la corda: il genere "Natale a..." si è adagiato, la gente vuole altro e soprattutto non vuole più la volgarità gratuita di quelle pellicole. Il successo popolare del cinepanettone, però, c'è comunque e non può essere sminuito, visto che ha incassato oltre 16 milioni di euro anche quest'anno. Il dato importante, piuttosto, è un altro: il cinema italiano in questo periodo batte sempre quello americano». Nella classifica degli incassi, infatti, Hollywood arranca pure quest'anno: *The Tourist*, *Tron Legacy* e *Le cronache di Narnia*, rispettivamente terzo, quarto e quinto, a Capodanno hanno incassato tra 1,9 e 1,6 milioni, e nei guadagni totali sono staccatissimi. Senza contare, poi, che nei prossimi giorni arriveranno in sala prima Checco Zalone e poi Antonio Albanese-Cetto La Qualunque. «I nostri nuovi comici andranno alla grande — chiude la Detassis —: Zalone farà fuori tutti, sono sicura che i suoi incassi saranno davvero strepitosi. E molto bene, dopo, andrà anche la "bomba" Albanese».




Box Office

Maurizio Acerbi

Ora è ufficiale: i Babbi del Trio superano De Sica

1) LA BANDA DEI BABBI NATALE

(2) 4.305.642

2) NATALE IN SUDAFRICA

(1) 2.977.958

3) THE TOURIST (3) 1.948.641**4) TRON LEGACY** (-) 1.695.748**5) LE CRONACHE DI NARNIA 3**

(4) 1.667.889

6) MEGAMIND (5) 1.170.985**7) LE AVVENTURE DI SAMMY**

(7) 909.733

8) LA BELLEZZA DEL SOMARO

(6) 684.864

9) UN ALTRO MONDO (8) 623.723**10) RAPUNZEL** (9) 420.292

Che il cinepanettone non affascinasse più gli italiani lo si era intuito dagli incassi complessivi di *Natale in Sud Africa* decisamente al di sotto di quelli fatti registrare negli anni precedenti dai vari «Natale a vattelapesca». De Sica e company continuavano ad essere primi, però, e tanto bastava per zittire quelli che si permettevano di porre in evidenza l'inversione di tendenza. Adesso, che nel week-end di Capodanno il sorpasso di Aldo, Giovanni e Giacomo si è materializzato (con oltre un milione di differenza), sono emerse tutte le magagne di un titolo che, mai come nel 2010, è apparso stanco, privo di grandi idee, ripetitivo e paragonabile (come situazioni estreme, non certo per co-

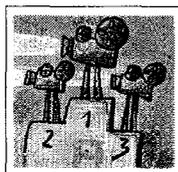
micità) alle vecchie comiche in bianco e nero di Stanlio ed Ollio. Come se non bastasse, alla deludente performance della banda di Neri Parenti si è contrapposta la miglior pellicola del trio. *La Banda dei Babbi Natale*, che potrebbe diventare la pellicola più vista di tutte le feste (poco più di 60mila euro la distanziano da *Natale in Sud Africa*) è un film semplice ma essenziale, capace di far sorridere senza volgarità, solo con la forza delle trovate divertenti, della simpatia dei suoi interpreti ed anche grazie all'interpretazione di una superlativa Angela Finocchiaro. Intanto, debutta in top ten *Tron Legacy*, sequel più adatto per smanettoni di videogames che per nostalgici del capostipite.



I «Babbi Natale» sorpassano il cinepanettone

di **Bernardino Marinoni**

IM L'operazione di sorpasso è in corso: nel weekend di Capodanno «La banda dei babbi natale» (4.306.000 euro d'incasso) ha distaccato «Natale in Sud Africa» (2.978.000 euro) prendendo definitivamente l'abbrivo verso la conquista dell'ambito primato delle Festività: la differenza tra il cinepanettone con Christian De Sica e Belen Rodriguez e la commedia natalizia con Aldo, Giovanni e Giacomo in totale è ancora di poche decine di migliaia di euro (16.731.000 contro 16.667.000) a vantaggio del primo, ma è una differenza irrisoria vista quella che ha separato i due film nel passato fine settimana. Considerato l'inarrivabile incasso - 30 milioni - di «Benvenuti al Sud», la stagione è



destinata a segnare tre film italiani (ma bisognerà fare i conti anche con l'imminente uscita della nuova pellicola con Checco Zalone) campioni al botteghino: a

«La banda dei babbi natale» e «Natale in Sud Africa» infatti restano da battere solo «Harry Potter» e «Shrek», ormai a distanza più che abbordabile. Nella classifica settimanale degli incassi, intanto, il terzo posto è ancora di «The tourist» (1.949.000 euro, 8.740.000 in tutto). A «Tron: legacy» non è infatti riuscito il balzo sul podio: si è fermato al quarto posto, davanti alla serie di film delle Feste che scalano ciascuno una posizione. Quinto, quindi, il nuovo capitolo delle «Cronache di Narnia», poi l'animazione, «Megamind» davanti alle «Avventure di Sammy», e i due titoli italiani, l'alternativa che non è riuscita a fare breccia nel pubblico, «La bellezza del somaro» di e con Sergio Castellitto, e «Un altro mondo» di e con Silvio Muccino, a precedere «Rapunzel», il cartoon Disney che si avvicina ai 10 milioni di euro di incasso complessivo. Oltre oceano, la commedia «Vi presento i nostri» con Robert De Niro e Ben Stiller resta in testa al box office, ancora seguita da «Il Grinta» e da «Tron: legacy»: tutti film milionari, compreso «Il Grinta» che rappresenta il migliore successo finora conseguito al botteghino nordamericano dai fratelli registi Coen.





Incassi

Cinema, AG&G sorpassano "Natale in Sudafrica"

"La banda dei Babbi Natale" di Aldo Giovanni e Giacomo ha sorpassato *Natale in Sudafrica*: 7.463.539 euro contro 5.308.087 nel weekend.



Cinema a Natale

Calano gli incassi rispetto al 2009

ROMA — Ormai sembra fatta per **Aldo, Giovanni & Giacomo** che, con *La banda dei Babbi Natale*, volano al primo posto nelle classifica Cinetel di questo ricco week end di fine-inizio anno e ormai sono, rispetto al loro diretto concorrente *Natale in Sud Africa*, a poche migliaia di euro negli incassi totali: 16.667.332 contro i 16.731.240 del film di **Neri Parenti**.

Insomma, all'appello per il sorpasso mancano poco più di 64 mila euro che dividono appunto il trio comico rispetto alla collaudata ditta **De Sica-De Laurentiis-Parenti**. Secondo le previsioni, un distacco che potrebbe essere stato colmato nella giornata di ieri.

Va detto che la non facile impresa di superare il cinepanettone doc era già riuscita a **Leonardo Pieraccioni** con *Il paradiso all'improvviso* nella stagione 2003-04 (24 milioni contro i 19 milioni di *Natale in India*) e era invece parzialmente riuscita dagli stessi Aldo Giovanni e Giacomo l'anno dopo, quando con *Tu la conosci Claudia* il trio aveva incassato 16,8 milioni contro i 17,3 milioni di *Natale sul Nilo*. Da segnalare anche in questo week end la marcia trionfale al quarto posto, in soli cinque giorni, di *Tron Legacy 3D* (campione di incassi negli Stati Uniti) che ottiene, tra l'altro, la seconda media copia in assoluto (6,257 euro).

Rispetto all'anno scorso, comunque, il box office cala nel complesso. Esattamente un 10% in meno, ovvero 19,133,197 milioni nel 2009 contro i 18,096,778 di quest'anno.



MARA MAIONCHI

«La vita riparte a 70 anni (anche) grazie al Trio»

*Momento d'oro per la discografica ed ex giudice di «X Factor»
«Io attrice? Parola grossa. Con Aldo & Co ho lavorato d'istinto»*



☞ Sul suo sito ufficiale si legge che: «Gioca a poker con Franco (Battiato) litiga spesso con Gianna (Nannini) una volta ha menato Adriano (Pappalardo) andava al supermercato con Lucio (Battisti) ha costretto Tiziano (Ferro) a dimagrire quaranta chili e confidato a Rosario (Fiorello) che il suo primo marito era Mameli». Mara Maionchi sintetizza in quest'autoritratto le caratteristiche

cui deve la sua inarrestabile notorietà: ironia, determinazione, irruenza, generosità e la passione per il gioco che la vede sempre pronta a rischiare, sperimentare e vincere. Ultimo, (per ora) poker d'assi calato sul tavolo, il film diretto da Paolo Genovese con Aldo Giovanni e Giacomo *La banda dei babbi natali* già campione d'incasso.

Signora Maionchi all'alba dei

settant'anni lei diventa attrice, e pure con il boom di gradimento...

Calma: attrice è una parola "grossa", diciamo che mi sono divertita a recitare la parte di una suocera un po' sopra le righe che detesta l'ominide sposato dalla figlia e non ha problemi a manifestare il suo sentimento calzava a pennello e poi la presenza di attrici del calibro della Finocchia-



ro (ma erano tutti bravissimi) mi ha gasata parecchio, travolta dal gruppo, ho poi lasciato che l'istinto mi guidasse, come la scimmia, altra grande attrice del film...devo dire che il ricordo di mia madre che, per inciso ha sempre apprezzato il Salerno (marito da 35 anni della Maionchi) riaffiorava in alcuni tratti del personaggio, solo che lei parlava non ne diceva: le bastava lo sguardo per esprimere un bel vaffa...

Con Aldo, Giovanni e Giacomo com'è andata?

Splendidi, un divertimento continuo, loro sono persone capaci di metterti a tuo agio, dei veri professionisti che non hanno rinunciato alla semplicità e al piacere di dividerla.

Il momento più bello sua della vita?

Tanti, la nascita delle mie bimbe sicuro. Non so. Sono i momenti intimi, privati che rendono felici ma poi mica li racconti a tutti.

E il più brutto?

Beh, la morte di persone che ami, e, alla mia età ne hai accompagnati tanti al cimitero. Certo che quello dei genitori è il distacco più doloroso.

Che rapporto ha con il tempo che passa?

Ecco devo dirti: mi rompe molto... Vedo di non pensarci.

Che cosa pensa dell'uso del corpo femminile nella corsa al successo?

Evvabe, che sarà mai: se io fossi

una gran bella donna, mi esporrei volentieri, perché no? Certo è che se non hai anche il cervello non arrivi da nessuna parte.

Gli aspetti positivi della fama

Guarda, la visibilità è piacevole, una bella botta di vita, ma adesso andare in giro con il Salerno è impossibile che lui riservato com'è si rifiuta, poi la fama co-s'è?

Passare alla storia come Fleming

che ha scoperto la penicillina ha senso, per tutti.

Cosa le fa orrore?

La cattiveria, soprattutto quella esercitata su esseri indifesi.

Cosa la intenerisce?

I cuccioli, umani e non.

A proposito di cuccioli: la sua "pupilla" Gianna Nannini ha partorito, da poco, una bimba a 54 anni, quando in genere si diventa nonne...

Ma la Gianna ha fatto bene. Desiderava un figlio da tempo e realizzarlo è stato un suo diritto.

La sua Penelope sarà una bimba molto amata.

Si ritiene una persona felice?

Per quello che valgo, mi ritengo una persona fortunata.

Un augurio per il 2011?

Devo dire che basterebbe seguire l'insegnamento di quel signore chiamato Gesù Cristo per migliorare la vita di tutti, ma sappiamo bene com'è finita la storia, il popolo ha scelto Barabba e così sarebbe ancora se tornasse sulla terra. Ecco, l'ho detto. Comunque sia Auguri, e vai al cinema che ridere fa bene alla salute.

Marialuisa Righi

ALL'ISOLA

(ma.ca.) Il countdown è già cominciato: l'ottava edizione dell'Isola dei Famosi, dovrebbe partire la sera del 14 febbraio su Raidue e sarà un "antipasto" del Festival di Sanremo. Simona Ventura ha confermato a «Chi» la presenza di Matteo Materazzi, fratello del giocatore dell'Inter, con alle spalle solamente qualche gettone di presenza a «Quelli che il calcio». Per il resto, sembra certa la partecipazione della coppia Aldo Montano-Antonella Masetti. Gli altri nomi che circolano sono quelli della showgirl Raffaella Fico, dell'ex campione del Milan Ruud Gullit, dell'ex velina Giorgia Palmas e di una serie di ex tronisti e corteggiatori, tra cui Marika Fruscio e Fernando Vitale.

La banda dei babbi natale Il cine-panettone è quello del trio

Roberta Ronconi

Tre babbi natale escono furtivi dalla finestra di un appartamento. Inevitabile che la pattuglia di sorveglianza li catturi e li porti in commissariato, dove dovranno spiegare chi sono e cosa stavano facendo su quel davanzale, nella notte di Natale.

Questo lo spunto, questa l'intera trama del film. Un nulla di soggetto,

riempito nella sceneggiatura dagli sketch tipici del trio Aldo, Giovanni e Giacomo.

Abbandonate le pretese - legittime - di grande comicità per buone storie (la cosa ha funzionato all'inizio, ai tempi di *Tre uomini e una gamba*, *Così è la vita*, *Chiedimi se sono felice*, ma poi...), il trio siculolombardo è tornato alle origini dei piccoli sketch, bozzetti, immagini, battute ginniche e a effetto che li rendono unici nel panorama italiano. Eccoli dunque alle prese con le loro singole

storie davanti al commissario Irene Bestetti, una Angela Finocchiaro capace di tenere testa ai tre e di giocare a rimpiattino con la sua comicità acido-stralunata.

Aldo è un indomito disoccupato che vive perdendo scommesse, dunque sulle spalle della paziente moglie (Silvana Fallisi, sua moglie anche nella vita) da cui si fa perdonare grazie alle arti culinarie. Giacomo è un chirurgo, vedovo da quin-

dici anni, dal super-io spigoloso che gli impedisce di innamorarsi di nuovo, Giovanni è un veterinario dalla doppia famiglia - una lombarda, l'altra svizzera - a cui sta per scoppiare in mano la bomba delle troppe menzogne.

Garbo, leggerezza, spirito aggraziato fanno di questa *Banda dei babbi natale* il vero film natalizio per famiglie. E i risultati al botteghino lo stanno dimostrando. Punti di forza del film - oltre ai tre - la fantastica Mara Maionchi nella parte della manesca suocera di Giovanni, la già citata Finocchiaro, i bravissimi compri-

Al botteghino il film sta sorpassando gli altri titoli natalizi. Che sia tempo di annunciare un cambio di gusti nel pubblico italiano?



mari (tra cui Giovanni Esposito, Cochi Ponzoni, Giorgio Colangeli), la fotografia tutt'altro che piatta di Giovanni Coltellacci, gli inediti musicali di Mina.

I siparietti più esilaranti, quelli nella toilette dell'autogrill al confine, dove Giovanni si trasforma da milanese in tirolese. Si ride, a tratti di gusto. E soprattutto si esce ricompensati per il prezzo del biglietto. Un onesto do-ut-des.



Nuovi modelli di comicità

L'Italia che ride si sta stancando dei cinepanettoni

di PAOLO MEREGHETTI

La via italiana alla comicità sta cambiando. E in maniera radicale. Il cinepanettone «2De» (De Laurentiis e De Sica) dà evidenti segni di stanchezza: il 27 dicembre non guidava più la classifica degli incassi giornalieri (era secondo dietro La banda dei Babbi Natale che pure sconta una quarantina di copie in meno), ma soprattutto nei primi undici giorni di programmazione aveva incassato quasi 3 milioni di euro in meno rispetto al suo omologo 2009, Natale a Beverly Hills (che già era un gradino sotto al precedente Natale a Rio). Chi l'ha visto può testimoniare di una desolante mancanza di idee, ma evidentemente non è questa la ragione che ha allontanato il pubblico (che non si è mai fatto spaventare dallo scarso livello qualitativo). Piuttosto sembra essersi stancato di una comicità aggressiva e maldicente, con personaggi fin troppo compiaciuti della loro ineducazione, a favore di un cinema dai toni più aggraziati, più «gentili», poco o niente sguaiati, sorridenti e rassicuranti. È la strada aperta da Benvenuti al Sud (ormai vicinissimo al traguardo dei 30 milioni di euro d'incasso, se ci limitiamo ai cinema monitorati da Cinetel; verso i 32 con tutte le altre sale) e perseguita anche da La banda dei Babbi Natale, campioni di una commedia «all'antica», che dalla realtà prende pochi spunti e costruisce molto a partire dalle maschere dei personaggi, senza le ambizioni moralizzatrici della commedia

all'italiana (e quindi senza la sua «cattiveria») ma con l'empatia nazional-popolare della commedia di costume, della novelletta rasserenante. Un ambito in cui sembra volersi radicare anche il nuovo film di Checco Zalone, Che bella giornata, storia di un bodyguard talmente incompetente e pasticcione da essere messo a regolare il flusso dei turisti che salgono sul tetto del Duomo. Come per il Meridione di Benvenuti al Sud anche qui c'è un «tema» tolto dall'attualità: le minacce terroristiche degli estremisti islamici. Ma come nel film di

Miniero tutto si stempera in una casualità farsesca (un'indigestione di cozze tarantine finisce per «salvare» Londra da un attentato) quando non addirittura in un elogio dell'amore materno e familista. Solo l'ingenuità del personaggio Zalone poteva far credere che una «sorella mussulmana» pronta a qualsiasi sacrificio per la causa si commovesse per le carezze di una «mamma putativa» e il maglione bianco sferruzzato da una zia in semi-catalessi. La gentilezza che vince il fanatismo. Succedeva con Siani e Bisio, succede con Aldo, Giovanni e Giacomo, succede in Che bella giornata. Può non essere un caso che tutti e tre questi film siano distribuiti da Medusa (che — a pensar male — potrebbe avere qualche «interesse» a raccontare un'Italia meno conflittuale di quella reale) ma conoscendo anche le diverse origini produttive dei tre film (Cattleya, Paolo Guerra e TaoDue) non va sottovalutata la voglia di sperimentare una comicità alternativa a quella più corriva e sgraziata, che va per la maggiore nei cabaret televisivi e nei cinepanettoni delle feste. Una comicità che per prima cosa rassicura lo spettatore, gli «risolve» i problemi invece di esasperarli, dove la buona stella non abbandona mai protagonisti piuttosto scalagnati (in un altro film Checco Zalone sarebbe finito sulla strada a chiedere l'elemosina) e le risate non fanno vergognare nessuno. Né chi le provoca né chi le fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Box office

**I «Babbi» superano
De Sica per un giorno**

ROMA — In testa per un giorno, se è vera gloria si vedrà. Era già successo a Milano, ma ora il dato è nazionale: lunedì *La Banda dei Babbi Natale* con Aldo Giovanni e Giacomo (foto in alto) ha superato al box office *Natale in Sud Africa*, il cinepanettone con Christian De Sica (foto sopra): 828.879 euro contro 686.066, pur con una quarantina di copie in meno. A oggi il film con Aldo, Giovanni e Giacomo ha incassato 9.720.000 euro, *Natale in Sud Africa* 11.670.000.



**La battaglia dei cinepanettoni: lunedì per la prima volta il trio ha incassato più di De Sica, Belen & co.
I «babbi» Aldo, Giovanni e Giacomo conciano per le Feste «Natale in Sudafrica»**

■ Come previsto da molti esperti del box office, dopo un serrato testa a testa, lunedì *La banda dei Babbi Natale* ha sorpassato per la prima volta negli incassi *Natale in Sudafrica*, realizzando 828.879 euro contro 686.066, pur con una quarantina di copie in meno nei cinema. La differenza è resa tangibile anche dall'incasso medio per copia, 1.603 euro contro 1.232. Però a oggi il film con Aldo, Giovanni e Giacomo ha incassato 9 milioni e 720 mila euro, ancora meno degli 11 milioni e 670 mila del cinepanettone con Christian De Sica.



— | INCASSI | —

I Babbi Natale di Aldo, Giovanni e Giacomo superano il "cinepanettone"

ROMA - Colpo di scena nella top ten degli incassi delle feste. Dopo un serrato testa a testa, *La Banda dei Babbi Natale*, la nuova commedia interpretata da Aldo Giovanni e Giacomo, ha sorpassato al botteghino, pur con una quarantina di copie in meno, *Natale in Sudafrica* realizzando 828.879 euro contro i 686.066 del cinepanettone di Neri Parenti con Christian De Sica, Massimo Ghini, Giorgio Panariello, Belen. La distanza si vede anche nell'incasso medio per copia: 1.603 contro 1.232. A oggi il film con Aldo, Giovanni e Giacomo ha incassato 9.720.000 euro, *Natale in Sudafrica* 11.670.000. Ma la sfida tra i deu blockbuster italiani continua.



CINE INCASSI

Il panettone sbriciolato da Aldo & c.

È un avvenimento? Probabilmente sì. Dopo 25 anni e passa di regno, il cinepanettone le busca al botteghino nel weekend di Natale. Nota bene, i giorni di vigilia, Natale e Santo Stefano, quando la visione della farse con Christian De Sica è sempre stata un rito, un obbligo sociale, quasi un'osservanza religiosa (come la messa di mezzanotte).

Bene. Per la prima volta da tempo immemorabile, la polpetta natalizia (nell'occasione "Natale in Sudafrica") non si è collocata in vetta al box office. "La banda dei Babbi Natale" con Aldo, Giovanni e Giacomo la precede di circa 140mila euro (per la precisione 828.879 contro 686.066). Ed è possibile che il distacco aumenti a Capodanno e alla Befana. Una postilla. I "Babbi" introitano di più anche se sono visibili in un minor numero di sale. In altre parole se consideriamo la media per sala il divario si allarga. Che vuol dire? Che il film del lombardissimo trio è meglio del solito, o che questo "Natale" è persino peggio dei precedenti? Tutt'e due le cose. "La banda dei Babbi Natale" non è quel granché, ma la pedalata comica è decisa espedita come da anni non succedeva a Aldo e C. "Natale in Sudafrica" invece non tocca il fondo perché l'abisso non ha mai un fondo. Ma è peggiore dei precedenti. Non c'è più la Hunziker, ma la Belen che ha polpe più sostanziose, ma per il resto è un amabile zero (nemmeno di comunicativa è troppo fornita la ragassola). Fabio De Luigi è stato lasciato a casa per assumere Panariello (che col cinema non riesce a quagliare). In compenso sono triplicate le defecazioni (van di corpo tutti, uomini e animali). Se volete un pacato parere critico, "Natale in Sudafrica" è proprio una cagata. Non solo metaforica.

GIORGIO CARBONE



SORPASSO AL BOX OFFICE

Meno parolacce, più umorismo I babbi natale battono De Sica

La commedia di Aldo, Giovanni e Giacomo affetta il cinepanettone «Natale in Sudafrica». Per il clan di Neri Parenti è tempo di cambiare

SFIDA

Dopo un serrato testa a testa, «La Banda dei Babbi Natale» ha sorpassato «Natale in Sudafrica», il cinepanettone di Neri Parenti, realizzando l'altro ieri 828.879 euro contro 686.066, pur con una quarantina di copie in meno. Finora il film con Aldo, Giovanni e Giacomo ha incassato 9 milioni 720mila euro, «Natale in Sudafrica», 11 milioni 670mila



Massimo Bertarelli

■ Che sorpresa. Il cinepanettone è finito a pezzi. Mangiato, inghiottito, divorato. Chissà se per Paperone De Laurentiis, avvezzo da anni a contare gli incassi spaparanzato sulla fresca montagna di euronatalizi, il dolore arriverà attutito. A infliggergli l'umiliazione del secondo posto non è stato un blockbuster americano gonfio di divi e di effetti speciali, né il tradizionale cartone animato che i bambini devono farsi spiegare dai genitori. Nossignore, stavolta lo sgarbo, o lo sgarro, è di un rivale tutto italiano, per la verità preso un po' sottogamba. In effetti per

La banda (strapelata) dei Babbi Natale, composta da due milanesi d'origine documentata (Giovanni e Giacomo) e uno d'importazione (il siciliano Aldo) era previsto un ottimo risultato in Padania e dintorni, mica nell'intero stivale, isole presumibilmente comprese. Intendiamoci, non è che *Natale in Sud Africa* abbia fatto flop. Avercene di film che in dodici giorni incassano dodici milioni. Fa un milione al giorno, lo sa bene perfino Tremonti. A proposito di conti, facciamoli bene, prima di seppellire il cinepanettone di De Sica e company. Dunque, l'inimmaginabile sorpasso è avvenuto nella giornata di lunedì, il giorno dopo Santo Stefano, da una vita il più popolato

dal pubblico avventizio. Questi i dati, nudi e crudi: *La banda del Trio* ha incassato 828 mila 879 euro, l'armata De Laurentiis ne ha incamerati 686 mila 66. Differenza: quasi centocinquantamila euro. Divario che si fa più sensibile se si pensa che il sensazionale lato B di Belèn fa ottima mostra di sé in quaranta sale in più rispetto ai tre im-



probabili Babbi Natale. Può anche darsi che De Laurentiis, di fronte all'imprevisto sgambetto, non prenda cappello, nemmeno quello rosso e bianco dei tre sfacciatati concorrenti. Infatti, a ben guardare la classifica generale, e non di tappa, *Natale in Sud Africa* mantiene la maglia rosa, forse non saldamente come prima, ma ce l'ha ancora ben stretta sulle spalle. Lasciamo parlare le cifre, che non mentono mai, anche se, mutuando i giochi di prestigio dei colleghi della politica dopo una tenzone elettorale, le due parti in causa sono già pronte a girare la frittata dalla propria parte. Eccole: fino ad oggi, che sarebbe poi ieri, *Natale in Sud Africa* ha venduto biglietti per un totale di 11 milioni e 670 mila euro, *La banda dei Babbi Natale* 9 milioni e 720 mila euro. Tra i due pretendenti al titolo di re delle feste resta quindi un gap di poco inferiore ai due milioni. Riusciranno i nostri eroi a colmarlo prima che l'Epifania si porti via l'ultimo spettatore stagionale? Altro tempo a disposizione non ce n'è. Sono annunciati sul binario di gennaio due tipi che non scherzano col botteghino, Clint Eastwood e, soprattutto, Checco Zalone. Comunque sia, dato a Aldo, Giovanni e Giacomo quel che gli spetta (talento e simpatia) a Neri Parenti andrebbero tirate le nobili orecchie. Sì, perché il copione di *Natale in Sud Africa* è stato proprio buttato giù alla carlona. Per usare un eufemismo. È vero che scuotendo l'albero delle corna, degli equivoci e degli scambi di persona non viene giù quasi più niente, ma pare impossibile che non si riesca a inventare

niente di meglio di un ippopotamo che prima ingoia una valigetta di diamanti e poi la espelle con grande spreco di indovinatevoicosa. Proviamo a cambiare menu, suggerisce provocatorio il regista Luca Miniero, che dal grattacielo dei suoi 30 (trenta!) milioni di euro grazie al magistrale *Benvenuti al Sud* non teme neanche lontanamente di perdere lo scettro di re delle Quattro stagioni. E aggiunge, beffardo: «Non credo che esista più il pubblico che va al cinema solo a Natale. Oggi il gusto è più aperto, pronto per belle commedie tutto l'anno». Lo dice uno uscito nelle sale il primo ottobre e rimasto in vetta quasi due mesi. Conclude Miniero: «Speriamo che il cinema italiano continui a funzionare bene come quest'anno, anche se la nostra commedia è spesso monotematica». Capito mi hai? caro De Laurentiis. Sarà un caso ma il film del Trio, oltre ad aver reclutato una fuoriclasse dell'umorismo stile british come Angela Finocchiaro (altro che Belen, con tutto il rispetto per quel bendidio in esposizione) si dimentica la parolaccia. Salvo la sdoganatissima imprecazione plurizeta. Peraltro usata con estrema parsimonia. Chissà che De Laurentiis, Parenti e De Sica non imparino la lezione prima di *Natale a Shanghai* o *Natale a Chissadove*.

SORPRESA Dal trio

ottimi risultati

non solo in Lombardia

ma nell'intero stivale

BELÉN KO (PER 24 ORE)

Il sorpasso di AG&G

■ E alla fine, dopo Natale, arrivò il sorpasso. *La Banda dei Babbi Natale* ha superato il 27 dicembre *Natale in Sudafrica* realizzando 828.879 euro contro i 686.066 nonostante sia in programmazione in una quarantina di cinema in meno. La prova arriva anche dall'incasso medio per copia, 1.603 contro 1.232. Tuttavia, per il box office assoluto al 28 dicembre il cinepanettone è ancora in testa: il film con Aldo, Giovanni e Giacomo diretto da Paolo Genovese ha incassato 9 milioni 720 mila euro, *Natale in Sudafrica* con Belén Rodriguez e Christian De Sica 11 milioni 670 mila. Dopo la flessione degli incassi rispetto al cinepanettone del 2009, un altro colpo per De Laurentiis.



Il botteghino

Primo "Natale in Sudafrica", poi viene il Trio

Vince il cinepanettone ma i guadagni vanno giù

FRANCO MONTINI

ROMA — Italiani sempre primi, ma fortemente ridimensionati. In testa agli incassi di Natale, ancora una volta, c'è il cinepanettone targato De Laurentiis, *Natale in Sudafrica*, approdato in sala il 17 dicembre, in nove giorni di programmazione, con oltre 600 copie distribuite, ha totalizzato 10,9 milioni di euro. Un bel risultato, ma nettamente inferiore a quanto fatto registrare lo scorso anno da *Natale a Beverly Hills*, che con un numero di copie pressoché identico, in nove giorni rastrellò 14,3 milioni di euro, mentre *Natale a Rio* nel 2008, sempre in nove giorni, portò a casa 15,5 milioni. Insomma il filone più fortunato e longevo del cinema italiano sembra mostrare qualche segno di cedimento, che neppure le new entry di personaggi popolari come Panariello e Belen sono riusciti a frenare.

Nella classifica degli incassi natalizi, alle spalle di *Natale in Sudafrica*, si è piazzata l'altra commedia italiana *La banda dei Babbi Natale*, il cui risultato - 8,8 milioni - è in linea con il precedente film di Aldo, Giovanni e Giacomo. Dopo un'ottima partenza la settimana scorsa, si è subito sgonfiato il risultato di *The tourist*, pur forte della presenza di star come Angelina Jolie e Johnny Depp, al terzo posto nella classifica del botteghino, ma con soli 5,2

Gli incassi	
Valori in euro	
1	Natale in Sudafrica 10.984.059
2	La banda dei Babbi Natale 8.896.486
3	The tourist 5.235.530
4	Cronache di Narnia: il viaggio del veliero 4.226.718
5	Megamind 3.089.534

Fonte: Cinetel

milioni.

Complici anche il calendario delle feste, con la giornata di Santo Stefano che coincideva con domenica, e le condizioni climatiche, il week end di Natale quest'anno si è svolto in tono minore. Basti pensare che, l'incasso dei tre film di maggior successo nelle giornate comprese fra il 24 e il 26 è stato di 13,2 milioni di euro, mentre l'anno scorso i primi tre in classifica nello stesso fine settimana natalizio ne totalizzarono complessivamente oltre 18,9.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Maurizio Acerbi

A Natale volano il Cinepanettone e i «Babbi Natale»

1) NATALE IN SUDAFRICA

(1) 6.149.910

2) LA BANDA DEI BABBI NATALE

(2) 4.800.335

3) THE TOURIST (3) 2.311.426

4) LE CRONACHE DI NARNIA

(4) 2.051.279

5) MEGAMIND (5) 1.612.323

6) LA BELLEZZA DEL SOMARO

(6) 695.114

7) LE AVVENTURE DI SAMMY

(7) 674.973

8) UN ALTRO MONDO (8) 670.878

9) RAPUNZEL (9) 382.700

10) AMERICAN LIFE (10) 169.185

Il week-end natalizio non ha regalato grandi sorprese ai film distribuiti sotto l'albero. Rispetto a sette giorni prima è cambiato poco in una classifica che ha ribadito, nelle prime sei posizioni, le gerarchie che, con ogni probabilità, si manterranno fino all'Epifania. Al cinepanettone gli italiani hanno dimostrato di non saper rinunciare. Farà poco ridere, sarà anche il più brutto degli ultimi anni, ma intanto ha incassato quasi undici milioni di euro (comunque al di sotto dei 14 dello scorso anno) in un periodo dove la concorrenza è più agguerrita.

Con piacere salutiamo la conferma, al secondo posto, de [4-CAPC-IN] *La banda dei Babbi Natale*, senza

dubbio il miglior film interpretato da Aldo, Giovanni e Giacomo mentre il ridicolo (questo sì che fa ridere) *The Tourist* sfrutta attori di grido (Jolie-Depp) per assestarsi sul gradino più basso del podio. Tra le novità che usciva a ridosso del Natale, si è classificato settimo *Le avventure di Sammy* uno dei cartoon più belli di questo 2010 che ha, in più, una prerogativa non da poco: è, finalmente, mirato esclusivamente ai bimbi, infischandosi degli adulti al seguito. Solo ottavo, Silvio Muccino e il suo *Un altro mondo*, film eccessivamente «telefonato» per suscitare emozioni. A distanza di una settimana, entra nei dieci Sam Mendes con *American Life*.



De Laurentiis come gli azzurri Il Sudafrica non porta bene

SORPRESA. Alla «macchina perfetta» dell'ultimo cinepanettone mancano oltre 3 milioni di incassi rispetto al 2009. Mentre Medusa, dopo il successo di AG&G, prepara il prossimo colpo Zalone.

DI MICHELE ANSELMI

■ Le ultime parole famose. «Il cinepanettone è una macchina perfetta. Come Molière e Feydeau», teorizza nelle interviste Giorgio Panariello, una delle new-entry di *Natale in Sudafrica*. E se invece non fosse più così? Andiamo a scorrere i dati del primo cruciale week-end, il più rivelatore ai fini degli orientamenti del pubblico, di questo cine-Natale affollato di film. Nelle sale da venerdì 17, come i suoi più diretti rivali, il cinepanettone by Aurelio De Laurentiis è a quota 10 milioni e 984mila euro, corrispondenti alle 616 copie censite da Cinetel. Sempre primo in classifica, s'intende, essendo una sorta di cine-istituzione, ma in sensibile calo rispetto all'anno scorso, quando *Natale a Beverly Hills* uscì dal fine settimana natalizio con un bottino di 14 milioni di euro. Mancano all'appello circa 3 milioni e 100 mila euro, non proprio bruscolini per «una macchina perfetta».

Non è l'unica sorpresa di queste ore, in materia di box-office natalizio. Dati per bolliti dopo *Il cosmo sul comò* del 2008, Aldo, Giovanni & Giacomo tornano saldamente in sella con *La banda dei Babbi Natale*, piazzandosi al secondo posto, con un totale di 8 milio-

ni e 892mila euro. «In assoluto uno dei migliori risultati dei tre nella storia del loro cinema», gongolano a Medusa che produce e distribuisce. L'anno scorso il loffio *Io & Marilyn* di Leonardo Pieraccioni, alla stessa data, si era fermato a 7 milioni e 300mila euro. La differenza si vede, eccome.

La terza sorpresa, di nuovo in negativo, viene da *The Tourist*, la romantic comedy thriller veneziana con la supercoppia Johnny Depp-Angelina Jolie. Nonostante le sonore stroncature, Raicinema-01 si aspettava ben di più dal film diretto dal tedesco Florian Henckel von Donnersmarck, che invece si ferma a 5 milioni e 200mila euro. Magro risultato, considerate le oltre 400 copie in giro e il gran battage divistico.

Evidentemente qualcosa non ha funzionato quest'anno nelle selezioni delle feste dopo l'exploit 2009 di *Sherlock Holmes*, arrivato a un passo dai 20 milioni di euro. Perché anche i favoriti *Le cronache di Narnia 3* e *Megamind*, rispettivamente al quarto e quinto posto con risultati insoddisfacenti (4 milioni e 200mila il primo, 3 milioni il secondo), faticano al botteghino, mentre scende di un milione netto l'incasso complessivo del week-end natalizio.

Quanto al resto della com-

pagine tricolore, si può parlare di disastro sia per *La bellezza del somaro* di Sergio Castellitto sia per *Un altro mondo* di Silvio Muccino: l'uno, distribuito dalla Warner Bros, è a quota 1 milione e 300mila euro; l'altro, targato Universal, a 754mila euro. Era meglio non farli uscire proprio sotto l'albero.

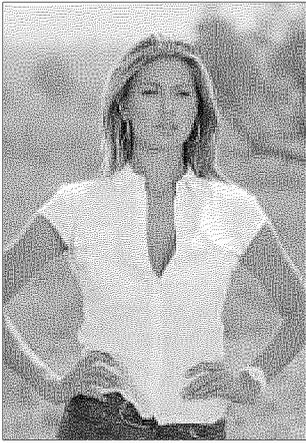
Così, mentre Checco Zalone scalda i motori di *Che bella giornata*, nelle sale il 5 gennaio sempre per Medusa (stamattina lo presenta alla stampa), alla Filmauro di De Laurentiis stanno ragionando sul risultato non proprio ruggente ottenuto finora da *Natale in Sudafrica*. Certo, quest'anno si contano due giornate festive in meno, il che si traduce automaticamente in minori incassi; ma sotto i 20 milioni, considerata dal produttore napoletano la soglia

minima di sicurezza, il cinepanettone non può scendere. Altrimenti diventa indigesto. Nell'attesa di scoprire quale ingrediente abbia funzionato meno bene sul piano del mix, si può però dire una cosa: il Sudafrica non ha portato fortuna né ai calciatori azzurri né ai comici "belenizzati".

Non caso, recensendolo benevolmente sul *manifesto*, il teorico dello stracult Marco Giusti scrive: «Vatti poi a ricordare che quest'estate in Su-

dafrica si sono svolti i Mondiali. Nel film di tutto ciò rimane una vuvuzela, buttata lì come fosse una trombetta natalizia, e il *Waka Waka* di Shakira». E ancora: «Il Sudafrica, pur sontuosamente fotografato da Luciano Tovoli (al suo esordio nel cinepanettone), rimane più una cornice adatta a vecchi sketch con serpenti finti alla *Totò Tarzan*, sabbie mobili usate per un mini strip della bellissima Belén, leoni che vengono tramortiti dai rutti terribili di Giorgio Panariello, un ippopotamo scorreggione che provoca, come da testo, uno "tsunami de merda", un gruppo di selvaggi pronti a impalare i nostri eroi al ritmo di bunga-bunga». In effetti è così.





► Il film di AG&G. Sopra, Belén

Cinema, Milano in controtendenza



I «Babbi Natale» battono Belén

di MAURIZIO PORRO

Giocano in casa e questo aiuta. Aldo, Giovanni e Giacomo dominano al botteghino dei film di Natale. Milano va in controtendenza. E anche Belén e le sue «Vacanze in Sudafrica» devono cedere il passo al trio. Vince la comicità che non ha bisogno di parolacce e volgarità per far ridere.



A PAGINA 7

Cinema Milano in controtendenza, incassi record per i tre comici

Boom per Aldo, Giovanni e Giacomo

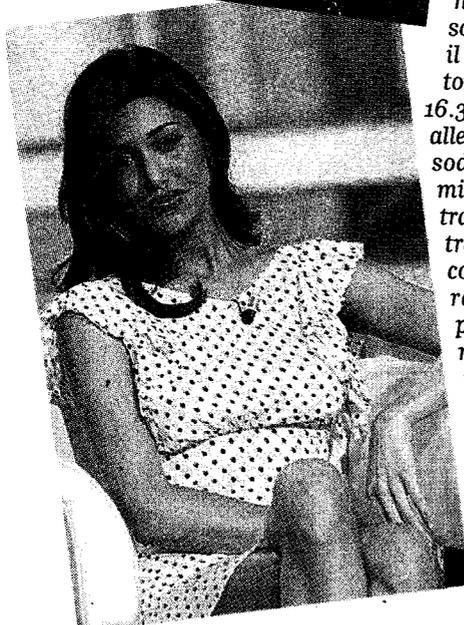
I «Babbi Natale» meglio di Belén

di MAURIZIO PORRO

Milano non ha avuto dubbi nella scelta dei film di Natale privilegiando il trio Ambrogino d'oro di Aldo, Giovanni e Giacomo e la loro «Banda dei Babbi Natale» con un incasso di 263.131 euro nella settimana dal 20 al 26 dicembre, cioè 36.218 presenze in 16 sale cittadine e un totale di 391 mila e 138 euro e 53.193 spettatori. Battuto quindi il classico cinepanettone De Laurentiis col clan De Sica, «Natale in Sud Africa» risultato «dimezzato»: 142.754 euro e 19.110 presenze con un totale di 199.017 e 26.556. Ancora prima della presenza alla trasmissione di Fazio su Raitre domenica, il film del Trio, dopo due anni di assenza, riporta i beniamini al top in una vicenda buo-

nista, ambientata in un commissariato come le vecchie commedie anni 50, simpatica e mai volgare: la differenza col film di Neri Parenti con Belén nei panni della più inverosimile scienziata mai apparsa sullo schermo sta proprio nella mancanza di quello stile trash sguaiato da brutto spot dei telefonini (non a caso Panariello cita il suo). Non c'è dubbio che i Babbi Natale di Aldo Giovanni e Giacomo, pur con qualche caduta di ritmo nell'incastro di flash back, sembrano Billy Wilder rispetto a un Sud Africa che trasuda volgarità a ogni sequenza con le docce di cacca di ippopotamo. Se il





La banda Aldo, Giovanni e Giacomo sono in testa agli incassi di Natale. Meglio anche della pellicola di Belén

restano il danese «In un mondo migliore» di Susanne Bier e «American life» di Sam Mendes.

Trio conferma un tipo di comicità per famiglia, personale con corredo di attrici di prima classe tra cui la spiritosa Angela Finocchiaro, a tutti gli effetti gran protagonista, il cine panettone romano è sempre più indigesto, anzi indigeribile nonostante il mestiere di Neri Parenti e il richiamo di migliorate ospiti d'onore spaesate come Belén. La classifica settimanale milanese, in contro tendenza su quella nazionale dove De Sica è primo pur con 4 milioni di euro in meno rispetto all'anno scorso, vede poi al terzo posto il thriller veneziano «The tourist» con 119 mila euro e 16.307 spettatori (inferiore alle aspettative), il terzo episodio di Narnia e «Megamind», entrambi in 3D, entrambi con 78 mila euro e oltre ottomila spettatori (c'è come sempre da considerare la maggiorazione del prezzo per occhialini), mentre il film di Castellitto «La bellezza del somaro» ottiene solo 35 mila euro e 5.290 presenze. Pur alla quarta settimana Woody Allen è sempre il preferito milanese con un totale di 309.137 euro e oltre 45 mila biglietti, ma i migliori titoli su piazza

I comici tornano al cinema con un nuovo film dedicato al Natale. E, intervistati da Vero, spiegano perché il pubblico dovrebbe preferirlo ai cinepanettoni

«VOLGARITÀ E PAROLACCE NON FANNO PER NOI. LA NOSTRA PELLICOLA RACCONTA I SENTIMENTI»

Aldo, Giovanni e Giacomo, sugli schermi con *La banda dei Babbi Natale*, spiegano il segreto della loro fatica cinematografica. E rivelano: «Non vi faremo solo ridere...»



“ Non siamo solo colleghi. Siamo soprattutto grandi amici ”

Tommaso Martinelli

Milano - Dicembre

Dopo i risultati non certo lusinghieri ottenuti, due anni fa, con *Il cosmo sul comò*, Aldo, Giovanni e Giacomo tornano ora sul grande schermo con una nuova e divertentissima pellicola natalizia, *La banda dei Babbi Natale*. Si tratta di una commedia spensierata, che mescola divertimento e buoni sentimenti e che rifugge da quella comicità fatta di parolacce e allusioni sessuali che non ha mai fatto parte del loro bagaglio artistico. «Ognuno fa le proprie scelte e questa è la nostra cifra stilistica. Non cadiamo nella volgarità, perché non ci viene spontaneo, anzi: ci sentiremmo in imbarazzo», racconta l'esilarante trio comico.

Un connubio, il loro, costruito prima con la Tv e il teatro, poi con il grande schermo, che li ha decretati, di diritto, come la migliore alternativa al cinepanettone di Christian de Sica & co. Un sodalizio artistico e umano, visto che, lontani dai riflettori, gli attori sono soprattutto amici.

«Cercano di dare una svolta»

Tornate al cinema con il film *La banda dei Babbi Natale...*

«Sì, ci ripresentiamo al nostro pubblico con una commedia che mescola sentimenti e buonumore. Si tratta della divertente storia di tre amici che, accusati di essere una banda di ladri, trascorrono un'insolita vigilia di Natale in Questura, nel disperato tentativo di dimostrare la loro innocenza. È così che i tre si trovano a raccontare le loro

TRIO INSEPARABILE Milano. Hanno avuto fortuna come trio, i comici Cataldo Baglio (52 anni), Giovanni Storti (53) e Giacomo Poretti (54, qui sopra da sinistra), meglio noti come Aldo, Giovanni e Giacomo. Nel 1997, insieme con l'attrice Marina Massironi (ex moglie, tra l'altro, di Giacomo e sua compagna in diversi spettacoli di cabaret), girano *Tre uomini e una gamba*, il loro primo film, che ottiene un enorme successo. Da allora il trio ha realizzato anche *Così è la vita*, *Chiedimi se sono felice*, *La leggenda di Al, John & Jack*, *Tu la conosci Claudia?*, *Il cosmo sul comò* e *La banda dei Babbi Natale*, ora sugli schermi.

intricatissime vite, cercando di imprimere una significativa e positiva svolta ad esse».

«Ci siamo divertiti come matti!»

Come sono andate le riprese del film?

«Benissimo, ci siamo divertiti come matti. Provate voi a girare in piena estate agghindati da Babbo Natale, mentre tutti intorno a voi indossano canotta e infradito! Abbiamo scritturato, infatti, una banda di amici scalmanati come noi, da Lucia Ocone a Mara Maionchi, da Angela Finocchiaro ad Antonia Liskova, e siamo certi che il pubblico percepirà l'entusiasmo con cui abbiamo realizzato questa nuova pellicola».

Come vi è venuta l'idea di far debuttare sul grande schermo anche la Maionchi?

«Avevamo scritto il ruolo di una suocera "sui generis", una donna energica e davvero fuori di testa. A un certo punto ci siamo resi conto che una persona così noi la conoscevamo già (ridono, ndr). Mara è stata straordinaria e sorprenderà il pubblico. Con tanta incoscienza e un po' di invidiabile entusiasmo ci ha detto subito di sì e si è cimentata anche con questa nuova sfida professionale».

«La cantante Mina stravede per noi»

Come avete convinto, invece, la cantante Mina a curare le colonne sonore?

«Questa è stata davvero una fortunata casualità. Avevamo contattato il figlio di Mina, Massimiliano Pani, perché volevamo utilizzare una canzone di sua madre per il nostro film. Massimiliano ci ha racconta-

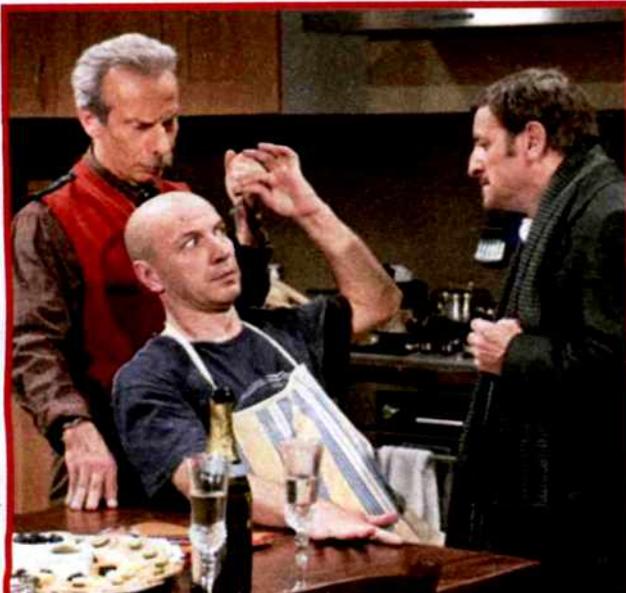


CON TUTTO IL CAST

Prima di sfondare sul grande schermo, Aldo, Giovanni e Giacomo (sopra ne *La banda dei Babbi Natale* e sotto con tutto il cast della pellicola) si sono cimentati in diversi spettacoli teatrali. Tra questi ricordiamo, nel 1992, *Lampi d'estate*, *Ritorno al Gerundio*, *Aria di tempesta* e il divertente *I corti*, nel 1996. Dieci anni dopo ripetono il grande successo con *Anplagghed*, sotto la regia di Arturo Brachetti. «Per il nostro ultimo film abbiamo scritturato una banda di comici scalmanati come noi», racconta il trio, «e siamo certi che il pubblico in sala percepirà tutto il nostro entusiasmo!», raccontano.



A tu per tu I comici: «Ci ripresentiamo al pubblico con un film che mescola sentimenti e buonumore»



RISATE ASSICURATE

Si sono divertiti come matti a girare *La banda dei Babbi Natale*, i tre comici (qui sopra sul set). Che, nella pellicola, recitano accanto a Lucia Ocone, Angela Finocchiaro, Antonia Liskova, Silvana Fallisi e, al suo debutto sul grande schermo, la critica musicale Mara Maionchi.

to che Mina stravede per noi e che, proprio il giorno prima, si era molto divertita nel rivedere un nostro vecchio film con i suoi nipoti. Da lì è nato tutto e la più grande interprete ed artista italiana ha deciso così di omaggiarci con quattro meravigliosi brani».

«Con noi le donne non si spogliano!»

Una comicità, la vostra, che da sempre rifugge da gratuite volgarità e nudi femminili...

«La verità è che da noi, purtroppo, le donne non vogliono mai spogliarsi! Noi ci proviamo, ogni volta, ma non c'è proprio niente da fare. Questa storia, però, prima o poi dovrà finire (ridono, ndr)!».

Nella guerra al botteghino che si scatena sotto le Feste, chi temete di più? *Natale in Sudafrica*, il cinepanettone di Christian de Sica, il film di Castellitto *La bellezza del so-*

maro o *The Tourist* con Johnny Deep e Angelina Jolie?

«Siamo in tanti. Non sappiamo ancora che cosa sceglierà la gente: se vuole ridere a crepapelle, probabilmente non andrà a vedere noi. Anche il nostro film senza dubbio farà ridere, ma c'è dell'altro: c'è molto sentimento, ad esempio. Insomma, se la gente vuole anche una storia e un filo conduttore oltre alle risate, venga a vedere il nostro film: non se ne pentirà».

«Le nostre famiglie sono molto unite»

Qual è il segreto del vostro successo?

«Prima di essere colleghi, siamo soprattutto amici e questo ci permette di confrontarci serenamente su tutto. Nel corso degli anni, poi, anche le nostre rispettive famiglie hanno instaurato un rapporto di complicità. E tutto questo, inevitabilmente, aiuta a mantenere una sana armonia attorno a noi».

COMMEDIA



Che trio spiritoso e mai volgare

Proprio la sera della vigilia di Natale, l'ispettore Angela Finocchiaro si trova incastrata al commissariato a interrogare i presunti membri di una banda di ladri, che operano mascherati da babbi Natale. Ma, pur colti sul fatto con indosso il tradizionale costume rosso, i tre arrestati si professano innocenti; e per scagionarsi, provano a spiegare come sono andate le cose in una serie di flashback che vanno a comporre i rispettivi quadretti di vita. Scommettitore e nullafacente, Aldo è stato buttato fuori di casa dalla sua donna; medico ospedaliero, Giacomo ancora non riesce a liberarsi del fantasma della moglie morta 12 anni prima; mentre il veterinario Giovanni tiene in piedi contemporaneamente due

situazioni matrimoniali. Surreale, spiritosa e mai volgare, la commedia si svolge nella cornice di una Milano innevata e astratta, alternando Mina e canzoncine americane: con i tre protagonisti impeccabilmente intonati, una Finocchiaro deliziosa e un bel cast di contorno che include tanti, da Cochi a Populizio. [A. LK.]

LA BANDA DEI BABBI NATALE
di Paolo Genovese; con Aldo, Giovanni e Giacomo. Italia, 2010

TORINO, Due Giardini, Eliseo, Fratelli Marx, Ideal, Massaua, Reposi, The Space, Uci Cinemas, Ugc; **MILANO**, Apollo, Arcobaleno, Colosseo, Ducale, Gloria, Odeon, Plinius, Uci; **GENOVA**, America, The Space, Ritz, Uci; **ROMA**, Adriano, Alhambra, Ambassade, Andromeda, Atlantic, Barberini, Cineland, Cinestar, Embassy, Galaxy, Jolly, Lux, Maestoso, Odeon, Reale, Royal, Ugc; **NAPOLI**, Arcobaleno, La Perla, Med, Metropolitan; **PALERMO**, Arcobaleno, Holiday, Metropolitan, Tiffany, Uci



«La banda dei Babbi Natale»

Il trio e una favola natalizia che sa far ridere con garbo

La chiamano comicità vecchio stile, ma quella di Aldo, Giovanni e Giacomo è semplicemente essenza umoristica. Qualche anno fa grandissimi e indiscutibili, i tre autori sono incappati in qualche passo falso e oggi c'è il rischio che il pubblico abbia perso il filo della loro arte lievemente surreale, apolitica, elegante. Nella «Banda dei Babbi Natale» ritornano molti degli elementi di purissima tecnica che conducono il loro sguardo a scandagliare l'assurdità del nostro stare a mondo (vuoi vedere che non servono solo frizzi, lazzi e male parole?), ricamando a piacere sulla fragile trama grazie all'inevitabile conflitto suscitato fra le cose, i pensieri e i corpi. Milano, poi, sembra lo scenario ideale per una favola natalizia che contrappone tre sospetti ladri a un'ispettrice (la Finocchiaro) straordinariamente in parte e osa citare cult-movie come «Il

grande Lebowski» o «Il silenzio degli innocenti» mantenendo i toni bassi e l'(auto)ironia affabile. Le gag e le barzellette si adattano al cast come un guanto, a Giovanni afflitto da doppio menage e doppi suoceri va la palma di migliore in campo.

v.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La banda dei Babbi Natale

Regia: Paolo Genovese
Con: Aldo, Giovanni e Giacomo
 Angela Finocchiaro
Genere: commedia. Italia 2010



COMICO

Aldo Giovanni & Giacomo ladri di risate



Maurizio Cabona

■ Ne *La banda dei Babbi Natale*, Aldo Giovanni e Giacomo - più la Finocchiaro, sempre più emula di Franca Valeri - rifanno i loro personaggi abituali, meno comicamente ma più compiutamente. Fermati come ladri nella notte del 24 dicembre, finiscono in manette. Per farli parlare non occorre nemmeno un ceffone, per farli tacere ce ne vorrebbero due. Parlano, parlano... Talora, quando tacciono (scena dei Babbi arrampicati su uno stabile, o della latrina dell'autogrill) fanno ridere. Peccato che il Canton Ticino sia mostrato come abitato da tirolesi, anziché da lombardi d'oltreconfine.

LA BANDA DEI BABBI NATALE

di Paolo Genovesi con Aldo Giovanni & Giacomo **Durata** 100 minuti

ANIMAZIONE

Megamind eroe irriverente ma simpatico



■ Due neonati provenienti dallo spazio hanno destini diversi: uno diventerà il paladino del bene, l'altro il suo più acerrimo nemico. Con sorpresa finale. Non ha la stessa cattiveria di *Cattivissimo me* o l'irriverenza di *Shrek* ma *Megamind* piace per il suo non prendersi eccessivamente sul serio pur senza perdere il sapore della battuta perfida. Superman è saccheggiato e sbeffeggiato ma non si può non sorridere di fronte al «No You Can't» che campeggia in un manifesto, con tanti saluti ad Obama. Insomma, un film più adatto agli accompagnatori che ai bimbi.

MA

MEGAMIND

di Tom McGrath. Animazione **Durata** 88 minuti

COMMEDIA

Troppi matti nel casale di Castellitto



■ Imbarazzante commedia surreale che Sergio Castellitto ha tratto, secondo consuetudine, da un romanzo della consorte, Margaret Mazzantini. Non si sa se bislacco come il film. Nel casale di campagna, papà architetto (Castellitto) e mamma psicologa (Laura Morante) scoprono che il nuovo fidanzato della cocciuta figlia diciassettenne Nina Torresi è un arzillo signore sui settanta (Enzo Jannacci). Attorno a loro solo personaggi fuori di testa, che non stanno mai zitti. L'unico che tace l'asino del titolo. Se no, parlerebbe anche lui in romanesco.

MB

LA BELLEZZA DEL SOMARO

di Sergio Castellitto con Sergio Castellitto, Laura Morante **Durata** 104 minuti

CYRUS di Jay e Mark Duplass, con Marisa Tomei, Jonah Hill, John C. Reilly, Catherine Keener

I fratelli Jay e Mark Duplass hanno scoperto al Festival di Locarno che un personaggio come Cyrus in Italia si chiamerebbe "bamboccione". E cominciare un corteggiamento con la battuta: "Bel pisello". Lo dice Marisa Tomei (sempre bellissima) a John C. Reilly (sempre adorabile). Durante una festa all'aperto dopo troppe birre lui piscia dietro un cespuglio, e lei sbircia. E' amore a prima vista, subito consumato a casa di lui. E' la prima fidanzata dopo sette anni di solitudine e musoneria. Ha il solo difetto che sparisce quando spunta l'alba. Siccome l'uomo è masochista, decide di seguirla per scoprire cosa nasconde. Non è un fidanzato ufficiale, non è un marito: è il figlio giovinetto, grasso e dall'aria innocua, che ha avuto per anni la bella mamma tutta per sé e non intende rinunciare al privilegio. Tenete in mente il nome, Jonah Hill, e scoprite cosa vuol dire essere bravi attori, anche con il fisico svantaggiato e certe camicie a quadrettoni da nerd che compone musica. Ha 26 anni e ne dimostra molti meno, sembra perfino un po' ritardato, e invece rivolge sguardi perfidi all'intruso. Nel giro di un secondo, quando l'adorata mamma rientra nella stanza, ridiventa un angioletto, appena un po' geloso. Lo rivedremo accanto a Russell Brand in "Get Him To the Greek": strana coppia che marcia verso un teatro di Los Angeles, e distrugge parecchie cose sul suo cammino.

LA BANDA DEI BABBI NATALE di Paolo Genovese, con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti, Angela Finocchiaro

Ma in che anno siamo? A vedere una storia che parla di gioco delle bocce - con slinguacciata portafortuna - il dubbio viene. Scopriamo così che al comico educativo, al comico moraleggiante, al comico impegnato, agli aggettivi che i registi italiani aggiungono alla ricetta base perché far ridere e basta non riesce più a nessuno se non a Checco Zalone, va aggiunto il comico nostalgico. E' la ricetta festiva di Aldo Giovanni e Giacomo, aperto da un poliziotto che spara a un ometto rossovestito sul balcone, mentre un altro scende a precipizio dalla grondaia. I tre si ritrovano al commissariato, e in un lunghissimo interrogatorio spiegano come sono finiti lì. Nostalgico è anche il ritmo, assieme alla maggior parte delle gag, che per un po' ricicla gli svizzeri. Il pubblico in sala - nevoso pomeriggio milanese, ore quindici, molti ragazzini e qualche pensionato - non sembra sganasciarsi dalle risate. Tranne quando la suocera Mara Maionchi viene sgominata assieme al cagnolino con una puntura di anestetico e gettata nella spazzatura. Unico guizzo, una brutta parodia di "Inception", inserita all'ultimo perché qualcuno si era reso conto che la nostalgia aveva superato il livello di guardia. La commissaria Angela Finocchiaro lavora con puntiglio e ha i tempi giusti. Ma senza nessuno a farle seriamente da spalla resta nella categoria del "garbato", la morte ingloriosa della comicità.



Natale pieno di guai

Di una cosa si può sempre essere certi con **Aldo Giovanni & Giacomo**: con loro si ride senza volgarità. È il tratto distintivo della loro comicità, oltre all'inventiva surreale che riesce a cavar fuori dalle piccole vicissitudini quotidiane un'ironia che tutti ci tocca, profondamente.

Dicendo tutti ci riferiamo in primis alle folle di affezionati spettatori che sono sempre corse al cinema a vedere le loro pellicole: all'esordio nel 1997 con *Tre uomini e una gamba* sono poi seguite *Così è la vita*, *Chiedimi se sono felice*, *La leggenda di Al, John e Jack*, *Tu la conosci Claudia?*, *Anplagghed*, *Il cosmo sul comò*. E se l'incasso complessivo (130 milioni di euro) è da capogiro, **per Aldo Giovanni & Giacomo il vero record sta nell'affetto immutato del pubblico**, che continua a ridere di fronte ai loro personaggi e alle gag strampalate dopo 19 anni d'intensa carriera spesa tra teatro, Tv e grande schermo. Un legame forte con la gente, quello del trio. Ma la loro verve è capace di coinvolgere anche gli altri artisti. Non per nulla, al momento di mettere

Torna nelle sale l'acclamato trio della risata. Nel loro ultimo film l'umorismo si fa più raffinato, per fare da sfondo a una storia più solida e complessa delle precedenti. Colonna sonora firmata Mina.

di MAURIZIO TURRIONI

insieme un cast, gli attori fanno la fila per offrirsene. Nel nuovo film, *La banda dei Babbi Natale* (distribuito da Medusa in oltre 650 sale), a far loro da spalla ci sono Angela Finocchiaro, Lucia Ocone, Giorgio Colangeli, Antonia Liskova, Silvana Fallisi, Sara D'Amario, Cochi Ponzoni, Massimo Popolizio e Mara Maionchi che, dopo la popolarità televisiva acciuffata con *X Factor*, qui si lascia prendere in giro.

La vera novità è che stavolta perfino l'eccelsa Mina si è lasciata catturare dalla comicità di Aldo Giovanni & Giacomo. Tanto che, **nel suo eremo svizzero, ha registrato apposta per loro quattro canzoni che scandiscono gli snodi narrativi** de *La banda dei Babbi Natale*. Due brani sono nuovi (*Walking the town* e *Il sogno di Giacomo*) mentre per gli altri (*Mele Kalikimaka* e *Silent night*) si tratta di inediti arrangiamenti di famose cover.

«La colonna sonora necessitava di due momenti ben distinti: uno di commento alle immagini e l'altro d'integrazione a esse», spiega **Massimiliano Pani**, figlio della grande cantante e autore delle musiche del film assieme

a Franco Serafini. «Il primo doveva essere una sorta di "vestito" musicale che accompagnasse i personaggi della storia. Il secondo invece, rappresentato dalle canzoni originali, aveva il compito di enfatizzare le emozioni suggerite da scene senza dialogo. Non è stato semplice ma, grazie anche alla straordinaria voce di Mina, il risultato è suggestivo».

Vero. Se infatti lo spettatore ride alle vicissitudini dei protagonisti, sono i brani di Mi-

NELLE FOTO SOPRA: ALDO (52 ANNI), GIACOMO (54) E GIOVANNI (53) IN ALCUNE SCENE DEL FILM. SOTTO: IL POPOLARISSIMO TRIO NELLA CLASSICA FOTO SEGNALETICA.



na a far da cornice ai rispettivi ritratti umani. La scusa per dare un senso al trio è che formano un'agguerrita squadra di bocce, sport a torto ritenuto minore o da anziani: è tuttora uno dei più giocati in Italia. **Ma a parte questo elemento in comune, i tre personaggi non potrebbero essere più diversi.** Giacomo è medico chirurgo in ospedale, vedovo e perseguitato dai fantasmi del passato malgrado le affettuose attenzioni della collega Elisa. Giovanni è un gradino sotto, fa il veterinario, ma è decisamente sopra quanto ad attività amatorie: non pago della moglie italiana, Marta, ne ha un'altra promessa in Svizzera, Veronica. E la doppia vita lo ammazza. Aldo sarebbe il più scarso ma è anche il più furbo visto che, scommettitore incallito, vive sulle spalle dell'eterna fidanzata, Monica. Con l'ap-

Buoni e Libretti Postali.
Regala un futuro migliore
ai tuoi risparmi.



 risparmio postale

Il valore che crea valore.



- Nessuna spesa di apertura e gestione.
- Puoi sottoscriverti in tutti gli Uffici Postali.
- Garantiti dallo Stato Italiano.
- Per informazioni vai su www.poste.it o www.cassadpp.it



Posteitaliane



SOPRA: LA CENA DELLA VIGILIA DI NATALE IN COMMISSARIATO. A LATO: TRE AMICI E LE BOCCE. SOTTO: ANGELA FINOCCHIARO, QUEST'ANNO ANCHE NEL CAST DEL FILM *BENVENUTI AL SUD*.

prossimarsi della notte di Natale, i nodi vengono al pettine: i tre, camuffati da Babbi Natale, vengono beccati dalla polizia mentre scalano il muro di un appartamento. Ladri? In commissariato ne sono certi, tanto che l'ispettore Irene Bestetti rinvia il cenone in famiglia per interrogarli. Ma, indovinate? Anche lei finirà invischiata nelle loro storie.

«**Stavolta non si ride a crepapelle, niente risate grasse se non in qualche scena**», puntualizza Giacomo (Poretti), il più maturo e "saggio" dei tre. «Però si sorride molto e si parla di sentimenti. Lo riteniamo un ulteriore passo avanti nella nostra carriera di artigiani». Che al solito non prevede parolacce, volgarità né nudi di veline sulla cresta dell'onda come si usa fare nei cinepanettoni: «In effetti le nostre attrici, per quanto belle, non si spogliano. Non davanti a noi, per lo meno», ride sotto i baffi Giovanni (Storti). «**Non condividiamo le commedie che prendono scorciole per piacere al pubblico**. Facciamo lo stesso mestiere di altri ma adottiamo scelte differenti. Però c'è spazio per tutti».

L'impressione è di una storia più solida. «Non è che si rida di meno, è un umorismo da fumetto», sbotta piccato Aldo (Baglio). «Come quando Giacomo fa il leccchino con l'ispettrice di polizia, cioè con Angela Finocchiaro. E lei ribatte: "Se sposta la lingua, passo"».

MAURIZIO TURRIONI



SOTTO: IL REGISTA PAOLO GENOVESE, 44 ANNI, SUL SET DEL FILM GIRATO A MILANO.



UNA POLTRONA PER TRE, L'ARDUA IMPRESA DEL REGISTA

Quello di regista per la premiata ditta Aldo Giovanni & Giacomo non è un mestiere facile. Lo sa bene Marcello Cesena, che ha diretti in *Il cosmo sul comò*: incasso di 13 milioni di euro. Buono, ma non eccelso. Quindi? Tagliato e avanti un altro. Il fatto è che è impossibile ripetere l'affiatamento che i tre avevano con Massimo Venier, loro coautore e regista fin dai tempi degli esordi. «Mi fa uno strano effetto averli diretti sul set», confida **Paolo Genovese** che firma *La banda dei Babbi Natale*. «Proprio io che, anni fa, per vederli in uno spettacolo entrai di straforo al Teatro Olimpico di Roma». È la sua prima regia da solo, avendo finora lavorato a quattro mani con Luca Miniero, a sua volta regista del successo comico della stagione: *Benvenuti al Sud* di Claudio Bisio. «Abbiamo voluto sperimentarci ciascuno con sceneggiature scritte da altri», spiega Genovese. «Il boom di Luca è meritatissimo». E le voci sull'ingovernabilità del trio sul set? «Balle. Non hanno caratteri difficili», taglia corto. «Hanno anche improvvisato molto. Ho dovuto far dei tagli, ma arricchiranno gli extra del Dvd. Il trio non fa scelte a tavolino, non si preoccupa di assecondare la gente. La loro è una comicità spontanea». M.T.

LaCopertina

di **NICOLETTA BRAMBILLA**
foto: Massimo Sestini

ALDO, GIOVANNI E GIACOMO CI PRESENTANO...

Tre Babbi Natale (quasi) da galera

Costumi rossi,
barbe bianche,
ma anche
**un'accusa
di furto che
penzola sulle
loro teste.**
Quest'anno
il trio si è
trasformato
in una minaccia
criminale.
Tutta da ridere

Avrebbe potuto intitolarsi «Amicizie interinali» o «L'ignoranza del porco», o magari «Natale ma non troppo», oppure «Quarto potere», ma anche «Gli insoliti sospetti». Tutti ipotetici titoli pensati dalla ditta Aldo Giovanni & Giacomo per il loro ottavo film. Sono scritti sulla lavagna del loro ufficio milanese in viale Gorizia. «Alla fine ha scelto il popolo del web» spiega Aldo a nome del trio «attraverso un concorso dove non si vinceva nulla, se non la gioia di partecipare».

Uscito venerdì 17, e senza per questo temere la sorte (il trio fa sapere di non essere superstizioso), «La banda dei Babbi Natale» si contende il box office delle feste con «Natale in Sudafrica» con De Sica e Belen e «A Natale mi sposo» con Boldi e la Canalis.



REGALIAMO UN FILM

Aldo Baglio (52 anni) e, sopra, Giovanni Storti (53); a destra, Giacomo Poretti (54).

Più che una tradizione, queste uscite natalizie sembrano essere diventate un'ossessione. Non trovate? «No» spiega Aldo «siamo nati con il film di Natale. Da quando uscì "Tre uomini e una gamba" è sempre stato così. Se ci spostassero vorrebbe dire che siamo in declino, che siamo diventati di se-

rie B». Il precedente film, «Il cosmo sul comò», uscito due anni fa, non fu propriamente un successo... «Verissimo» incalza Giovanni. «Infatti non tutto viene bene. Forse abbiamo sbagliato a puntare sul film a episodi. Forse l'interpretazione e la regia erano troppo teatrali. Forse il pubblico ha biso-

gno di una storia con un inizio e una fine, in modo da potersi immedesimare. Forse».

In «La banda dei Babbi Natale», Giovanni è un veterinario con una amante svizzera (Antonia Liskova) e una moglie milanese (Lucia Ocone). Ha una suocera (Mara Maionchi, la celebre giurata di «X Factor» qui nell'insolita veste di attrice). È assillato dall'idea di fare due cenoni. Giacomo è un chirurgo vedovo e inconsolabile (dialoga con la moglie morta, parlando tutte le sere con la sua fotografia). Aldo invece è un immaturo, precario negli affetti e nel lavoro. Amici di lungo corso, si ritrovano vestiti da Babbo Natale appesi al balcone di un appartamento per mettere a segno un colpo...

«Non possiamo spiegare questo passaggio» dice Aldo «svelerebbe un po' tutta la storia. Diciamo che noi tre, scambiati per ladri, finiamo la notte di Natale in commissariato, accolti da una stralunata Angela Finocchiaro. Davanti a lei ripercorriamo la nostra vita. Non vi sto a dire le risate». Sarà stata dura girare a Milano bardati in

continua a pag. 15 ►►



CINERACCONTO

LA BANDA DEI BABBI NATALE

★★★★

Comm. (It., 2010), dur. 100', di Paolo Genovese, con Aldo, Giovanni e Giacomo, Angela Finocchiaro, Mara Maionchi. Beccati mentre entravano in un appartamento.

Aldo, Giovanni e Giacomo passano la vigilia di Natale in questura.

Interrogati da una severa ispettrice della polizia, i tre raccontano...

Avventure, equivoci e tradimenti natalizi: si ride.





NELLA COLONNA SONORA C'È MINA

Due scene tratte dal film. A sinistra, di spalle, Giovanni litiga con **Mara Maionchi (69 anni)**; sullo sfondo, seduto, c'è Aldo. Sotto, il trio in questura con il commissario interpretato da **Angela Finocchiaro (55)**. Più in basso, ancora il trio. Nella colonna sonora c'è «Il sogno di Giacomo», un brano di Massimiliano Pani cantato da Mina.

► continua da pag. 13

quella maniera in pieno agosto. «Infatti chi ce l'ha fatto fare, ci chiediamo». I vostri personaggi trascorreranno la notte di Natale in questura. Voi invece? «Come vuole la tradizione, staremo con le nostre famiglie. Io» specifica Aldo «in verità vorrei chiudermi in una cassaforte e sparire. Aspettare che tutto finisca e poi riemergere. Non mi sono mai piaciuti i festeggiamenti».

Ma a Babbo Natale il trio cosa ha chiesto? Il loro primo pensiero è rivolto a Milano, che vorrebbero più bella, più pulita, più vivibile. «Vorremmo che sparissero i privilegi delle auto. Che si potesse girare a piedi e in bici senza rischiare la vita. Vorremmo che nei grandi progetti di urbanizzazione tipo City Life, che sta andando a prendere il posto della vecchia Fiera Campionaria, ci fosse più spazio per il verde e meno per le case. Continuano a costruire appartamenti su appartamenti. Ma chi mai andrà ad abitarli? Siamo o no un Paese a natalità zero? Vorremmo che la città tornasse ad avere le sue vie d'acqua. Guardi qua». Giacomo indica il cantiere che da dieci anni blocca la Darsena di Milano. «Guardi quelle due papere, po-verette. Razzolano nel cemento».



A Milano è stato girato anche questo loro ultimo film. «Tante scene ambientate nel quartiere Isola, una zona popolare, con angoli molto suggestivi. Albero o presepe? «Aldo e Giacomo per non sbagliare li fanno entrambi» spiega Giovanni. «Io invece faccio l'albero, ma al contrario però. L'ho visto in un allestimento a New York. Mi è piaciuto e l'ho rifatto a casa mia. Ho appeso l'albero alle travi del soggiorno. È divertente». Panettone o pandoro? «Panettone e pandoro, casomai». E fuori dai balconi, i Babbi Natale appesi? «No. Quest'anno i Babbi Natale li abbiamo portati al cinema».

**A pag. 48
la guida
a tutti i film
delle feste**

Chiedimi se sono felice

PUOI ESSERE LA "REGINA" DEL BOTTEGHINO DI NATALE E CONTEMPORANEAMENTE VEDERE LA TUA FICTION CANCELLATA DOPO LA PRIMA PUNTATA. PER ANGELA FINOCCHIARO IL SEGRETO PER NON PERdersI D'ANIMO È: LAVORARE, LAVORARE, LAVORARE. «E FARE L'OLIO»

DI DAVID ALLEGRI FOTO DI STYLAZ



È tempo di raccolta delle olive in casa Finocchiaro. È nelle sale *La banda dei babbi Natale* con Aldo, Giovanni e Giacomo in cui Angela, 55 anni, interpreta il ruolo di una ispettrice di polizia: un successo annunciato, dopo la delusione, invece, sul piccolo schermo, di *Due mamme di troppo* sospesa da Canale 5 per gli ascolti insoddisfacenti. Lei, Angela Finocchiaro, due David di Donatello vinti come attrice non protagonista per *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini e *Mio fratello è figlio unico* di Daniele Lucchetti, come l'ha presa? Che cosa sta facendo adesso? «Io faccio l'olio e ne vado fiera. Certo, mi dispiace per la serie. Non me l'aspettavo. Secondo me, era venuta bene come la precedente, ma se Canale 5 ha deciso di toglierla dalla programmazione, saranno state fatte delle valutazioni che io non so. Peccato, ma un attore deve accettare che queste cose accadano. Capita di non avere successo». *Si consola con l'olio?*

«È buonissimo, mi creda! Qui nella casa colonica sulle colline fiorentine, vicino al Mugello, vivo col mio compagno e i miei figli da oltre vent'anni, ho anche le caprette, i cavalli e i gatti».

Ha scelto la campagna per sfuggire dagli impegni metropolitani? Eppure lei è attivissima, ha ripreso anche la tournée teatrale con lo spettacolo tratto da Stefano Benni, "Mai più soli".

«Io e Daniele, il mio compagno, avevamo semplicemente voglia di cambiare, dopo aver vissuto tanti anni a Milano. Amo le colline toscane, vivere nella natura mi fa stare bene».

Ormai la possiamo considerare la nuova "prima donna" del trio Aldo, Giovanni e Giacomo. Come si è trovata a recitare accanto a tre mostri sacri della risata?

«Ma nooo, la loro prima donna resta Marina Massironi. Ne *Il Cosmo sul comò* avevo interpretato solo un piccolo ruolo. Questa è la prima volta in cui lavoriamo davvero insieme. Sono una loro fan preistorica: sono speciali, mi piacciono per quella



Attrici infaticabili

Angela Finocchiaro, 55 anni, è al cinema con *La banda dei babbi Natale* e a teatro con *Mai più soli* di Stefano Benni (prossime date: 17 gennaio a Diano Marina, il 18 a Carpi, il 19 a San Marino).

capacità d'improvvisazione che ha però alle spalle un allenamento di anni».

Secondo lei, la divisa da poliziotto le dona?

«Le divise mi mettono sempre agitazione, mio padre era questurino e io sono cresciuta correndo per le stanze della Questura centrale di Milano. La mia è una poliziotta molto nervosa. È la notte di Natale, dovrei essere a casa da un pezzo a preparare il cenone, ma una collega si è data malata e così io devo allungare il mio turno. Sono tesissima e mi capitano quei tre. E intanto ricevo continue telefonate dai miei familiari...».

Le accade così anche nella vita, quando sta lavorando?

«Figuriamoci, sono sempre io a telefonare a casa!».

Il successo di "Benvenuti al Sud", che ha superato i 30 milioni di euro al botteghino, se lo aspettava?

«Luca Miniero, il regista del film, ha toccato un nervo scoperto, tutta Italia ha riso per le stesse battute, tanto che adesso stanno

scrivendo *Benvenuti al Nord*, e dovrei esserci anche io nel cast. Non mi sono stupita, conosco il Sud, mio padre è siciliano, vado sempre in vacanza a Stromboli, e il potenziale di ironia e simpatia del Meridione non mi sorprende».

Natale, tempo di adunate familiari. Problemi con i parenti?

«Sono stata abituata a non frequentarli troppo. Si dice che sia la ricetta giusta, a volte valida anche per le coppie: ognuno a casa sua. È strano, perché mi piacciono le grandi famiglie, fortemente unite. Evidentemente, però, non fa per me».

Perché? Lei sembra avere un carattere così aperto...

«Tutte balle! Sono semplicemente brava nel controllare le mie ansie. Per carattere tendo alla depressione, ma la combatto con l'azione. Ho un umore notturno, un po' nero e allora sgobbo. Credo molto nel fare, solo così ci si costruisce una vita serena». **Nel cinema il ruolo di donna simpatica ma non sexy, che le attribuiscono sempre, le pesa o le piace?**

«Generalmente mi innamoravo di un ruolo e lo interpreto col massimo impegno. Sono stata grata a Cristina Comencini che ne *La bestia nel cuore* mi ha consentito di mostrare anche una sfaccettatura più tragica. Io mi do da fare, con quel che so e posso. Lo dico sempre: mentre aspettiamo le quote rosa, donne, rimbocchiamoci le maniche».

A proposito, che fase sta attraversando il suo impegno politico?

«Sono stata onorata dell'invito ricevuto da Saviano per partecipare alla puntata inaugurale di *Vieni via con me...* Ma non sono iscritta ad alcun partito. Certo, noi attori vorremmo avere più strumenti per combattere contro i tagli al cinema. In Italia, la cultura purtroppo è considerata un accessorio. Per non parlare della disparità di trattamento retributivo tra uomini e donne...».

Qui viene fuori la sua anima femminista. Altro che casalinga disperata del Mugello...

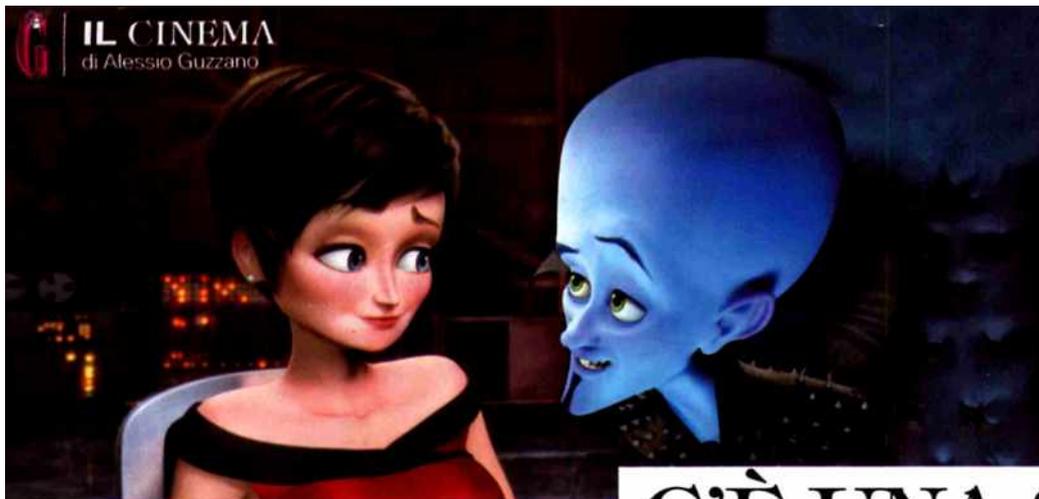
«E non sono neppure una brava cuoca! Curo gli agnellini salvati da un pranzo pasquale, i cavalli e gli ulivi. Oltre ovviamente ai miei figli, Nina e Nicolò che hanno 15 e 12 anni, un'età impegnativa. Sono bravi, conoscono bene il mio lavoro, sanno apprezzarne i lati positivi e non si lamentano di quelli negativi».

Ha lo stesso uomo da vent'anni, un bel record. Il segreto?

«Ci siamo scelti e direi che abbiamo scelto bene».

Ma sui set cinematografici mai una tentazione? Per esempio, con Claudio Bisio sembra avere un feeling particolare, si è visto anche in *Benvenuti al Sud*.

«Per forza, mi chiamano sempre a interpretare sua moglie! L'ho baciato tantissime volte, al cinema. E credo che riservi a me tutte quelle piccole cattiverie matrimoniali che non può fare alla moglie vera, una donna meravigliosa. Come lei abbia potuto sceglierlo ancora me lo chiedo. Claudio è fortunatissimo». ■



SOPRA, IL CARTOON MEGAMIND DELLA DREAMWORKS. A FIANCO, ALDO, GIOVANNI E GIACOMO IN LA BANDA DEI BABBI NATALE. SOTTO, LE AVVENTURE DI SAMMY, CHRISTIAN DE SICA E MAX TORTORA IN NATALE IN SUDAFRICA E UNA SCENA DI BAZIL.



C'È UNA STAR sotto l'albero

Alieni cattivi (ma convertiti dal cartoon) e babbi natale mascalzoni (ma non troppo). E poi tartarughe innamorate, clochard bombaroli e l'immancabile cinepanettone. Fino a che punto sullo schermo sono tutti più buoni?

Voglia di tenerezza... «Io voglio fare un lavoro divertente», dice lo scommettitore incallito Aldo ne *La banda dei Babbi Natale*. Insieme ai compari, passa la notte del 25 dicembre in questura raccontando disavventure di vita vissuta all'ispettrice Angela Finocchiaro. Ma Aldo, Giovanni e Giacomo, sensazionali negli sketch teatrali e/o televisivi, al cinema fanno ridere davvero? Fanno sorridere, confortano, riscaldano, non esagerano. Hanno creato un clima di collaudata simpatia in cui campano con bonaria eleganza di rendita. Per questo rispondiamo di sì, se ci chiedono se siamo felici (con loro).

...e di fanta-tenerezza. Lanciato dallo spazio ai bassifondi terrestri, l'omino con la testa azzurrognola da marziano Anni 50 è cresciuto cattivo in odio al supereroe che ha avuto un'infanzia dorata. Quando il rivale scompare dal suo orizzonte rancoroso, e vi compare una curiosa reporter, *Megamind* scopre che a lui tocca fare il buono. E che gli piace. La DreamWorks azzarda la fantascienza, cedendo al lato buono dei cattivi.

Tenerezza animale. Non è facile per un tartarughino uscire dal guscio (quello vero) e raggiungere il mare. Né rompere il guscio della solitudine, incontrare una tartarughina audace, perderla e lanciarsi alla sua ricerca nel viaggio della vita. Il cartoon belga *Le avventure di Sammy* si mette abile nella scia di Nemo, sguazzando tra squali, piranha, gabbiani e romanticismo pinna-a-pinna.

Tenerezza esplosiva. Il clochard (cinefilo) *Basil* è vittima del fatto, della disoccupazione e delle armi: orfano di padre per colpa di una mina e con una pallottola vagante in testa. Adottato da una stramba corte dei miracoli che recupera e ripara rottami, progetta sottoterra marchingegni di vendetta contro l'odiata fabbrica di armi. Ironica rabbia rétro: fuoco e fiamme, pomi d'ottone e manici di scopa.

Il tenero Christian (De Sica). Padellate, volgarità, fondoschiama e proboscidi. E il coccodrillo cosa fa? E l'ippopotamo petomane? *Natale in Sudafrica*, avanzi di cinepanettone. La (troppo?) bella Belen degli spot in un brutto film/spot con fauna umana inestinguibile. Si salva sempre lui, De Sica junior: maschera tra le macchiette. ■



Cinema

di **ALBERTO ANILE**
e **PAOLO FIORELLI**

IL GRANDE SCHERMO FARÀ FESTA COSÌ

IL CAST



Natale in Sudafrica Commedia (Italia 2010), durata: 105', di Neri Parenti, con Christian De Sica, Belen Rodriguez, Massimo Ghini, Serena Autieri, Max Tortora, Barbara Tabita.
www.nataleinsudafrica.it

In vacanza in Sudafrica, Carlo (De Sica) incontra il fratello, che gli ha portato via moglie e patrimonio. Intanto nella savana Ligabue (**Giorgio Panariello, 50**) s'imbatte in una bellissima entomologa.

Per scoprire se **Belen Rodriguez (26)**, al suo cine-esordio, sa anche recitare; perché il classico cinepanettone assicura sempre le risate; e perché potrebbe essere l'ultimo diretto da Neri Parenti.



The Tourist Commedia (Usa 2010), durata: 103', di Florian Henckel von Donnersmarck, con Angelina Jolie, Johnny Depp, Paul Bettany, Timothy Dalton, Alessio Boni, Nino Frassica.
www.thetourist-movie.net

Elise (**Angelina Jolie, 35**) lascia Parigi per incontrare un ladro internazionale, ricercato dall'Interpol e da una banda di russi. Ma sul treno per Venezia s'imbatte in Frank (Johnny Depp).

Per vedere chi vince la gara di fascino tra Jolie e Depp, mai prima d'ora insieme sullo schermo. Perché Venezia, già bella di suo, al cinema è strepitosa. E per giocare a riconoscere nella folla di attori i tanti bravi interpreti italiani, da Boni a Bova e a Frassica.



La bellezza del somaro Commedia (Italia 2010), durata: 110', di Sergio Castellitto, con S. Castellitto, Laura Morante, Enzo Jannacci, Marco Giallini, Barbara Bobulova.
www.labellezzadelsomaro.it

Marcello (Castellitto) e Marina (Morante), coppia moderna e affiatata, si concedono un weekend in Toscana con gli amici. Per l'occasione la figlia adolescente vorrebbe fargli conoscere il nuovo fidanzato. Che si chiama Armando e ha settant'anni (è Jannacci).

Perché il terzo film di **Sergio Castellitto (55)** regista è una commedia stralunata e originale, colta e sbruffona, che sa sorprendere. Per chi non digerisce i cinepanettoni.



American Life Commedia (Usa/G.B. 2009), durata: 98', di Sam Mendes, con John Krasinski, Maya Rudolph, Carmen Ejogo, Catherine O'Hara, Jeff Daniels, Maggie Gyllenhaal.
www.bimfilm.com

In attesa di un figlio, Burt (**John Krasinski, 31**) e Verona (**Maya Rudolph, 38**) cercano un posto dove mettere su casa, imbattendosi in parenti e amici assurdi.

Perché questo delizioso «on the road» sembra una versione moderna della Natività a Betlemme, contro convenzioni e ipocrisie. E per la strepitosa colonna sonora: Bob Dylan, Stranglers, Velvet Underground, George Harrison, Alexi Murdoch.



L'esplosivo piano di Bazil Fantastico (Francia 2009), durata: 105', di Jean-Pierre Jeunet, con Dany Boon, André Dussollier, Nicolas Marié, Jean-Pierre Marielle
www.eaglepictures.com

Rovinato dalle armi (una pallottola vagante gli si è conficcata in testa; suo padre è morto su una mina), Bazil (Boon) si mette alla testa di un pittoresco gruppo di clochard, composto di artisti e di esperti. Combatteranno insieme i signori della guerra.

Perché i film di Jeunet (quello di «Il favoloso mondo di Amélie») sono sempre una festa per occhi e cuore. E per ritrovare il soave **Dany Boon (44)** di «Giù al Nord».



Megamind Animazione (Usa 2010), durata: 95', di Tom McGrath.
www.cinema.universalpictures.it

Diabolico e intelligentissimo, il supercattivo Megamind cerca da una vita di disfarsi dell'eroe MetroMan, che lo batte sempre. Un giorno ci riesce. Ma ora chi sfiderà?



Perché nel cinema per bambini è proprio il momento dei malvagi (è ancora fresco il successo di «Cattivissimo Me»). E questo ultimo antieroe della DreamWorks ha una mimica e un partner (un piranha chiuso in una boccia di vetro) irresistibili.



Un altro mondo Drammatico (Italia 2010), durata: 108', di Silvio Muccino, con S. Muccino, Michael Rainey junior, Isabella Ragonese, Maya Sansa, Greta Scacchi, Flavio Parenti. (dal 22/12) universalpictures.it

Cresciuto tra lussi e feste, un giorno Andrea (Muccino) riceve una lettera dal padre morente. In Kenya trova un fratellino inaspettato (**Michael Rainey junior, 9**): essendone il tutore legale, Andrea è costretto a portarlo in Italia.

Per assaggiare un cinepanettone dal sapore diverso, impastato di tenerezza, integrazione e qualche lacrima. È perché **Silvio Muccino (28)**, alla seconda regia, è cresciuto.

GUIDA RAPIDA AI FILM DELLE VACANZE (DA CONSERVARE!) VI PIACE ABBUFFARVI DI CINEPANETTONI? PREFERITE UN DOLCE CARTOON? O UNA COMEDIA FRIZZANTE? A NATALE CI SONO TITOLI PER OGNI GUSTO. SCEGLIETE QUI

IL CAST

LA TRAMA

PERCHÉ VEDERLO



Tron: Legacy Fantascienza (Usa 2010), durata: 127', di Joseph Kosinski, con Jeff Bridges, Garrett Hedlund, Olivia Wilde, Michael Sheen, Bruce Boxleitner. (dal 29/12)
<http://disney.go.com/tron>

Quando aveva ormai perso la speranza, Sam Flynn (**Garrett Hedlund, 26**) ritrova finalmente suo padre Kevin (Bridges) dentro a un computer, in un universo che lui stesso ha creato. Dovranno fermare un programma che vuole invadere il mondo.

Perché è il degno seguito del primo film della storia sulla realtà virtuale («Tron», 1982). Per i gustosi effetti visivi. E perché Bridges è l'attore del momento: ha vinto l'Oscar con «Crazy Heart» e lo vedremo presto in «Il Grinta».



Che bella giornata Commedia (Italia 2010), durata: 100', di Gennaro Nunziante, con Checco Zalone, Ivano Marescotti, Nahiha Akkari, Rocco Papaleo, Tullio Solenghi. (dal 5/1)
www.medusa.it

Dopo aver superato con metodi non proprio limpidi il colloquio, Checco (**Checco Zalone, 33**) diventa guardia del Duomo di Milano. Un giorno incontra una bella ragazza araba e...

Per gustarsi l'inarrestabile verve comica di Checco Zalone (alias Luca Medici) alle prese con una storia più complessa di quella affrontata in «Cado dalle nubi». E per vedere se sarà in grado di ripetere il travolgente successo di quell'esordio.



Hereafter Drammatico (Usa 2010), durata: 129', di Clint Eastwood, con Matt Damon, Cécile De France, Bryce Dallas Howard, Thierry Neuvic, Frankie e George McLaren. (dal 5/1)
www.warnerbros.it

Un operaio americano (**Matt Damon, 40**), un giornalista francese (De France) e un ragazzo inglese hanno lo stesso straordinario potere: riescono a entrare in contatto con l'aldilà. Le loro vicende si incrociano finché un giorno si ritrovano tutti a Londra.

Per chi a Natale cerca un film che sia insieme spettacolare e denso di riflessioni (sulla vita, la morte, gli affetti). Garantiscono Spielberg (produttore) e Eastwood (regista).



A Natale mi sposo Commedia (Italia 2010), durata: 97', di Paolo Costella, con Massimo Boldi, Vincenzo Salemme, Elisabetta Canalis, Nancy Brilli, Enzo Salvi.
www.medusa.it

Il cuoco Gustavo (**Massimo Boldi, 65**) viene spedito a Sankt Moritz per organizzare un pranzo di nozze. Ma la sposa (**Nancy Brilli, 46**) è incontentabile...

Perché Boldi, con la sua comicità assurda e stralunata, è l'unica alternativa «in formato cinepanettone» alla banda formata dall'ex compare De Sica e soci. E per vedere Elisabetta Canalis risplendere di suo, e non solo come compagna di George Clooney.



Rapunzel Animazione (Usa 2010), durata: 100', di Nathan Greno e Byron Howard.
www.disney.it

Segregata nella sua altissima torre, **Rapunzel** passa il tempo a curare i suoi magici capelli d'oro e a sognare di vedere il mondo. L'occasione arriva quando Flynn, un simpatico ladruncolo, cerca nascondiglio nel suo rifugio.

Per gustarsi mille mirabolanti avventure in 3D e la nuova idea di principessa Disney: combattiva (è armata di padella), indipendente e coraggiosa.



Harry Potter e i doni della morte - Parte I Fantastico (Usa/G.B. 2010), durata: 105', di David Yates, con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint.
www.warnerbros.it

In giro per il mondo, Harry (**Daniel Radcliffe, 21**) dà la caccia ai frammenti di anima che rendono immortale Voldemort (**Ralph Fiennes, 48 anni il 22/12**). Ma il mago malvagio lo bracca.

Perché questo «Harry Potter» è diverso da tutti gli altri; è un film di avventure e battaglie non più per bambini, ma per (e con) adolescenti inquieti. E per prepararsi a dovere al mitico scontro finale tra il Bene e il Male che vedremo nella Parte II.



LA BANDA DEI BABBI NATALE

Aldo, Giovanni e Giacomo tornano con una avventura che nella notte di Natale li porterà dritti dritti... in questura.
Vedi servizio a pagina 12



LE CRONACHE DI NARNIA

Il Leone Aslan è di nuovo a fianco dei fratelli Pevensie nel nuovo capitolo della saga tratta dal classico di Lewis.
Vedi servizio a pagina 44



Sorprese Il trio comico più famoso d'Italia nel più grande penitenziario del Paese per una mattina di cinema e solidarietà

È finita in prigione la pazza banda dei Babbi Natale

Aldo, Giovanni e Giacomo a Opera



Dietro le sbarre Sopra, Aldo Baglio, Giacomo Poretti e Giovanni Storti entrano nel carcere di Opera. A fianco, l'incontro con i detenuti (foto D. Piaggese)

La banda dei Babbi Natale è finita in carcere per davvero. È successo ieri mattina, poco prima delle 10, quando per Aldo Baglio, Giovanni Storti e Giacomo Poretti si sono aperte le porte della casa di reclusione di Opera, il penitenziario più grande d'Italia, dove sono detenuti criminali del calibro di Totò Riina e del boss dei Casalesi Francesco Schiavone.

Niente paura, Aldo, Giovan-

ni e Giacomo non sono stati arrestati. «È un regalo di Natale per i detenuti», dice Giacomo. «Si tratta di un impegno preso qualche tempo fa quando sono stato ospite del laboratorio di scrittura del carcere. Ci siamo lasciati con la promessa che saremmo tornati tutti e tre a far vedere il nuovo film, "La banda dei Babbi Natale"». Il progetto, voluto da Giacinto Siciliano direttore dell'istituto, si chia-



ma «Leggere Liberamente» ed è una delle attività culturali organizzate per i 1.350 ospiti di Opera.

Alle 9.30, con il termometro che segna 3 gradi, Giacomo e Giovanni sono davanti alla carraia. Manca Aldo: «Non avrà sentito la sveglia come al solito». Espletate le formalità per l'ingresso, c'è tempo per un caffè al bar interno. Finalmente arriva Aldo e gli agenti della Penitenziaria scattano foto ricordo.

Percorsi due corridoi, diritto e poi girando a sinistra, ecco la sala cinema. Uno stanzone dove la temperatura è pari a quella esterna (la battuta ricorrente è: «Si sta al fresco»). I 400 detenuti, tanti ne può contenere il cinema, esplodono in un applauso quando Aldo, Giovanni e Giacomo fanno l'ingresso. Prima della proiezione, i tre attori salgono sul palco per salutare la platea. Avverte Giacomo: «Non prendete esempio dalla banda dei Babbi Natali». Dal fondo uno risponde: «Magari possiamo imparare qualcosa!».

Inizia il film in un clima da cinema dell'oratorio: risate, applausi e fischi di approvazione quando sullo schermo Giacomo bacia la dottoressa che da tempo lo corteggia. Titoli di coda, si riaccendono le luci, il trio comico torna sul palco. C'è una domanda: «Quando farete il prossimo film?». «Quanta fretta, è appena uscito questo!», risponde Giovanni che ne «La banda dei Babbi Natale» è un *tombeur de femmes*. Un altro spettatore: «Ma se è Aldo il più bello dei tre!». Ancora Giovanni: «Si vede che siete dentro da un po'». Si procede tra battute e domande semiserie. Chiude Giacomo con un augurio: «Torneremo un'altra volta. Quando sarà, speriamo che nessuno di voi sia ancora qui».

Roberto Rizzo

Sullo schermo

Il più visto del weekend

Al cinema

«La banda dei Babbi Natale» (foto) è stato il film più visto a Milano questo weekend. Aldo, Giovanni e Giacomo hanno debuttato al



cinema nel 1997 con «Tre uomini e una gamba». Questo è il loro nono film

Il cast

Oltre al trio comico, fanno parte del cast Angela Finocchiaro, Giovanni Esposito, Antonia Liskova, Lucia Ocone, Cochi Ponzoni e Mara Maionchi

Il cinepanettone batte i divi di Hollywood

“Natale in Sudafrica” stacca al botteghino la coppia Depp-Jolie Bene Aldo, Giovanni e Giacomo, benissimo De Sica primo e terzo

il caso

FULVIA CAPRARA
ROMA

Anche quest'anno la profezia natalizia si avvera. E meno male, perché il primato al botteghino del cinepanettone è un po' come il miracolo di San Gennaro, deve avvenire per forza, altrimenti ci si allarma. Nel primo week-end di programmazione *Natale in Sudafrica* guida la classifica degli incassi con 3 milioni e 246 mila euro, al secondo posto la commedia elegante di Aldo, Giovanni e Giacomo, al terzo *The Tourist*, thriller patinato con Angelina Jolie e Johnny Depp. Seguono *Le cronache di Narnia: il viaggio del veliero* e *Megamind* che De Laurentiis aveva indicato come principale concorrente, considerando che il cartone è in 3D e quindi il biglietto per vederlo è più alto.

Un anno fa l'esordio di *Natale a Beverly Hills*, aveva portato a casa circa 300 mila euro in più, ma il lieve calo, lo dicono in coro gli esperti del settore, è da attribuirsi alla catastrofe climatica che ha investito il week-end, in particolare la serata di venerdì, battuta da intense nevicate e piogge torrenziali. I conti si fanno alla fine, subito do-

po il prossimo fine settimana, ma per adesso il film di Natale tiene duro, nonostante la concentrazione di pellicole che quest'anno ha toccato vette massime: «La formula è la solita da 27 anni - dice Christian De Sica -, eppure siamo ancora i primi».

In una pausa del tour promozionale, conferenze stampa, incontri, trasmissioni tivù, De Sica si gode un successo che stavolta lo vede trionfatore su due fronti. E la vera novità è questa. Da una parte c'è il cinepanettone, con le gag scatenate, le risate facili facili, la bella di turno e il plot sempre uguale a se stesso, dall'altra la prima volta hollywoodiana di Florian Henckel von Donnersmarck, il regista delle *Vite degli altri*, alle prese con due mostri sacri (Johnny Depp e Angelina Jolie) e un'avventura a metà tra Hitchcock e James Bond. In *The Tourist* De Sica ha un piccolo ruolo, ma la sua performance, nei panni di un commissario di polizia che arresta Johnny Depp ha mandato in visibilibio sia il regista che gli interpreti: «Per Henckel, dopo un film nero e severo come *Le vite degli altri*, girare *The Tourist* è stata una scommessa. Però ha funzionato, ha avuto tre nomination ai Golden Globe». Su come si è trovato sul set internazionale, De Sica ha già detto, un idillio tra persone che si sono subito fatte simpatia: «Girare in America? Certo che ci andrei, perché no?». È peccato che il pubblico italiano non potrà vedere (causa doppiaggio) la sua ap-

parizione in scena, con una battuta in spagnolo («De nada») pronunciata con tutta l'ironica eleganza del padre.

Registro diverso da quello usato per il cinepanettone dove De Sica fa comunque la parte del leone: «Sicuramente esiste un pubblico che mi segue e non si stacca». E poi, naturalmente, c'è la ricetta di sempre, con qualche ingrediente in più: «Quest'anno c'è l'Africa, la savana, gli animali coprotagonisti. Negli ultimi titoli, forse, avevano prevalso il gioco di parole e la commedia degli equivoci. *Natale in Sudafrica* è

SUPERCHRISTIAN / 1

Straripa con Belen ma è pure il poliziotto che arresta il Tourist

SUPERCHRISTIAN / 2

«Sì, ho chi mi segue e non m'abbandona In Usa, perché no?»

più bambinesco, piace ai grandi, ma anche ai piccoli». I 300 mila euro in meno sono dovuti, dice De Sica, alle condizioni atmosferiche «soprattutto da Roma in su», ma anche «alla concorrenza pazzesca, quest'anno siamo usciti in 23 nello stesso week-end. Hanno capito tutti che il pubblico a Natale va al cinema, però arrivando nelle sale tutti insieme, finisce che alcuni, come è accaduto alla *Bellezza del somaro* di Castellitto, siano inevitabilmente penalizzati».



Incassi del primo weekend

De Sica vince ma cala rispetto al 2009. È l'inizio della fine?

☐☐☐ **GIORGIO CARBONE**

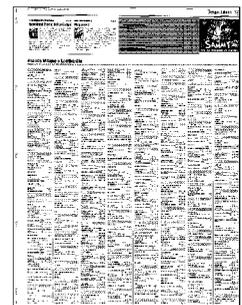
■ ■ ■ ■ Primo weekend (cinematografico) natalizio. Con buone novità per la produzione nostrana. Il primo e il secondo incasso sono di film italiani. E ben tre sono le opere autarchiche che si piazzano tra le prime sei.

Ed ecco le cifre. "Natale in Sudafrica" di Neri Parenti conquista il primo posto del box office nel weekend dal 17 al 19 dicembre. Il cinepanettone numero 25 ha incassato 3.246.948 euro, seguito da "La banda dei Babbi Natale" con Aldo Giovanni e Giacomo con 2.591.060 euro. Terza posizione per "The Tourist" con Angelina Jolie e Johnny Depp che incassa 1.902.897. Seguono "Le cronache di Narnia: il viaggio del veliero" (1.337.018), il cartone animato "Megamind" (954.255) e il terzo italiano "La bellezza del somaro" di e con Sergio Castellitto (426.813). Il vero verdetto di Natale si avrà al prossimo weekend, ma intanto è il caso di sottolineare almeno tre cose (facciamo due e mezza): 1) la partenza a spron battuto di Aldo Giovanni e Giacomo. È importante. "La banda dei Babbi Natale" poteva essere l'ultima spiaggia per il trio padan-lombardo. Il film arrivava dopo tre mezzi flop (l'ultimo "Il cosmo sul comò" al limite dei bilanci in rosso). Se andava così così, il cinema diventava zona "off limits" per i tre.

2) Il cinepanettone continua a capeggiare la graduatoria natalizia. Come sempre succede da un quarto di secolo a questa parte. Ma c'è un ma. "Natale in Sudafrica" ha incassato (sempre nel primo weekend) meno di "Beverly Hills" uscito lo scorso anno. Che per l'esattezza aveva introitato 3.476.271. 250 mila euro (circa). Non sono un formidabile divario, ma possono indicare un "trend". Che il panettone, lentamente ma inesorabilmente, stia scendendo dal favore dei commensali. È ancora presto per dirlo. Ma se il distacco risulterà invariato (o aumentato) dopo il 26 dicembre, allora sarà brutto segno per De Sica e c. Forse segno di prepensionamento.



LE PIU' VISTE DELLA SETTIMANA									
dal 15 al 19 dicembre 2010									
	in discesa ↓	in salita ↑	novità N	stabile S	REGISTA	INCASSO	SPETTATORI	SALE	
1	N				La banda dei Babbi Natale	P. Genovese	128.007,00	16.975	13
2	N				The Tourist	Von Donnersmarck	89.802,00	11.854	8
3	N				Natale in Sudafrica	N. Parenti	56.262,90	7.446	9
4	N				Le Cronache di Narnia - Il viaggio del ...	M. Apted	43.658,60	5.017	7
5	↓				Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni	W. Allen	41.658,08	6.612	9
6	N				Megamind	T. McGrath	41.325,30	4.354	6
7	↓				Rapunzel - L'intreccio della torre	N. Greno	36.259,90	4.650	9
8	N				La bellezza del somaro	S. Castellitto	20.468,72	3.055	7
9	N				American Life	S. Mendes	12.343,30	1.803	3
10	↓				Harry Potter e i doni della morte	D. Yates	11.596,50	2.313	1





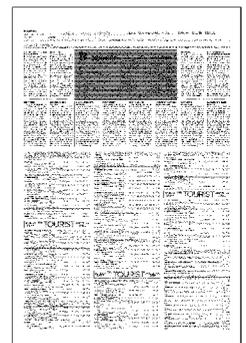
Top ten dei film

A cura dell'AGIS Lombardia

dal 13 al 19 dicembre 2010

		Distribuzione	Presenze	Totale presenze dall'uscita	Sale
1	La Banda dei Babbi Natale	Medusa	16.975	16.975	14
2	The Tourist	01 Distribution	11.854	11.854	8
3	Natale in Sudafrica	Filmauro	7.446	7.446	9
4	Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni	Medusa	6.612	42.106	8
5	Le Cronache di Narnia: il viaggio ...	20th Century Fox	5.017	5.017	6
6	Rapunzel - L'intreccio della torre	Walt Disney	4.650	38.092	7
7	Megamind	Universal	4.354	4.354	6
8	La bellezza del somaro	Warner Bros.	3.055	3.055	7
9	Harry Potter e i Doni della Morte - Parte I	Warner Bros.	2.313	93.229	13
10	Noi credevamo	01 Distribution	1.807	24.737	3

CONTINER.IT



I NAZIONALPOPOLARI

Derby a distanza tra «Eli» e Belen

Natale in Sudafrica è il ventottesimo appuntamento della corazzata natalizia prodotta dai De Laurentiis: il padre Aurelio e il figlio Luigi, che si occupa personalmente di produzione e marketing proprio del cinepanettone. Sull'onda dello sfortunato mondiale di calcio Christian De Sica e soci visitano il paese del «waka waka». Il film come al solito è un kolossal (budget: 12 milioni di euro) che non dorme sugli allori degli incassi: accanto ai consueti De Sica e Massimo Ghini esordiscono Giorgio Panariello e Max Tortora. E anche Belen, la showgirl argentina così famosa che ormai può fare a meno del cognome.

La risposta di Massimo Boldi è *A Natale mi sposo* che lancia la sfida a distanza fra Elisabetta Canalis e Belen, le presentatrici designate del prossimo Festival di Sanremo. Altra presenza fissa, ogni due anni, è il film di Aldo, Giovanni e Giacomo, stavolta alle prese con un crimine natalizio: in *La banda dei Babbi Natale* sono tre amici, un veterinario, un chirurgo e uno scommettitore, che si improvvisano ladri a Milano. La new entry? Checco Zalone, il comico pugliese al suo secondo film: in *Ma che bella giornata* è il custode del Duomo di Milano e deve salvarlo da un attentato terroristico.

GIÀ
IN SALA

A Natale mi sposo
Il cuoco Boldi e la wedding planner Elisabetta Canalis.

GIÀ
IN SALA

Natale in Sudafrica
De Sica fa l'onesto, Belen l'entomologa.

5
gennaio

Ma che bella giornata
Un terrone a guardia della Madonna.

GIÀ
IN SALA

La banda dei Babbi Natale Audace colpo dei soliti noti Aldo, Giovanni e Giacomo.

Natale al cinema

NO, NON È IL TITOLO DEL NUOVO EPISODIO DELLA POPOLARE SERIE DI CINEPANETTONI, LA CUI USCITA DURANTE LE FESTE SI RIPETE PUNTUALE DAL LONTANO 1983, MA L'INVITO PER PASSARE UNA SERATA SPENSIERATA IN QUESTI GIORNI DI FREDDO E CENONI. A CAVALLO TRA 2010 E 2011 LA PROPOSTA DI NUOVI FILM È DAVVERO VARIA: ECCO UNA PANORAMICA DI QUELLI IN SALA FINO AL 5 GENNAIO. «PANORAMA» LI HA DIVISI IN QUATTRO GRANDI FAMIGLIE, TROVARE QUELLO GIUSTO NON SARÀ DIFFICILE. BUONA VISIONE!

DI MARCO GIOVANNINI



We want sex



Ma che bella giornata



Tron: Legacy



La banda del Babbi Natale



I due presidenti



American life



Un altro mondo



A Natale mi sposo



The tourist



Rapunzel



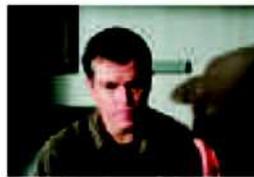
Le cronache di Narnia
Il viaggio del vellero



Megamind



Natale in Sudafrica



Hereafter



Tamara Drewe



Incontrerai l'uomo
dei tuoi sogni



La bellezza del somaro

Cinema Una guida ragionata a tutti i film in arrivo quest'inverno p.76


Mille e una star

Robert De Niro battibecca con Ben Stiller e s'innamora di Monica Bellucci. Laura Chiatti seduttrice, Mark Ruffalo padre in provetta. Angelina Jolie in fuga a Venezia tra Johnny Depp e Nino Frassica. Trame e protagonisti dei migliori film in uscita tra Natale e Pasqua. Per scoprire l'aldilà con Clint Eastwood, la provincia con Stephen Frears. E ridere amaro con l'Italia più vera del vero di Cetto La Qualunque

DI SILVIA BIZIO, OSCAR COSULICH, ALBERTO DENTICE, DANIELA GIAMMUSSO, EMILIA IPPOLITO, AGNÈS C. POIRIER, SIMONE PORROVECCHIO, MARIA SIMONETTI, LORENZO SORIA, LIETTA TORNABUONI

Crisi o non crisi, il cinema è un piacere a cui gli italiani non rinunciano mai. E produttori e distributori si danno da fare per non deluderli. Tra cinepanettoni e beniamini dei festival, scegliere i film più interessanti tra quelli che usciranno quest'inverno non è impresa facile. Ecco, divisi per categorie e presentati uno per uno, i titoli da non dimenticare.

PER RIDERE

LA BANDA DEI BABBI NATALE,

di Paolo Genovese

Pare sia l'ultima occasione per Aldo, Giovanni, Giacomo: se il film in uscita in questi giorni avrà ricchi incassi, bene; se no, col Natale è finita. L'arresto di tre Babbi Natale che stanno dando la scalata a un muro e i loro colloqui con l'ispettore di polizia Angela Finocchiaro, sono il pretesto per raccontare in flash back le vite di un medico vedovo inconsolabile, di un veterinario legato a uno scimpanzè, di un perdigiorno casinista. Diversamente dalla volta precedente, si torna a un mucchio di gag connesse direttamente ai personaggi, a uno stile teatrale che sembra più consono al trio comico, a un modo di realizzare il film tenendolo strettamente sotto controllo. Alla maniera afasica, confusa, burattinesca dei protagonisti, il film è spesso divertente.

L. T. ▶

ALDO GIOVANNI E GIACOMO

Gli animalisti lanciano campagna contro la banda dei babbi natale

Da oggi nelle sale «La banda dei babbi natale», il ritorno su grande schermo di Aldo, Giovanni e Giacomo due anni dopo «Tre cosmi sul comò», ha generato polemiche da parte delle associazioni animaliste. I tre comici sono sotto accusa per aver trasmesso «messaggi negativi nei confronti degli animali». Secondo l'associazione, è impossibile dimenticare «le infelici battute di uno spot pubblicitario del trio come 'bruciare le formiche con la lente d'ingrandimento e 'legare barattoli alla coda del gattò per passare il tempo d'estate, o di un altro spot ancora, nel quale uno dei tre compare tenendo in mano due bellissimi pesci appena ammazzati». «Chi si avvale dei grandi mezzi di comunicazione - affermano - dovrebbe pensare che quanto dice e fa, purtroppo, diventa un esempio per milioni di persone. Certe battute o scene possono indurre all'emulazione i soggetti più deboli, che sono tanti. Se si vuole lanciare un messaggio, perché non è un messaggio di rispetto e amore verso gli altri esseri viventi?». La scorsa notte gli attivisti hanno affisso striscioni con la scritta «Aldo, Giovanni e Giacomo, la banda degli idioti! Rispetto per gli animali!» presso le sedi Medusa di Milano e Roma e nelle multisale di Bologna, Padova, Rovigo e Trieste.





Il trio da «paura» tra gag e ironia Con un lieto fine surreale

La trama

**Un'esilarante commedia
politicamente scorretta
contro il consumismo**

Cast e battute

**Anche Angela Finocchiaro
nel film privo di volgarità
e senza donne nude**

LA BANDA DEI BABBI NATALE, di Paolo Genovese, con Aldo, Giovanni & Giacomo e Angela Finocchiaro, Italia, 2010.

Incontriamo Aldo, Giovanni e Giacomo vestiti da Babbi Natale che si arrampicano sulla facciata di un palazzo al centro di Milano la sera della Vigilia. Li seguiamo al commissariato dove una dirigente (Angela Finocchiaro), indispettita da quel caso che le ostacola i preparativi in famiglia per il cenone, comincia a indagare sui tre e sulle loro eventuali malfatte.

I tre, adesso, e le loro vite, mentre vi si alternano in parallelo gli interrogatori al commissariato. Aldo è un patito delle scommesse in cui perde sempre i soldi che non ha perché detesta lavorare. Giovanni è veterinario, ha una moglie a Milano e una... fidanzata in Svizzera, faticando ovviamente molto a dividersi fra le due naturalmente all'oscuro di tutto. Giacomo è medico, è vedovo ed è perseguitato anche in sogno dal ricordo della moglie. Li unisce un'amicizia stretta alimentata dalla passione per il gioco delle

bocce in cui, da anni, agognano di vincere una coppa. Ma se li unisse invece, pensano al commissariato, una nota associazione a delinquere conosciuta come la banda dei Babbi Natale, da cui, all'inizio, quella scalata notturna del palazzo con quei travestimenti?

Per rispondere e chiarirci tutto i tre si sono costruiti una storia che, svolta poi sullo schermo dalla regia di Paolo Genovese ("Incantesimo Napoletano"), consente loro di proporsi con la consueta comicità in equilibrio fra il grottesco e il surreale, più del solito, qui, votata a uno scoperto ottimismo natalizio.

Con un lieto fine per tutti (o quasi) anche se, per arrivarci, qualche situazione si inceppa o si ripete e le invenzioni narrative non hanno più quella vitalità e quella freschezza cui il celebre trio ha dovuto a suo tempo il successo. Ora comunque, in mancanza d'altro, le sostituiscono con la loro presenza e con la varietà dei modi e dei toni cui ciascuno indirizza le proprie esibizioni, senza innovare molto ma sempre con sapori e colori di una efficacia indubbia. Specie per quella pulizia e quel garbo sempre più rari ormai nel cinema comico italiano di oggi.

Dà loro la replica una maliziosa Angela Finocchiaro, tutta mimiche furbe.





N. 50 SETTIMANAL
22 DICEMBRE 2010



Aldo, Giacomo e Giovanni in *La banda dei Babbi Natale*, al cinema dal 17 dicembre.

SOGNO QUELL'UOMO

ALDO, GIOVANNI E GIACOMO sono al cinema vestiti da Babbo Natale. E Mina, che ha cantato per il loro film, qui confessa una vera passione di MINA

Tutte le scuse son buone. Per pensare al Natale, parlare del Natale, arrivare a Natale. Ho la fortunissima di avere un nipotino abbastanza piccolo. Ha scritto la sua letterina e quando gli racconto, come oggi, che ho visto Babbo Natale, che mi ha parlato e che mi ha chiesto se Edoardo è un bravo bambino, mi guarda con due occhi così azzurri che ci vedi il mare. Cosa volere di più? Sarà una debolezza, non so. Mi sembra di aspettare la notte del 24 dicembre sino dal giorno di Santo Stefano dell'anno precedente. Il Natale mi riempie, occupandomi quasi tutti i giorni dell'anno. Mi riempie di incubi di piatti belli grassi di cotechino e agnolotti. Mi ingombra di obblighi. Mi urla l'amore che non sempre voglio. Mi costringe il cuore con il dolore di troppi sconosciuti. Mi spaventa con l'ansia del luccichio. Considerato tutto, se non fosse proprio per Babbo Natale, lo salterei. Lui è meglio salvarlo. Lui possiede la magia trasversale che autorizza la sua esistenza per chi gli crede e per chi non gli crede. Lui è un'icona e non un significato. Così può vantare la capacità di metterci d'accordo, almeno una volta. Va dai bambini e snobba gli adulti, rappresentando l'unico esempio di rispetto vero del futuro. Non c'è

eventuali emozioni nell'arida popolazione degli uomini finiti, nell'interesse e nell'immobilità. Babbo Natale lo sa e li schiva, senza arroganza e, semmai, con un filo di pietoso compatimento. Non sopporta le pigre vittime delle occasioni perdute e, allora, riserva il beneficio della speranza agli unici esseri con il valore intatto e la potenza in attesa di espressione. I bambini non possono fare altro che attendere il loro metafisico traghetto verso un mondo che non assomigli al precedente. Anche quest'anno arriverà dal mare degli occhi di Edoardo. Non c'è dubbio. Avrà il solito viaggio infinito da portare a termine e, come ospite educato, assaggerà le bevande di ogni casa lasciando traccia di una finta fatica tanto rincuorante per noi e tanto mitica per ogni bambino che si veda recapitata una meraviglia. Tutte le scuse sono buone. Anche cantare una canzone di Natale in hawaiano mi affonda nella più dolce, più ravvicinata, più scivolosa fantasia. Tutte le scuse son buone, anche se questa non è una scusa, ma un vero difetto, un piacere assoluto. La mia piccolissima partecipazione al film di quelle tre autentiche delizie che sono Aldo, Giovanni e Giacomo è stata proprio una allegria. *La banda dei Babbi Natale* esce il 17. E



È appena uscito il cd *Piccola strenna* con i quattro brani che Mina canta nel film di Aldo, Giovanni e Giacomo: *Mele Kalikimaka*, brano natalizio in inglese e in hawaiano, *Walking the Town*, il sogno di Giacomo e *Silent Night* in chiave jazz

CINEMA

MARA MAIONCHI: SOGNAVO I CAMELLI

«Sono un'attrice occasionale». Mara Maionchi parla con modestia del suo debutto cinematografico. Nella *Banda dei Babbi Natale*, il nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo, in uscita il 17 dicembre, la discografica e giudice di *X Factor*, nata a Bologna nel 1941, è la suocera di Giovanni, un veterinario poco affidabile, che lei detesta. «Mi ha aiutato il fatto che il personaggio assomiglia a me e a mia madre, scomparsa 6 anni fa».

Ossia?
«Mia mamma era una che teneva le distanze: da mio marito si è sempre fatta chiamare "signora". Quanto a me, si sa, sostengo le mie idee in maniera concitata. Proprio come nel film: mio genero mi sta talmente sulle scatole che alla fine me lo prendo anche con i suoi amici e li meno tutti».

Il film esce per Natale. Come vive questa festività?

«È un'occasione per ritrovarsi con la famiglia. Odio gli sprechi, regalo solo pensierini o cose utili. E vado in montagna: non sembra, ma sono una tradizionalista».

Niente cinema?

«Vorrei vedere *Benvenuti al Sud*, ma sono un po' pigra, legata al ricordo delle sale piene di fumo. In genere preferisco i dvd».

Da piccola attendeva con ansia Babbo Natale?

«Di più i Re Magi, era così gasato che la notte mi sognavo i cammelli».

Raffaella Oliva



Ritorno a casa UN RITORNO TUTTO DA RIDERE. LE CONFESIONI DEL "TRIO DELLE FESTE"

Free
RCS
IL SETTIMANALE
DELLA FAMIGLIA ITALIANA
Dalla 2.09 - TV OGGI E 2.09
€2,30

BABBO NATALE

Vestiti da Santa Klaus, Aldo, Giovanni & Giacomo sfidano i cinepanettoni. «Senza cadere di Alessandro Penna - foto Pigi Cipelli

Milano, dicembre

Ma non vi vergognate almeno un po'?

Aldo: «Questo è pazzo. L'ultimo non poteva che essere un pazzo».

Giovanni: «Ma no, guardagli gli occhi, sentigli il fiato: ha bevuto».

Giacomo tira fuori il cellulare, compone un numero e a chi risponde dice, con tono cospiratorio: «Ehi, chiamami che c'è un giornalista psicopatico: mi serve una scusa per assentarmi».

Voglio dire: anche voi, duri e puri della comicità, avete ceduto alle lusinghe del cinepanettone?

Giovanni: «Avevi ragione tu, Aldo: è pazzo».

Aldo: «Secondo me ha bevuto. Hai visto gli occhi?».

Il telefono di Giacomo squilla e lui balza in piedi: «Commercialista, buongiorno. Ma certo che ho due minuti, aspetto in linea». Chiede scusa e infila la porta. Tornerà a intervista inoltrata.

Navigli, ore 18.20. Aldo, Giovanni e Giacomo sono reduci da una tortura che in →

DRITTI IN QUESTURA

Da sinistra, Aldo Baglio, 52, Giacomo Piretti, 54, e Giovanni Storti, 53, in una scena della *Banda dei Babbi Natale* (regia di Paolo Genovese; esce il 17 dicembre). Accusati di furto, saranno torchiati dall'ispettore Angela Finocchiaro.

SI È FATTO IN

nel cliché», assicurano. Qui ci svelano le loro ultime mosse. E su Berlusconi...

→ gergo si chiama *junket*. Una catena di montaggio di interviste, dalle otto e mezzo del mattino orario continuato, per promuovere *La banda dei Babbi Natale* (esce il 17 dicembre). Noi abbiamo riservato il turno delle 18, l'ultimo. «Il migliore: non c'è nessuno dopo di voi, saranno rilassati, magari si fermano un po' di più dei quaranta minuti concordati», ci aveva consigliato l'ufficio stampa. Come no. Quando arriviamo all'appuntamento, in un ufficio che dà sulla Darsena, Aldo ha le occhiaie, Giovanni ci vede doppio, Giacomo è lesso. Per scuotere il trio, cominciamo con una serie di domande provocatorie. Pessima idea per noi. Un invito a nozze per loro.

Insisto: avete bisogno di soldi? Avete un mutuo da pagare? Un'amante da mantenere? Aldo: «La informo che sono 13 anni che siamo, come dice lei, "lusingati". I nostri film escono sempre a Natale».

Giovanni: «Questo i suoi colleghi lo sapevano, però». **Questa, però, è la prima volta che ficate la parola Natale nel titolo.**

Aldo: «Il titolo l'hanno scelto i nostri fan su Facebook».

Giovanni: «Anche questo, i suoi colleghi lo sapevano. Quella della radio svizzera sapeva anche in quanti avevano votato».

Perché uno dovrebbe andare a

“San Nicola mi dava prove della sua esistenza”

vedere i vostri Babbi Natale e non i cinepanettoni di Boldi (*A Natale mi sposo*, nelle sale dal 26 novembre scorso) e di De Sica (*Natale in Sudafrica*, 17 dicembre)?

Aldo: «Perché gli altri eseguono un cliché che rende bene, noi cerchiamo altre vie, siamo più liberi, sempre diversi. E la festa di Natale è solo il filo che unisce tre storie. Un pretesto».

Giovanni: «Perché noi siamo noi. Non le basta?».

Gli altri cinepanettoni...

Aldo: «Miiiiii, ma allora questo non capisce».

Dicevo: gli altri cinepanettoni puntano forte sulla bella presenza femminile. Boldi ha la

“Nel film ho due mogli e due suocere: un dramma”

Canalis, De Sica schiera Belén. Voi la Finocchiaro...

Aldo: «Be', Giovanni, qui ha ragione lui. Perché non ci hanno comprato Belén? Perché a noi danno sempre delle carampane come la Finocchiaro? Costa troppo, Belén? Non la meritiamo?».

Giovanni: «Dai, Aldo, noi abbiamo la Liskova. Non è male, la Liskova. Fattelo dire da me, che nel film la sposo. Guarda che ha fatto la modella, la Liskova».

Aldo: «Hai detto bene: "ha fatto". Anche lei è una carampana. L'hai vista prima del trucco? Delle rughe...».

Giovanni: «Cosa vi devo dire:

“Ma io credo ancora a Gesù Bambino”

gli altri hanno la qualità, noi la quantità. Abbiamo la Ocone, la Liskova, Mara Maionchi. Ma quanto è sexy la Maionchi?».

Nel film finite in questura e ci mettete due ore a convincere l'ispettore (Angela Finocchiaro, appunto) a rilasciarvi. Non potevate dire che eravate i nipotini di Mubarak?

Aldo: «Ma così il film sarebbe finito subito! Certo, tornare a casa con l'igienista dentale Minetti non mi sarebbe dispiaciuto».

Giovanni: «La storia di Ruby è uscita dopo che avevamo già finito le riprese. E poi noi siamo quasi coetanei di Mubarak: chi ci avrebbe creduto?».

A leggere la trama, il più fortunato è Giovanni: ha due mogli...

Giovanni: «E la pago cara».

Aldo: «Due mogli vogliono dire due suocere. Sicuro che sia una fortuna?».

Giacomo si affaccia e chiede ai due soci: «Posso tornare o continua a fare domande sceme?». **Giovanni:** «Vieni, vieni, che sta smaltendo la sbornia».

Fino a che età avete creduto in Babbo Natale?

Giacomo minaccia (ma non mantiene): «Io me ne rivado».

Aldo: «Io ho sempre creduto in San Nicola. Anche perché mi dava prove tangibili della sua esistenza. Per esempio, se per- →

Mara fa la suocera e passa ad Amici

La Maionchi debutta al cinema e lascia *X Factor*. Che forse chiude i battenti

Mara Maionchi è scatenata. Anzitutto debutta a 69 anni al cinema: nel film *La banda dei Babbi Natale*, la discografica più amata d'Italia interpreta la suocera cattivissima di Giovanni. Ma la notizia bomba è un'altra: Mara, storico giudice di *X Factor*, passerà alla concorrenza. E siederà tra i banchi di *Amici*. Alto tradimento? «Ho fatto *X Factor* per quattro anni con grande gioia», ha detto Mara. «Però li facevo un altro mestiere, ad *Amici* farei il mio, cioè il produttore: potrei portare avanti un artista mio». Traduzione: a *X Factor* i giudici seguono i concorrenti



solo durante il talent show per poi cederli, una volta pronti, alla Sony. Una situazione che evidentemente alla Maionchi sta stretta. Come se non bastasse, il colpo di grazia ai fan di *X Factor* lo dà Massimo Liofredi, direttore di Rai 2, che ha detto al *Corriere*: «*X Factor* è ad altissimo rischio. Dobbiamo pensare a un prodotto con costi più contenuti. Spendendo la metà riuscirei lo stesso a produrre un buon programma». Probabilmente Mara ha solo lasciato la barca prima che affondasse.

Dea Verona

→ devo i dentini, il giorno dopo San Nicola mi faceva trovare sempre delle monetine. Babbo Natale dov'era quando io perdevi i dentini? La verità è che a Palermo non lo filavano tanto, Babbo Natale».

Giovanni: «Dalle mie parti andava più forte Gesù Bambino». **Siete tutti e tre interessati.**

Aldo: «Tutti i comici lo sono». **Secondo voi, Benitez mangerà il cinepanettone?**

Giovanni: «Poverino, che può fare di più? Si rompono tutti». **Aldo si lancia in una concione sulla preparazione atletica. Avete vinto l'Ambrogino d'Oro, l'onorificenza più ambita dai milanesi.**

Aldo: «E non sapevamo neppure di essere candidati».

Giacomo: «Io sono contento, ma l'avrei dato anche a José Mourinho: ha fatto tanto per la fetta più bella della città. Mi piacerebbe annetterlo al nostro trio: ha un senso dell'ironia impareggiabile».

Com'è cambiata, negli anni, Milano?

Aldo (sottovoce): «La prego cambi domanda. Sennò Giovanni parte con la sua tiritera: "E manca il verde, e le macchine hanno rovinato tutto"».

Giovanni (con furore da comiziante): «È peggiorata. Manca il verde. E le macchine hanno rovinato tutto. Vuoi mettere...».

Giacomo: «... il fascino delle vie vuote quando c'era il lavaggio delle strade?

Le sappiamo a memoria, le sue sfuriate. Però ha ragione».

Facciamo un po' di amarcord. Partiamo dalla Gialappa's, che vi ha lanciato. È finita, come sostiene Aldo Grasso?

Aldo: «Hanno avuto la sfortuna che sono saltati i diritti sul calcio. Gli si è ristretto il campo, ora puntano solo sul Grande Fratello. Se continua così, se non trovano altri sbocchi...».

Giovanni: «Però sono sulla breccia da vent'anni. Solo il Costanza Show dura da più tempo».

A Zelig avete fatto un memo-



STANNO INSIEME (E SI DIVERTONO) DA QUASI VENT'ANNI

Milano. Il trio in una pausa sul set a Milano, città che li ha appena premiati con l'onorificenza più alta: l'Ambrogino d'Oro. Aldo, Giovanni e Giacomo lavorano insieme dal 1991. Il titolo del film natalizio l'hanno scelto i fan su Facebook. Tra i comici, solo Fabio De Luigi ha più fan. «Ma lui piace alle donne, non vale», dice Aldo.

rabile cameo due anni fa. Come cambia con la Cortellesi al posto dell'Incontrada?

Aldo: «In meglio. Vedo Paola e mi illumino: so che riderò».

Giovanni: «Sa far tutto, Paola: canta, balla, imita. Un mostro».

Giacomo: «Mostro, ma bello».

Voi tre state insieme dal 1991.

Giovanni: «Resistiamo perché facciamo poche cose. Negli ultimi 15 anni abbiamo fatto solo tre spettacoli teatrali, sei film, tre trasmissioni televisive».

Cosa avete pensato l'uno dell'altro la prima volta che vi siete incontrati?

cambiava casa ogni due mesi, non aveva punti di riferimento e in più era chiuso. Giacomino all'inizio lo trattavamo male. Non eravamo convinti che fosse idoneo a lavorare con noi. Poi, un giorno, un autore di *Su la testa* ci ha visti discutere con lui dietro le quinte e ci ha detto: "Ma perché non lo coinvolgete? In tre, sareste più forti"».

Aldo: «Giacomo ci ammirava, eravamo i suoi idoli».

Giovanni: «Ma lascialo dire a lui!».

Giacomo: «Erano i miei idoli». **Guardatevi intorno, dalla politica alla cultura: siamo tutti dei Tafazzi [mitico personaggio di Giacomo, l'autolesionista che si colpiva le parti basse con una bottiglia, ndr]?**

Giacomo: «Non sono d'accordo, siamo nell'era della furbizia. Se, nell'immaginario, eh, perché nulla è stato provato, il premier va con le prostitute...».

Aldo: «... Sdogana il fatto che è figo andare a prostitute. L'altra volta mi ha fermato la polizia, ero con una prostituta, mi hanno dato la multa. E io: "Ma come, il premier lo può fare e io no? Ma come, non avete ricevuto una telefonata? Lei è la cugina di Gheddafi"».

Giovanni: «Se il premier va

con le minorenni o dice balle, siamo autorizzati anche noi».

Vi ricordo che voi ci lavorate, per il premier. Vi produce la Medusa.

Giovanni: «È una delle contraddizioni che ci si deve portare dietro».

Giacomo: «Ma sai, è una delle contraddizioni che prima o poi bisognerà sfatare».

Aldo: «Giacomino, non ci cascare, è una domanda provocatoria! Ora ci dirà che sputiamo nel piatto dove mangiamo».

Giacomo: «Cosa devo fare, per lavorare, mi devo fare la televisione da solo?».

Aldo: «Giacomino, non ci cascare!».

Giovanni: «Cos'è, non basta che scriviamo e recitiamo? Ci dobbiamo anche produrre?».

Giacomo: «E poi, se vogliamo ben vedere, siamo noi che abbiamo salvato Medusa».

Giovanni: «Noi che le abbiamo portato un sacco di incassi!».

Aldo (spingendomi): «E ora vattene, è scaduto il tempo».

Poi getta un occhio ai miei fogli e grida: «Miii, ma come scrivi? Non sembrano frasi, sembrano codici a barre. Per capirle, dovrai passare alla cassa di un supermercato».

Alessandro Penna

Tafazzi è superato: è l'era della furbizia

Aldo: «Io e Giovanni siamo cresciuti insieme. Mio cugino era il suo migliore amico, andavamo all'oratorio insieme. Mamma diceva sempre a mio cugino: "Portatevi Aldo, che è solo". Giovanni si arrabbiava: "Uffa, ma sempre quello dobbiamo tirarci dietro?". Giacomo mi ha commosso umanamente: ero stato appena sfrattato, lui quasi non mi conosceva eppure mi ha ospitato a casa sua per sei mesi».

Giovanni: «Aldo era sfigato,

I film della settimana

Cosa c'è dietro la vita sgangherata di tre pasticcioni? Aldo, Giovanni e Giacomo lo raccontano al commissario Anna Finocchiaro nel loro nuovo film delle Feste, l'ottavo, *La banda dei Babbi Natale*. Imperdibile un'inedita Mara Maionchi nei panni dell'arcigna suocera di Giovanni.

***Con tanti camei italiani di lusso**, da Christian De Sica a Nino Frassica, arriva nelle sale il film che ha bloccato la Laguna durante le riprese. In *The Tourist* di Florian Henckel von Donnersmarck Angelina Jolie è un'agente segreto, tanto bella quanto astuta, nella cui rete finisce l'affascinante turista Johnny Depp.



Esce il nuovo film del trio comico con Angela Finocchiaro

Aldo, Giovanni e Giacomo la banda dei Babbi Natale



Aldo, Giovanni e Giacomo in un momento di "La banda dei Babbi Natale"

di Maria Pia Fusco

Aldo è uno di quegli uomini immaturi che rifiutano di crescere, vive di scommesse e, con scientifica coerenza, è contrario ad ogni tipo di lavoro. Giovanni fa il veterinario ma non ama troppo gli animali, e il suo problema più grave sono le due mogli a carico, una vive in Svizzera, l'altra a Milano. Giacomo è un chirurgo stimato, angosciato dalla perdita della

moglie che non riesce a dimenticare. Perché la notte di Natale questi tre amici vengono sorpresi dalla polizia mentre si arrampicano su un muro per andare a rubare in un appartamento? La risposta è nel film "La banda dei Babbi Natale", ottavo titolo nella carriera dei tre comici, diretto da Paolo Genovese. Ad indagare sul tentato furto e sulle ragioni dei presunti ladri, tutti vestiti con regolamentare abito rosso e bianco, cappello e grande barba,

Così le sale

Ai cinema Adriano, Atlantic, Broadway, Sala Troisi, Maestoso, Jolly, Andromeda, Barberini, Cinestar Cassia, Lux, Odeon, da venerdì 17.



è Angela Finocchiaro, ispettrice di polizia di turno nel commissariato milanese dove i tre vengono condotti. È tardi e all'inizio l'ispettrice è un po' nervosa, dovrebbe essere una notte tranquilla e lei vorrebbe andare a casa per il cenone, ma poi i tre la incuriosiscono e ascolta con bonaria pazienza gli scombinati racconti con i quali le illustrano le rispettive vicende di vita. "La banda dei Babbi Natale" è un film dall'umorismo delicato, ben scritto, che non cerca la risata facile. Le uniche battute politicamente scorrette sono sui terroni o sugli animali, ma sono inserite in un contesto tutt'altro che offensivo. Nella gara dei cinepanettoni Aldo, Giovanni e Giacomo non temono la concorrenza. Secondo Aldo "se il pubblico vuole ridere a crepapelle forse non sceglierà il nostro film. Ma se vuole una storia questo è il lavoro giusto". Un valore aggiunto del film è la colonna sonora con alcuni brani cantati da Mina. Che è un'ammiratrice della comicità di Aldo, Giovanni e Giacomo e ha accettato volentieri di interpretare alcuni classici natalizi solo per loro.

In sala nel weekend anche il nuovo episodio delle "Cronache di Narnia", il thriller "The tourist" e Aldo, Giovanni e Giacomo

Natale per tutti i gusti, da De Sica a Mendes

dal 30 novembre al 6 dicembre 2010

La top ten dei film

<p>Rapunzel. L'intreccio...</p> <p>29.621 spettatori</p> <p>254.850 incasso</p> <p>33 sale</p>	<p>Incontrerai l'uomo dei tuoi...</p> <p>34.659 spettatori</p> <p>219.259 incasso</p> <p>27 sale</p>	<p>A Natale mi sposo</p> <p>20.665 spettatori</p> <p>128.343 incasso</p> <p>21 sale</p>	<p>Harry Potter</p> <p>17.228 spettatori</p> <p>117.228 incasso</p> <p>54 sale</p>	<p>La donna della mia vita</p> <p>13.126 spettatori</p> <p>90.646 incasso</p> <p>22 sale</p>	<p>L'ultimo esorcismo</p> <p>8.427 spettatori</p> <p>59.285 incasso</p> <p>17 sale</p>
---	---	--	---	---	---

fonte cinetel

<p>Whe want sex</p> <p>8.820 spettatori</p> <p>56.462 incasso</p> <p>11 sale</p>	<p>Jackass</p> <p>4.225 spettatori</p> <p>42.824 incasso</p> <p>15 sale</p>	<p>Benvenuti al Sud</p> <p>5.341 spettatori</p> <p>34.080 incasso</p> <p>10 sale</p>	<p>The social network</p> <p>4.753 spettatori</p> <p>30.895 incasso</p> <p>13 sale</p>
---	--	---	---

FRANCO MONTINI

PREPARATEVI al weekend più ricco della stagione: sono in arrivo i grossi calibri di Natale, imperniati su divertimento e spettacolarità. Il cinema italiano, come da tradizione, punta sulla commedia. Sia popolare, con l'ennesima vacanza di natale targata De Laurentiis per la regia di Neri Parenti con Christian De Sica, Massimo Ghini, Giorgio Panariello, Max Tortora (titolo, senza troppa fantasia, **Natale in Sud Africa**) e con Aldo, Giovanni & Giacomo in **La banda dei Babbi Natale**, sia in versione più sofisticata con **La bellezza del somaro**. Hollywood propone invece un mix di generi, dal thriller **The tourist** all'animazione in 3D **Megamind** di Tom McGrath; al fantasy, anch'esso tridimensionale, con una nuova puntata di **Le cronache di Narnia (Il viaggio del veliero)** per la regia di Michael Apted); al cinema d'autore con **American Life** di Sam Mendes. A completare il panorama il curioso e visionario **L'esplosivo piano di Bazil** di Jean-Pierre Jeunet, velenosa satira sul commercio delle armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BELLEZZA DEL SOMARO



di Sergio Castellitto; con Sergio Castellitto, Laura Morante, Marco Giallini, Gianfelice Imparato; **commedia**

TRAMA

Marcello e Marina, lui architetto, lei psicologa, genitori della 17enne Rosa, si considerano aperti e progressisti. Per i 50 anni di Marcello, la coppia riunisce in un casolare sulle colline toscane un gruppo di amici con relativa prole. Rosa invita il suo ultimo fidanzato, Armando. Ma l'arrivo di quest'ultimo, un anziano signore settantenne, mette in crisi Marcello e Marina e scatena un'inevitabile crisi.

DOVE

Alcazar, Alhambra, Andromeda, Ciak, Cineland, Eurcine, Famese, Fiamma, Giulio Cesare, King, Maestoso Savoy, Uci Vis Pathé, Ugc Porta di Roma

SCENA

Sconvolti dall'arrivo di Armando, Marcello e Marina iniziano a litigare furiosamente; ciascuno dei due accusa l'altro di non aver saputo educare e crescere la figlia.

BATTUTA

Marina si rivolge al marito e, puntando sulla propria esperienza professionale, afferma: "La patta dei pantaloni è come l'inconscio: non sai mai quello che ci trovi dentro".

NON SOLO SCOMMESSE.

Il tuo denaro è al sicuro. Le tue scommesse sono protette. Con il nuovo sistema di sicurezza, il tuo denaro è sempre al sicuro. Con il nuovo sistema di sicurezza, il tuo denaro è sempre al sicuro.

4.000 EURO 400.000 EURO

Il tuo denaro è al sicuro. Le tue scommesse sono protette. Con il nuovo sistema di sicurezza, il tuo denaro è sempre al sicuro. Con il nuovo sistema di sicurezza, il tuo denaro è sempre al sicuro.

Il tuo denaro è al sicuro. Le tue scommesse sono protette. Con il nuovo sistema di sicurezza, il tuo denaro è sempre al sicuro. Con il nuovo sistema di sicurezza, il tuo denaro è sempre al sicuro.

THE TOURIST



di Florian Henckel von Donnersmarck; con Angelina Jolie, Johnny Depp, Paul Bettany, Rufus Sewell;

thriller

Per catturare Alexander Pearce, noto truffatore inseguito dalle polizie di mezzo mondo, l'Interpol decide di pedinare la sua donna, Elise. Ignoto il nuovo volto di Alexander, che si è sottoposto ad un intervento di chirurgia plastica: così, per depistare le indagini, Elise aborda Frank, ignaro turista americano, facendo credere all'Interpol che si tratti di lui. È l'inizio di un gioco pieno di sorprese...

Admiral, Adriano, Ambassade, Andromeda, Atlantic, Barberini, Cineland, Doria, Galaxy, Gregory, Lux, Odeon, Reale, Roxy, Savoy, Stradust, Trianon, Uci Vis Pathè, Ugc Porta di Roma e in originale con sottotitoli Metropolitan

Al risveglio dopo una notte trascorsa al Danieli, Frank si vede piombare in camera due killer russi. Per evitare di essere ucciso è costretto a fuggire in pigiama lungo i tetti delle calli veneziane.

Elise è una donna libera e intraprendente e lo spiega anche a Frank: "Non mi piace che mi si dica cosa debbo fare; non mi piacciono le imposizioni".

AMERICAN LIFE



di Sam Mendes; con John Krasinski, Maya Rudolph, Maggie Gyllenhaal, Allison Janney;

commedia

Burt e Verona stanno per avere un figlio. Per allevarlo confidano nell'aiuto dei genitori di Burt, che però sono in procinto di trasferirsi in Europa. Così Burt e Verona iniziano un lungo viaggio in cerca di parenti e amici che possano aiutarli e di un posto ideale dove far crescere il bambino. Nel viaggio, da Phoenix a Tucson, da Montreal a Miami, scopriranno modelli familiari diversi, ma tutti da evitare.

Cinestar Cassia, Eurcine, Giulio Cesare, Intrastevere, Mignon e in originale con sottotitoli Metropolitan

Burt e Verona visitano due amici fricchettoni che per ragioni filosofiche dormono insieme ai figli in un letto gigantesco e non usano il passettino. Ad un certo punto Burt non ce la fa più e li insulta senza ritegno.

Verona si lamenta per la mancata disponibilità dei suoceri. Burt commenta: "Non è che i tuoi stiano facendo un granché". E Verona di rimando: "I miei sono morti".

LA BANDA DEI BABBINATALE



di Paolo Genovese; con Aldo, Giovanni & Giacomo, Angela Finocchiaro, Giovanni Esposito;

commedia

Aldo, Giovanni e Giacomo vengono arrestati la notte di Natale mentre, travestiti da Babbo Natale, si stanno introducendo in un appartamento. Per dimostrare la propria innocenza, ripercorrono le rispettive vite private. Aldo è uno scommettitore incallito che si fa mantenere dalla fidanzata. Giacomo un chirurgo ossessionato dal ricordo della moglie defunta. Giovanni un veterinario con due famiglie.

Adriano, Andromeda, Atlantic, Barberini, Broadway, Cineland, Cinestar Cassia, Jolly, Lux, Maestoso Odeon, Stardust, Troisi, Uci Vis Pathè, Ugc Porta di Roma

Un paziente si presenta allo studio di Giacomo perché le batterie del suo peacemaker si stanno esaurendo. Il dottore è assente ed Aldo decide di intervenire in sua vece. Per ricaricare il peacemaker, collega il paziente alla batteria di un'automobile.

L'ispettore Bestetti ricorda una frase di Churchill: "Non c'è bisogno di inasprire le pene per i bigami: due suocere sono già sufficienti".

Tutti in sala per il

CINENATALE

CARTONI ANIMATI, TRADIZIONALI O FUTURIBILI. CLASSICI DELLA RISATA ALL'ITALIANA E STORIE DAVVERO HOLLYWOODIANE. MA ANCHE QUALCHE FILM D'AUTORE: INGLESE, FRANCESE E PURE DI CASA NOSTRA

di Claudio Carabba e Stefania Ulivi

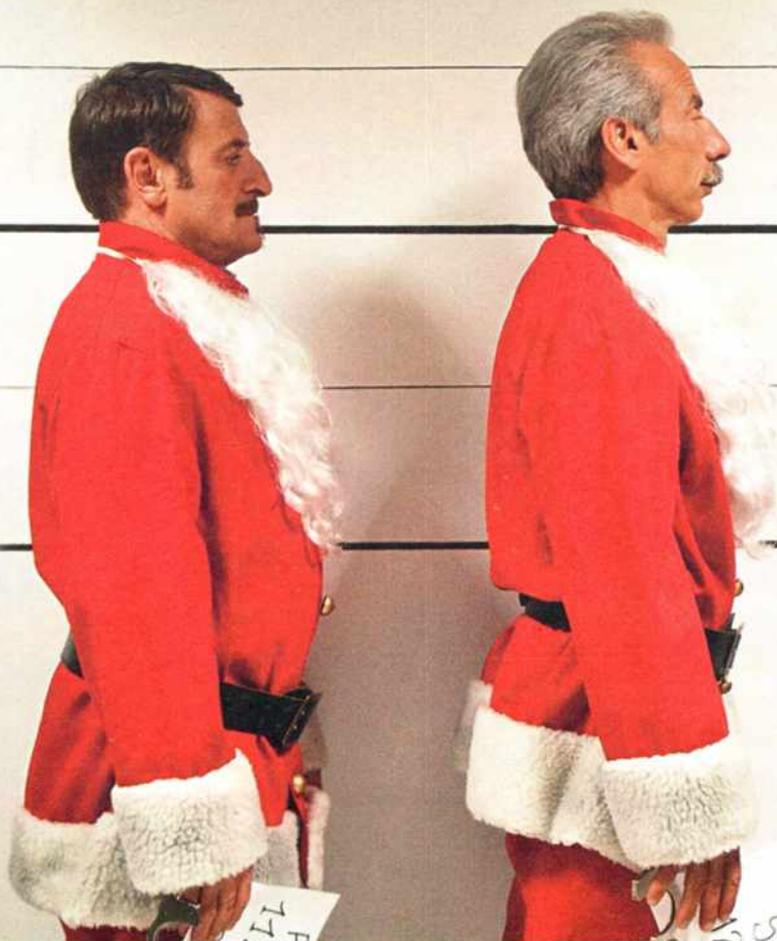
180

160

140

LA BANDA DEI BABBI NATALE
di Paolo Genovese; con Aldo Baglio,
Giovanni Storti, Giacomo Poretti

Mina (per la colonna sonora), Mara Maionchi (implacabile suocera di Giovanni), Angela Finocchiaro (ispettrice di polizia). Un tris di donne eccellenti per il nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo. Sotto l'albero il trio di comici milanesi porta una farsa diretta da Paolo Genovese dagli ingredienti classicissimi: equivoci, gag, tormentoni, buoni sentimenti. Il film si apre nella stanza di un commissario con i tre, vestiti da Babbi Natale, impegnati a spiegare cosa facevano arrampicati sulla parete di un palazzo. Più che un interrogatorio, quello con la poliziotta Irene Bestetti diventa una seduta di autoscienza collettiva con i tre, uniti da una gran passione per il gioco delle bocce, che fanno i conti con le loro vite sgangherate.



Per molto tempo abbiamo santificato le feste con Walt Disney, un titolo all'anno fa contenti vecchi e bambini. Ora che i cartoon sono sparsi per tutta la stagione non ci sono più sicurezze. L'animazione comunque non mancherà con l'ultratradizionale (e disneyano) *Rapunzel - L'intreccio della torre* (già nelle sale) contrapposto al più nervoso e futuribile *Megamind*, un'ironica rivisitazione dei supereroi diretta da Tom McGrath per la DreamWorks.

Personalmente sceglierò una favola con

attori umani, ovvero *Il viaggio del veliero* di Michael Apted, atteso (almeno da me e i miei fanciulli) ritorno nel magico mondo di Narnia. Commercialmente parlando però, visto che stiamo diventando sempre più autarchici, presumo che il duello per la vittoria sarà disputato fra *Natale in Sudafrica*, nuova avventura della banda di Neri Parenti e Christian De Sica (con la morbida Belen, centravanti di sfondamento) e il trio redivivo Aldo-Giovanni-Giacomo con una commedia più buffa e sofisticata, *La banda dei Babbi*

Natale. Ovviamente andrò a vedere tutte e due le pellicole, ma con scarsa curiosità, col timore di trovare poco di nuovo. Mi aspetto sinceramente il peggio (è un pregiudizio, lo confesso) dal languido Silvio Muccino di *Un altro mondo* in uscita proprio alla vigilia (il 22 dicembre).

L'oggetto più misterioso (a rischio bufala o capolavoro) mi pare *American Life* dell'estroso (e discontinuo) Sam Mendes: si racconta di una coppia di giovani genitori alla ricerca del luogo ideale in cui far nascere la loro pri-

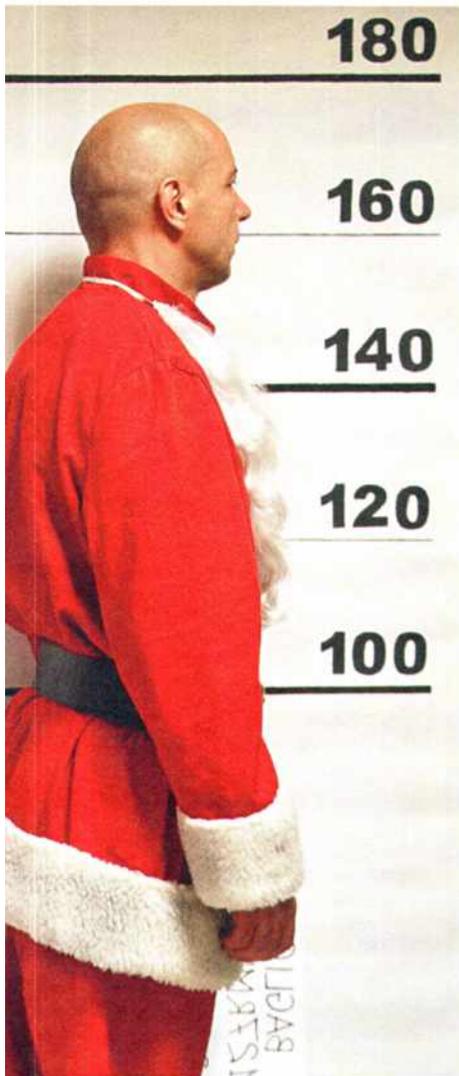
**L'ESPLOSIVO PIANO DI BAZIL**

di Jean-Pierre Jeunet; con Dany Boon, André Dussollier, Nicolas Marié

Cuore tenero, immaginazione fervida nutrita dalla passione cinematografica e una sfortuna che si accanisce senza tregua. Il nuovo eroe di Jean-Pierre Jeunet (*Delicatessen*, *Il favoloso mondo di Amélie*) ha lo sguardo disarmato e disarmante di Dany Boon (il re Mida del box office d'oltralpe con *Giù al Nord*) e una

storia folle e incredibile: reso orfano da una mina, da adulto ha ricevuto una pallottola in testa che non l'ha ucciso, né distolto dal desiderio di vendetta contro i trafficanti d'armi che gli hanno rovinato la vita. Al suo fianco un'improbabile armata di lucidi e impavidi disperati. Una commedia tesa,

agrodolce e surreale in puro stile Jeunet (i fans delizieranno a fare la conta degli omaggi e dei cameo) con un cast in cui si fa fatica a scegliere il migliore: Boon (in una parte che doveva essere di Jamel Debbouze), Dominique Pinon, André Dussollier e la straordinaria Yolande Moreau.



ma figlia; ma, dietro la perfezione, possono nascondersi mostri.

Nel circuito d'essai dovrebbe resistere l'ultimo, aspro, Woody Allen (*Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni*), il femminista da classe operaia *We Want Sex* e il nordico-tragico *In un mondo migliore* (tutti già nelle sale). Sono opere da difendere contro un'ipotesi di futuro fatta solo di Multiplex, Kolossal e popcorn. Cose anche buone, per carità, ma a patto che non occupino, avidamente, tutti gli spazi. C.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CRONACHE DI NARNIA - IL VIAGGIO DEL VELIERO**

di Michael Apter; con Ben Barnes, Skandar Keynes, Will Poulter, Georgie Henley, Simon Pegg

Occhiaietti tridimensionali sul naso anche per il terzo capitolo della saga creata da C.S. Lewis in cui hanno recitato anche Tilda Swinton e Pierfrancesco Favino: il regista Michael Apter (*Gorilla nella nebbia* e *Nell*) porta i due fratelli Edmund e Lucy Pevensie, con il cugino Eustachio Clarence

Scrubb, a bordo di un veliero magico, il Dawn Treader. Prima i ragazzi sono inghiottiti da un dipinto: tra i libri di Lewis, questo terzo è forse quello più idoneo a un adattamento cinematografico e il pubblico si troverà trascinato tra isole misteriose dove vivono esseri minacciosi, nemici ter-

rorizzanti dei ragazzi, come i mercanti di schiavi Dufflepud. Non basterà l'aiuto del fido topolino guerriero Reepicheep, né la presenza del temerario principe di Caspian, nel frattempo diventato re. A salvare Narnia sarà, ancora una volta, il leone Aslan.

**THE TOURIST**

di Florian Henckel von Donnersmarck; con Johnny Depp, Angelina Jolie, Paul Bettany

Là dove c'era Sophie Marceau ora c'è Angelina Jolie, anche se i rumors davano per certa la presenza di Charlize Theron. È lei, nel remake di un giallo francese, a stravolgere la vacanza terapeutica di Frank (Johnny Depp con pizzetto, ma doveva essere Tom Cruise, poi Sam Worthington), turista americano occupato a leccarsi (metaforicamente) le ferite del cuore fino a quando incontra la tenebrosa Elise, agente dell'Interpol, che gli scon-

volgerà non solo la vacanza, ma l'esistenza tutta. Un film, girato tra le calli veneziane e Parigi, che ha avuto una genesi molto tormentata: anche sul nome del regista se ne sono lette molte, tra annunci e rinunce. Alla fine la scelta è caduta su von Donnersmarck (applauditissimo in tutto il mondo con *Le vite degli altri*). Tra le curiosità, la presenza in ruoli minori dei nostri Raoul Bova, Christian De Sica, Nino Frassica.



Le avventure di Sammy



La banda dei Babbi Natale

Amori, natura e risate: è il cinema delle feste

Non c'è Natale senza panettone. O senza cinepanettone, come vengono chiamati i film comici che, puntualmente, ogni anno escono sotto le feste. Ecco una lista delle pellicole per tutta la famiglia che stanno per arrivare al cinema. Buon divertimento!

*** LE AVVENTURE DI SAMMY** Un toccante cartone animato ecologista: è quello che ha per protagonista Sammy, una piccola tartaruga che si innamora della "collega" Shelly. Per rivederla, però, dovrà affrontare un viaggio molto avventuroso alla ricerca delle sue origini. Al cinema dal 22 dicembre.

*** LA BANDA DEI BABBI NATALE** Il trio più comico d'Italia, Aldo Giovanni e Giacomo, torna a divertirci con la storia di tre uomini fermati dalla polizia la notte di Natale. I tentativi di spiegare cosa ci facevano appesi a una finestra vestiti da Santa Claus li porterà a svelare le loro complicate vicende sentimentali. Affiancano il trio in due ruoli brillanti le attrici Angela Finocchiaro e Lucia Ocone (dal 17 dicembre).

*** UN ALTRO MONDO** Andrea (Silvio Muccino) si lascia vivere senza grandi slanci o progetti finché, per il suo compleanno, riceve una lettera dal Kenya che gli annun-



Un altro mondo

cia l'imminente morte del padre. Partito per raggiungerlo, Andrea scoprirà di avere un fratello di otto anni di cui finirà per occuparsi, cambiando completamente la sua vita. Gli altri interpreti sono Greta Scacchi e Maya Sansa (dal 22 dicembre).

*** L'ESPLOSIVO PIANO DI BAZIL** L'autore de *Il favoloso mondo di Amélie* ci introduce in quello altrettanto fantasioso di Bazil, un ragazzo che vive con una pallottola conficcata nella testa. Quando riconosce nell'insegna di una fabbrica

Aldo Giovanni e Giacomo

Sì, facciamo ridere ma non a crepapelle qui c'è del sentimento

Venerdì >>> Arriva nelle sale "La Banda dei Babbi Natale", la nuova prova cinematografica del trio



Aldo, Giovanni & Giacomo
I tre sono in 650 sale
nel weekend _ANSA

>>
Claudia Catalli
Roma

Siamo una squadra vera, anzi, un triplete". Così Aldo, Giovanni e Giacomo definiscono quello che da decenni è il loro inossidabile sodalizio, che venerdì li riporta al cinema, in 650 sale, in qualità di banda, o meglio: "La Banda dei Babbi Natale". Non è difficile prevederne il successo, considerato non solo che Mina ha firmato 4 brani inediti e che il cast vanta nomi come Angela Finocchiaro o Giorgio Colangeli (per non parlare della strepitosa outsider Mara Maionchi), ma anche che c'è Paolo Genovese, da anni partner professionale di quel Luca Miniero campione di incassi per "Benvenuti al Sud". E poi spiccano loro, gli instancabili Aldo, Giovanni e Giacomo, che ammettono di esser tornati "artigiani come siamo sempre stati".

Perché ambientare il film proprio a Natale?

Per aumentare l'effetto drammatico. Natale è il giorno più difficile dell'anno, può essere il più bello o più brutto, dipende da come stai messo. Serviva un giorno speciale, quello in cui tutti pretendono felicità, concordia, ma sappiamo quanto sia difficile. E' un film natalizio perché dà speranza: i veri regali sono le persone, gli incontri.

E in amore perde chi fugge?

Abbiamo cercato di sviluppare la

tematica amorosa in più modi, per dire in maniera buffa che uno può essere innamorato di più persone. C'è chi è fedele, chi gioca, chi deve conquistare sempre tutti. Il film insegna che a sfuggire ai propri doveri entri in casini più grossi, forse è meglio tenerti strette le cose a cui tieni davvero, ma alla fine ognuno ha un suo modo di affrontare i sentimenti.

E anche di affrontare gli animali, a quanto pare.

Bisogna trattarli come animali, appunto: a volte serve rudezza affettuosa, quella che il mondo contadino ci ha insegnato.

Come si può far ridere senza scene di nudo e volgarità?

A noi viene normale da sempre, non lo sentiamo uno sforzo, né giudichiamo chi ne fa uso. Ma ci sentiremmo in imbarazzo a fare quel tipo di comicità, o forse la verità è che con noi non si spogliano volentieri!

Temete la concorrenza spietata delle uscite di questo weekend, da De Sica a Johnny Depp?

Siamo in tanti ad uscire questa settimana in effetti, bisogna vedere la gente cosa sceglierà, se vuole ridere a crepapelle forse non sceglierà noi, che facciamo ridere, certo, ma proponiamo anche molto sentimento.

Il nostro è un film completo: se volete vedere una storia, allora scegliete il nostro film.

Idee per il prossimo?

Come è impaziente, questo non è ancora uscito! Nessuna, per ora.

R.O.M.A.E.S.T.

PARATA ITINERANTE con Daffy Duck e Tom & Jerry

vi aspettano
il 18, 19, 20, 21 e 22 DICEMBRE
orario:
10/13 - 15/19,30

NATALE CON I CARTOON
È IN ARRIVO UN TRENINO CARICO DI...LIVE CHARACTERS
PORTATI LA MACCHINA FOTOGRAFICA PER UNA FOTO RICORDO

PANORAMA **SATURN** **210 NEGOZI 25 RESTAURANTI** **7000 POSTI AUTO GRATUITI** **12 CINEMA!** **ovio**

Via Collatina - **A24** uscita PONTE DI NONA - **GRA** uscita 14 e 15 www.romaest.cc

NELLE SALE BABBO NATALE SI DIVIDE IN 3

ROMA. «Un'opera collettiva, scritta a dodici mani, in maniera assembleare, anche con il regista Paolo Genovese». Ovvio, dunque, che l'ultima fatica del trio Aldo, Giovanni e Giacomo sia al plurale: *La banda dei Babbi Natale*, dal 17 dicembre in sala distribuito da Medusa in 600-650 copie. Vigilia di Natale, esterno notte: che ci fanno Aldo Baglio, Giovanni Storti e Giacomo Poretti su un cornicione vestiti da Babbi? Chissà, ma le apparenze non sono innocenti e i tre finiscono in questura. Interrogati dall'ispettore Angela Finocchiaro, mettono a verbale le loro vite: Aldo scommette «contro» la disoccupazione; il veterinario di dubbie fortune, Giovanni, è formato famiglia, ma al plurale; il medico Giacomo sopravvive nel ricordo della moglie scomparsa. Scocca la mezzanotte: verranno rilasciati o finiranno dietro le sbarre?

Dopo il «divorzio» da Luca Miniero, che in solitaria ha segnato il record di incassi con *Benvenuti al Sud*, Paolo Genovese si dice sorpreso: «Mi aspettavo degli anarchici, invece cazzeggiavano solo a fine scena, per il resto erano diligenti. Per me è stato come allenare la squadra per cui tifi sin da piccolo». Ma non troppo: «Odio gli animali e cerco tutte le occasioni per torturarli», ironizza Giovanni, certo che, di fronte alle scene di (finta) violenza contro gli animali «arriveranno le reazioni dei soliti sciocchi», dice aggiungendo di essersi ispirato a *Il grande Lebowski* «per la slinguazzata sulla boccia, nonostante l'originale fosse una palla da bowling. E mi sarebbe piaciuta anche la tutina di John Turturro, ma si vedeva troppo». Special-guest del film sono Mina, con quattro brani inediti realizzati "ad hoc" e Mara Maionchi, nel ruolo della suocera di Giovanni, per cui «stare seria si è rivelata la cosa più terrificante «Leggenda vuole - spiega Gicoamo - che Mina straveda per noi e, quando abbiamo chiesto al figlio Massimiliano Pani il permesso di usare un suo pezzo, si è offerta di farne altri solo per noi». Commedia delicata e sorridente, segna un approccio molto diverso alla comicità natalizia, spesso triviale.



I protagonisti

«Niente nudi e volgarità Preferiamo non prendere scorciatoie per far ridere»

ROMA — Santa Claus ha fatto il miracolo. Non vola una parolaccia, non c'è una volgarità o un seno di fuori nel cinepanettone *La banda dei Babbi Natale*, che da venerdì 17 Medusa farà uscire in ben 650 copie. Comicità casta e *vintage*, quella di Aldo, Giovanni & Giacomo? «In effetti le nostre attrici non si spogliano, non davanti a noi perlomeno. Non condividiamo le commedie che prendono scorciatoie, noi facciamo altre scelte, ma c'è spazio per tutti», risponde Giacomo per tutto il trio.

La notte della vigilia di Natale si ritrovano nella Questura di Milano, vestiti da Babbo Natale, accusati di furto e altro. L'interrogatorio, condotto da Angela Finocchiaro, ispettrice severa ma piena di umana comprensione, è il pretesto per aprire le parentesi sulla loro vita. Aldo è uno scommettitore disoccupato; Giovanni un veterinario inaffidabile dalla doppia vita sentimentale; Giacomo un medico che vive nell'amarcord della moglie scomparsa.

Cosa c'è di nuovo, nella loro consueta biennale uscita natalizia, oltre alla regia di Paolo Genovese? «La storia è più solida, è un'opera collettiva condivisa in modo quasi assembleare», dice Giacomo. «Si ride meno? Voi della stampa siete un pubblico diverso, questo film è un passo avanti», dice Aldo. Umoreismo da fumetto, e un po' surreale, a Giacomo che fa il «dechino ruffiano» con l'ispettrice di polizia, la Finocchiaro risponde: «Se sposta la lingua, passo». Giacomo, avete mai pensato di cambiare genere? «No, sarebb'è come se un chirurgo si mettesse a fare l'idraulico. Noi siamo semplici, manteniamo inalterato lo sguardo ironico sulla vita. I cambiamenti sono minimi, questo è il nostro film più maturo. Ci ha fatto tornare l'entusiasmo». Il trio sta insieme dal 1991, non dev'essere facile per gli altri. «Sono una lo-

ro fan preistorica», dice Angela. Le gag sono più strutturate che in passato, ma improvvisazioni fuori testo, spiega il regista, ci sono state eccome. Una prova della creatività umoristica che sbuca dal nulla la offre Giovanni, quando gli chiedono se teme le reazioni degli animalisti per i suoi modi poco ortodossi: «Io odio gli animali, non li sopporto, cerco tutte le situazioni per poterli torturare, il cane che lancio alla fine era vero. Non s'è visto, ma anche lo scimpanzé al volante ha fatto una brutta fine, guidava di m...».

I comprimari curati nel dettaglio, tutti nella parte. Giorgio Colangeli è l'aspirante suocero di Giovanni: «Mette soggezione entrare in una squadra affiatata, e poi non sono così familiare con il genere. Le preoccupazioni sono svanite sul set, vivace al limite del caos. Non occorre averli visti in tv per ridere, e non si può dire di molti comici. È stata una lezione. Antonia Liskova è una delle due «mogli» di Giovanni: «Sono stata sette ore in treno per incontrarli, non facevano altro che litigare su un gioco che è una variazione della dama». Sara D'Amario è la collega innamorata di Giacomo: «La loro è una comicità che gioca su parole e ritmo, ecco perché non le spogliano le attrici, le fanno recitare».

Due piccoli miracoli. 1: la colonna sonora con la voce di Mina: «Quando abbiamo chiamato il figlio, Massimiliano Pani, per avere i diritti, ci ha detto che sua madre è una nostra fan e avrebbe cantato brani inediti per noi. Da non credere, ma è andata così». 2: la discografica Mara Maionchi, esuberante giudice a X Factor, dalla sua breve apparizione si dice «intimidita». La prima versione durava 2 ore e 28: per vedere i tagli, arrivarci agli extra del dvd.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sugli schermi per le Feste Il trio milanese presenta a Roma il titolo con cui punta a un salto di qualità

La Banda dei Babbi Natale

Vincente la comicità vecchio stile di Aldo, Giovanni e Giacomo

Un cast (con la Finocchiaro) che piace perché non fa moda

di PAOLO MEREGHETTI

Si respira un'aria rassicurante nella *Banda dei Babbi Natale*. Un'aria da «vecchia comicità» garbata e bonacciona, né farsesca né televisiva né sofisticata: quella di un cinema che non ha paura di prendersi il suo tempo, di concedersi tutte le «premesse» necessarie alla comprensione della storia (tanto da farci sopra addirittura una gag) e costruire personaggi e situazioni passo dopo passo, senza l'urgenza della risata a tutti i costi (quella, per intenderci, che altrove spesso si cerca con un «vaffa...»). O peggio). È la caratteristica e insieme la «condanna» del trio, figli e campioni di «un'Italia buona e placida, di una enorme e sconfinata provincia» (per usare l'intuizione di Vincenzo



Buccheri) in cui ogni segno di riferimento al presente sembra cancellato o depotenziato dei suoi significati.

Lo si capisce subito dalla prima inquadratura, quella di un Duomo di Milano avvolto nella neve di una palla di vetro: potrebbe richiamare alla mente l'«arma» tirata contro il presidente del Consiglio e invece il riferimento è proprio a un semplice e modesto souvenir, da tenere sullo scaffale della libreria come una delle tante «piccole cose di pessimo gusto» che si scambiano gli innamorati. Quasi che il trio volesse cancellare ogni riferimento all'attualità per tornare indietro, alla semplicità delle cose.

E lo si capisce anche dalla scelta dell'attrice a cui affidare il ruolo da coprotagonista, l'ispettrice Bestetti che il 24 dicembre è costretta a interrogare tre «babbi natale» sospettati di essere dei ladri: scegliere An-

...



gela Finocchiaro, una delle grandi «dimenticate» del cinema italiano che in tutti questi anni non ha saputo utilizzarla per quello che vale (cioè molto), significa anche per il cast fare delle scelte lontano dalle mode, e controcorrente, mettendo prima la sceneggiatura del marketing, prima la coerenza produttiva del possibile richiamo del volto pubblicitario o della fidanzata famosa.

Tutte regole di un cinema che oggi, in Italia, sembra dimenticato (soprattutto per i film che

aspirano a sbancare il box office) e che invece Aldo, Giovanni e Giacomo («autori» in proprio, anche se con l'aiuto di Bariletti, Bertacca e Preda alla sceneggiatura e di Paolo Genovese alla regia) tornano a inseguire con determinazione e coraggio, dopo il passo falso del *Cosmo sul comò*.

Soprattutto coraggio, perché questo cinema sicuramente non gratifica un pubblico dal gusto «deformato» per i troppi sapori acri che sembrano di rigore oggi, tra push up, gag corporali e porno-dialoghi.

È vero che c'è stata la positiva sorpresa di *Benvenuti al Sud*, ma quel film aveva una storia più furbesca, che gratificava uno spettatore in cri-

si d'astinenza da buoni propositi: qui è diverso, tutto è più «astratto» e «puro»: niente politica, niente sociologia, niente nostalgia né rimpianti.

Qui la scommessa è quella di

Le stelle



Tre amici finiscono in Questura vestiti da Babbo Natale: sono una banda di ladri o solo sfortunati?

★da evitare ★★interessante
★★★da non perdere ★★★★★capolavoro

L'intervista

“Buoni sentimenti e niente volgarità
la nostra ricetta per farvi ridere”

ARIANNA FINOS

ROMA — Aldo, Giovanni e Giacomo, dopo il magro incasso del *Cosmo sul comò* siete ripartiti da zero.

Giovanni: «Da buoni artigiani, siamo tornati ad avere il controllo su tutto, battuta per battuta».

Come siete riusciti ad avere canzoni inedite di Mina?

Giacomo: «Il nostro produttore ha chiesto al figlio Massimiliano se potevamo usare una canzone di Mina. Per caso lei la sera prima aveva visto un nostro film con i nipoti. Ci ha fatto sapere che avrebbe fatto quattro canzoni inedite per noi».

Il film è pieno di spirito natalizio.

Giacomo: «Nel giorno di Natale tutti pretendono che si sia felici, in concordia, nella realtà è difficile: le storie che raccontiamo, rappresentano una speranza. Sì, il nostro è un film sullo spirito del Natale, senza regali consumistici: i veri regali sono le persone, i sentimenti».

Nel film non ci sono volgarità, parolacce, donne scollate.

Giacomo: «Per noi è normale così, vivremmo altri tipi di situazioni con imbarazzo. Facciamo lo stesso lavoro di comici, ma altre scelte».

Come quella di non puntare alla risata facile.

Aldo: «Se il pubblico vuole ridere a crepapelle non sceglierà noi, ma se cerca una storia questo è il lavoro giusto».



I regali di Mina

Dopo aver visto un nostro film con i nipoti, Mina ci ha dato quattro brani inediti



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aldo Giovanni e Giacomo con "La banda dei babbi natale" si confermano simpatici, divertenti e affiatati. Il nuovo film è una favola buonista dalla verve comica un po' appannata, ma sempre sfottente e sentimentale

Il trio alla riscossa

Comici gentili, forse anche troppo

PAOLO D'AGOSTINI

Aldo Giovanni e Giacomo sono sempre affiatati, simpatici, divertenti. Nel loro modo cattivello quando ci vuole ma senza oltrepassare il limite, tanto quello della volgarità parolacciaro quanto quello dell'infamia che poteva rendere sgradevole ma anche così potente Sordi. Confermano il loro stile elegante e delicato: che si mantiene sempre a un certo livello. Un graffio e una carezza, sfottente ma anche sentimentale. Quasi sempre mantenendosi stretti a un cliché generazionale ultra collaudato, quello del maschio contemporaneo immaturo e inadeguato. Ma senza eccessivi e stucchevoli compiacimenti, con saggia e spiritosissima leggerezza.

Così la loro nuova favola natalizia *La banda dei babbi natale*, questa volta con la regia di Paolo Genovese (al debutto con il trio), mantiene lo standard, miscelando con la consueta abilità — cioè nascondendo nell'originalità del tocco gli stimoli colti qua e là — un ammiccamento all'anti-fiaba che sotto le vesti buoniste per definizione di Babbo Natale cela il mariuolo o quantomeno il disordine umano, ma anche reminiscenze più convenzionali della tradizione comica nostrana. La struttura del film non ricorda forse un po' (a chi ne ha memoria) le antologie comiche degli anni Cinquanta, senza pretese ma irresistibili, tipo "Accadde al commissariato"?

I tre inseparabili amici, ciascuno rinnovando le pieghe e i tic di carattere che ben conosciamo ormai, vengono pizzicati in uniforme rossa da Babbo Natale da una volante della polizia la notte del 24 dicembre mentre vengono giù dalla grondaia di un palazzo.

La flagranza è evidente o perlomeno tanto carica di sospetti da costringere al trasferimento dei tre ammanettati in commissariato; e tanto da costringere la riluttante ispettrice Angela Finocchiaro con il suo assistente "terrone" Giovanni Esposito, già pronti a chiudere bottega per filarsela alle rispettive case a celebrare la festa, a una lunga seduta di interrogatori e chiarimenti. Che durerà, secondo la più tipica delle convenzioni, molto a lungo e cioè tutto il film. Dando modo ai tre di raccontarci le loro vite. Unite dalla comune passione per il gioco delle bocce nel quale ciascuno dei tre, che formano un team sperimentato quanto sfigato, vanta la propria specialità.

Aldo è il solito bugiardo inaffidabile e catastrofista, con il vizio delle scommesse, perse, e proprio il suo tentativo di recuperare la fiducia della donna che lo ha messo alla porta è la ragione dei casini in cui si è messo con gli altri due. Giovanni è bugiardo pure lui ma nel suo modo puntuto e spigoloso, è un veterinario che non sa decidersi tra le due famiglie che ha a Milano e Lugano. Infine Giacomo, il più rispettabile, fa il medico e non può liberare i suoi sonni dal ricordo della moglie di cui è rimasto vedovo, e per questo non può fare posto all'incalzante corte di una graziosa collega.

Senza smentire quanto detto all'inizio e senza che i tre bravissimi smentiscano le loro abilità e i loro talenti e il loro gioco di squadra, prosegue il lento prosciugamento della loro verve cinematografica iniziato subito dopo il loro terzo exploit consecutivo, cioè "Chiedimi se sono felice". Seguito a ruota, nel 1999, ai primi due, "Tre uomini e una gamba" e "Così è la vita". Fatti uno via l'altro in tre anni. Dopo, il ritmo creativo rallenta e con il ritmo anche la vivacità, le storie diventano più esigue, meno divertenti, più abborracciate, meno coerenti: "La leggenda di Al John e Jack", "Tu la conosci Claudia?", "Il cosmo sul comò". La vena tende a inaridirsi e ogni nuova provalo conferma. La tenitura del tessuto narrativo lascia sempre più a desiderare, si sfiora la sgangheratezza.

Sarà curioso osservare la risposta del pubblico. Vedere se il loro stile comico (sempre più comico e sempre meno di commedia, come era nelle più complesse e articolate strutture iniziali) gentile e non aggressivo resiste al tempo e alla concorrenza feroce del divertimentificio natalizio, quello concepito secondo la regola del mordi e fuggi e del chisseneffrega della qualità comica.

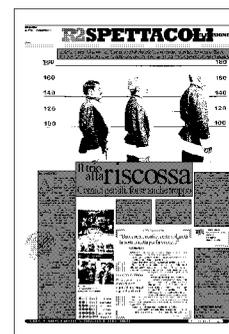
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BANDA DEI BABBI NATALE

Regia di Paolo Genovese
Con Aldo Giovanni e Giacomo



si può vedere



Proposte per le feste

Natale al cinema
per ridere e pensare

Sotto l'albero Aldo, Giovanni e Giacomo
contro Belen e De Sica ma anche Narnia
e Megamind o il duo Depp-Jolie

Fulvia Caprara A PAGINA 32

A Natale regalatevi un film

La stagione si allunga
Boldi è in sala da un po'
Altri, come Zalone
aspettano la Befana

Quest'anno la parola
d'ordine è "diversificare"
non solo commedie
ma opere per tutti i gusti

FULVIA CAPRARA
ROMA

La saga fantastica, la commedia gentile, la risata nazional-popolare. E poi l'avventura in 3D, l'animazione da favola, il faccia a faccia tra superstar. Il cinema delle feste sta per scendere in campo con il massimo spiegamento di forze, e la novità è che quest'anno non ci si accontenta di cinepanettoni e cartoni, la battaglia si gioca su tutti i fronti, schierando i più diversi generi cinematografici, compresi quelli, che in tempi di feste e di famiglie, venivano considerati off-limits. A partire dal prossimo fine settimana sa-

ranno oltre una ventina le pellicole distribuite nelle sale italiane. Un'enormità, considerando che la cifra totale degli schermi disponibili è pari a tremila e che solo due dei film in arrivo ne occuperanno diverse centinaia. *La banda dei Babbi Natale*, protagonisti Aldo, Giovanni e Giacomo, esce in 650 copie, *Natale in Sudafrica* in 800, *The tourist* in 420.

Il rischio overdose è notevole, ma nessuno rinuncia all'abbuffata natalizia, l'unico momento dell'anno in cui, anche per i più refrattari, il cinema diventa irrinunciabile genere di consumo: «Quest'anno l'affollamento è particolare - osserva l'amministratore delegato di Medusa Giampaolo

Letta -, e io sono un po' perplesso. La torta è sempre la stessa e dividerla in tante fette può diventare pericoloso, perché un limite fisiologico esiste, e bisogna rispettarlo. Potrebbe succedere che le offerte finiscano per fagocitarsi le une con le altre, il tutto a danno, ovviamente, delle pellicole più deboli». Medusa punta tutto sulla commedia comica ma elegante di Aldo, Giovanni e Giacomo e affronta serena il duello con *Natale in Sudafrica*: «Abbiamo fatto una cosa di qualità - dice il trio -, non siamo mai volgari, non ci viene spontaneo, se lo facessimo ci sentiremmo in imbarazzo. Se il pubblico vuole ridere a crepapelle molto probabilmente non sce-

glierà questo film, ma se vuole una storia, allora questo è il titolo giusto». Il punto, continua Letta, è un altro: «Gli esercenti saranno costretti a scegliere, se i titoli sono troppi e le sale poche, dovranno trovare soluzioni, magari facendo la doppia programmazione, proponendo i cartoni animati solo di pomeriggio e già questo farà dimez-



zare gli incassi». Non è servita, prosegue, la lezione positiva impartita da *Benvenuti al Sud*:

«Si è visto che ci sono film italiani in grado di incassare anche fuori dai periodi natalizi, si poteva tenerne conto. E invece no, tutti contagiati dalla febbre di Natale». In altri tempi, fa notare ancora Letta, «film come *Un altro mondo* di Silvio Muccino e *La bellezza del somaro* di Sergio Castellitto sarebbero usciti fuori dal periodo delle festività». E invece eccoli qui, anche loro pronti a combattere con gli altri, perché la crisi, quella economica, globale, che coinvolge il pubblico intero, funziona, in questo settore, da concime. Gli esperti dicono che, più si abbassano le possibilità economiche, e più cresce la spesa per il cinema. L'America, come sempre, insegna. Basta leggere le cronache dell'epoca per scoprire che nel 1929, nel pieno dello storico crollo finanziario, l'unica industria che non perse colpi fu quella cinematografica. Andrà così anche adesso, se ai Caraibi non si può più andare, resta il cinema sotto casa, sicuro, tranquillo, e molto, ma molto, più economico.

«Le settimane dal 20 dicembre al 10 gennaio - dice il presidente dell'Anica Paolo Ferrari - sono fondamentali per i risultati al botteghino, soprattutto per i titoli destinati a non avere teniture lunghissime». Prendi i soldi e scappa? Un poco, ma nella guerra di Natale tutto è lecito. Anche se le regole, negli ultimi tempi sono cambiate: «Il tabù natalizio - dice Ferrari - è stato scardinato. L'idea è far uscire film che siano unici nel loro genere. L'anno scorso, con la Warner, abbiamo distribuito *Sherlock Holmes* il 25 dicembre, una data atipica, e abbiamo az-

zeccato la scelta, 20 milioni di euro di incassi». Stessa mossa per *Io, loro e Lara* di Carlo Verdone, nelle sale alla vigilia dell'Epifania, esattamente nello stesso giorno che vedrà, all'alba del 2011, il ritorno di Checco Zalone: «L'uscita in coda alle feste funziona - dice Letta -. Ma resta il problema della concentrazione. In Italia vogliono uscire tutti da gennaio ad aprile, nelle date sicure. Ovvero, oltre che a Natale, tra ottobre e novembre e poi tra gennaio e febbraio. Basterebbe avere un po' più di razionalità».

La banda dei Babbi Natale

Aldo, Giovanni e Giacomo tornano alle origini con questa commedia milanese su tre amici che alla vigilia di Natale vestiti da Santa Claus vengono accusati di furto dalla poliziotta Angela Finocchiaro. Cinepanettone «atipico» diretto per la prima volta da Paolo Genovese.

Natale in Sudafrica

L'appuntamento tradizionale con il cinepanettone a firma Neri Parenti quest'anno, complici i Mondiali, va in trasferta in Sudafrica, con i soliti Christian De Sica, Giorgio Panariello e Massimo Ghini, e la bella new entry Belen Rodriguez.

The Tourist

Sulla carta è il vero film «cool» di questo Natale, con un grande regista come Florian Henkel Von Donnersmarck, premio Oscar per *Le vite degli altri* e la coppia di star più belle del momento: Johnny Depp, turista americano in vacanza a Venezia per lasciarsi alle spalle un passato di sofferenza, e Angelina Jolie, donna travolgente e misteriosa. Ma secondo la critica tedesca è un'occasione mancata: trama «inutilmente complicata», inseguimenti «lungi e noiosi», un regista «ingnocchiato davanti alla bellezza della star».

Tron Legacy

Dopo 28 anni arriva attesissimo il sequel di «Tron» (1982), primo film sulla realtà virtuale, dove si raccontava la storia di Kevin Flynn (Jeff Bridges), ideatore di videogiochi risucchiato in un mondo cibernetico parallelo. Stavolta accanto a lui c'è il figlio cresciuto, Garret Hedlund

Megamind

Divertente parodia dei supereroi, vista in anteprima al Festival torinese Sottodiciotto, «Megamind» è il supercriminale allo stesso tempo più brillante e più fallito. Nel corso degli anni ha cercato di conquistare in tutti i modi Metro City. Ma niente da fare, perché gli si oppone il supereroe mascherato Metro Man, eroe invincibile.

Le cronache di Narnia

Terzo capitolo della saga tratta dai romanzi di C. S. Lewis, stavolta diretto da Michael Apted. Il principe Caspian diventato re ha promesso al leone Aslan di ritrovare i sette signori perduti di Narnia. Con i due Pevensie più giovani, Edmund e Lucy raggiungerà i confini del mondo. Campione di incassi negli Usa questa settimana, anche se il risultato è stato minore del previsto

La bellezza del somaro

Sergio Castellitto sfida i cinepanettoni con questa commedia grottesca tratta da un racconto della moglie Margaret Mazzantini: storia di una famiglia borghese-illuminata aperta a tutto, dalle energie alternative a Lacan, con una madre eternamente ragazza (Laura Morante) che alla fine non accetta solo una cosa, che la figlia diciassettenne abbia scelto come fidanzato un settantenne (Enzo Jannacci).

Un altro mondo

Opera seconda di Silvio Muccino, di nuovo tratta da un testo di Carla Vangelista: il più giovane dei fratelli prodigio del cinema italiano è Andrea, ragazzo ricco e viziato che riceve una lettera del padre che non vede da vent'anni. È in punto di morte e gli chiede di raggiungerlo in Kenya. Andrea si ritroverà così in Africa a dover gestire un'eredità singolare: un fratellastro di otto anni.

American Life

Sam Mendes scrive un nuovo capitolo della sua epopea americana, dopo *American Beauty* e *Revolutionary Road*, che descrive una società alla disperata ricerca della felicità. Protagonisti Burt e Verona, coppia di trentenni in attesa di una bambina, in cerca di amicizie del passato o di parenti con cui poter condividere la gioia della nascita intraprendendo un viaggio da Miami fino al Canada.

Aldo, Giovanni e Giacomo, tre Santa Claus contro il waka-waka di De Sica e Belén

“LA BANDA DEI BABBI NATALE”. La piacevole farsa del trio sfoggia la comicità del sorriso formato famiglia contro i nudi e le parolacce di “Natale in Sudafrica”. Chi vincerà al box-office?

DI MICHELE ANSELMI

■ Per Medusa, quest'anno, il Natale è cominciato presto. Il primo ottobre, con *Benvenuti al Sud*: 30 milioni di euro al box-office, una cifra pazzesca, roba da far sgonfiare anche il cinepanettone più saporito. La festa è andata avanti con *A Natale mi sposo*, uscito a fine novembre, a mo' di aperitivo, in modo da far fruttare il pre-cinepanettone di Massimo Boldi, già a un passo dagli 8 milioni. Il 5 gennaio tocca a *Che bella giornata*, il secondo film di Checco Zalone, caldamente atteso dopo l'exploit di *Cado dalle nubi*. E intanto venerdì 17 arriva in 650 copie *La banda dei Babbi Natale* con Aldo, Giovanni & Giacomo, diciamo lo sfidante ufficiale di *Natale in Sudafrica*, il classico targato De Laurentiis.

Giampaolo Letta, il giovane amministratore delegato di Medusa, ha di che rallegrarsi. Comunque vada, sarà un successo. I quattro titoli citati, messi l'uno di seguito all'altro, formano un micidiale poker d'assi, specie se Aldo, Gio-

vanni & Giacomo, ringalluzziti dopo la battuta d'arresto di due anni fa, riusciranno a tenere testa al waka-waka di De Sica, Belén, Ghini e compagnia danzante. In effetti, *La banda dei Babbi Natale* è più divertente e croccante del *Cosmo sul comò*: quasi un ritorno ai climi comici delle origini, tredici anni e sette film dopo *Tre uomini e una gamba*. Cambia il regista, adesso è Paolo Genovese, si rinforza la squadra degli sce-

neggiatori con l'ingaggio di Morgan Bertacca e Giordano Preda, soprattutto si depura l'intreccio di affondi surreali e divagazioni parodistiche per concentrarsi meglio sui tre mattatori in cartellone. I personaggi, nel nuovo film, portano addirittura i loro nomi e cognomi, a rendere ancora più stretto il legame agli occhi dello spettatore.

Certo, con un titolo del genere l'uscita in sala appare, come minimo, vincolante. Tutto si svolge, infatti, nel corso di una notte, il 24 dicembre, anche se poi la storia viene riavvolta in forma di flash-back per spiegare quanto sta avvenendo. In una Milano deserta che si avvia a mettersi a tavola, tre ladruncoli vestiti da Santa Claus vengono pizzicati dalla polizia mentre provano a introdursi in un appartamento, scalando il muro esterno. Tradotti al commissariato più vicino, si professano innocenti. Il maldestro appuntato Giovanni Esposito, addetto alle prime formalità, li tratta invece da criminali patentati, così tocca alla scalpitante ispettrice Angela Finocchiaro, attesa in famiglia per la cena della vigilia, il compito di interrogarli.

Come in una variazione farsesca di *Guardato a vista*, il terzo grado è lo spunto per risalire alle vicende umane dei tre sospettati, amici per la pelle e soprattutto gran frequentatori di boccioline. Aldo è uno scommettitore incallito, poco avvezzo a lavorare e molto incline a perdere, lasciato fuori casa dalla fidanzata ormai estenuata dai continui furtarelli. Giacomo è un medico d'ospedale precisino e passatista, talmente bloccato nel ricordo della moglie morta dodici anni prima da rifiutare la corte della bella collega Sara D'Amario. Giovanni è un veterinario per nulla affidabile e gran casanova («con le femmine bisogna avere sensibilità e determinazione», teorizza) che si consuma in una vita sentimentale multipla, divisa tra la moglie Lucia Ocone e la fi-

danzata svizzera Antonia Liskova. Più che una banda sono una squadra, soprattutto quando c'è



da giocare ai tornei di bocce sotto l'insegna dei "Charlatans", e tuttavia ciascuno dei tre custodisce un segreto: o parlano o finiranno davvero in gattabuia entro la mezzanotte.

Il film è grazioso, molto meneghino, di impianto teatrale, con qualche affondo politicamente scorretto (quei cani presi a sberle alla maniera di *Tutti pazzi per Mary*) e un'atmosfera squisitamente natalizia. Per dire: cade la neve, si parla di cappelletti, Mina canta *Silent Night* apposta per Aldo, Giovanni & Giacomo. A esser sinceri, qualche gag risulta loffia, ogni tanto il ritmo si siede, e se Mara Maionchi strappa la risata nell'incarnare una suocera bisbetica, il canuto Cochi Ponzoni è un po' sprecato nella scenetta del pacemaker. Tuttavia si esce da *La banda dei Babbi Natale* con una sensazione di piacevolezza. Nel ripudiare parolacce, trivialità e donnine desnude, il trio persegue un'idea di comicità per famiglie che allo sghignazzo preferisce il sorriso. Magari è la strada giusta, lo sapremo dopo Santo Stefano.

Il cinema delle feste

ALDO, GIOVANNI
E GIACOMO:
«IL NOSTRO FILM
DI NATALE SENZA
VOLGARITÀ»

VALLATI 27

**CINESFIDA
DI NATALE**

Esce il 17 dicembre in 650 sale «La banda dei Babbi Natale», regia di Genovese, nel cast Anna

Finocchiaro. «Mina, che è una nostra fan, ci ha proposto degli inediti per la colonna sonora»

«Contro i cinepanettoni risate senza volgarità»

Aldo, Giovanni e Giacomo divertono nei panni di tre amici scambiati dalla polizia per una banda di ladri mascherati «Facciamo scelte diverse, il pubblico merita qualità»

DI GIACOMO VALLATI

Ci sono molti modi per far ridere. E Aldo Giovanni e Giacomo scelgono sempre il meno facile. «Avete mai trovato nei loro film una volgarità gratuita? O una sequela di parolacce? O le solite belle ragazze spogliate?» si domanda il regista del loro nuovo film. È vero: i tre protagonisti di *La banda dei Babbi Natale* (dal 17 dicembre in ben 650 sale) ogni anno partecipano all'agguerritissima "battaglia di Natale" senza mai ricorrere ad alcuno dei facili, beceri mezzucci dei vari "cinepanettoni". «Il fatto - spiega il regista della pellicola, Paolo Genovese - è che loro i film non li costruiscono a tavolino, per piacere al pubblico. Loro non si preoccupano di piacere ad ogni costo. Le attrici le fanno recitare, non hanno bisogno di spogliarle. E il pubblico lo fanno ridere solo perché sono bravi». E farà certo ridere, *La banda dei Babbi Natale*: un film che (dopo il deludente risultato del precedente *Il cosmo sul comò*) non offre solo una trama-pretesto per infilata di sketches comici; al contrario, ambisce alla solida struttura di una vera e propria commedia, seguendo le articolate disavventure di tre

amici che, uniti dalla passione per il gioco delle bocce, nella notte di Natale finiscono in questura con l'accusa d'essere una banda di ladri mascherati da Babbo Natale. Sotto l'energico incalzare dell'ispettore Angela Finocchiaro, Aldo si confesserà così scommettitore incallito ed eternamente disoccupato; Giovanni un veterinario tendenzialmente bigamo, e Giacomo un medico inguaribilmente legato al ricordo della moglie defunta. Entro la mezzanotte i tre dovranno dimostrare la propria innocenza.

«Noi facciamo lo stesso lavoro di chi fa i "cinepanettoni" - analizza Giacomo - Ma facendo scelte diverse. Tutto qui. Poi dev'essere il pubblico, a giudicare il nostro lavoro». Ammette Aldo: «Per alcuni può essere un rischio non ricorrere a parolacce e nudo. Forse nel nostro film mancherà la risata grassa (anche se a me fa ridere molto); ma abbiamo cercato di farne un prodotto di qualità. E credo che rappresenti un passo avanti, per noi».

Interessante che la comicità dei tre si basi anche su una cattiveria "politicamente scorretta", come l'aggressività verso gli animali e i "terroni". «Noi odiamo gli animali - scherza Giovanni - Io cerco di maltrattarli più che posso. Il cane che uccido nel film? Ne abbiamo ammazzati quattordici, prima che la scena venisse bene».

Fra le curiosità de *La banda dei Babbi Natale* (interpretato anche da Giovanni Esposito, Antonia Liskova e Massimo Popolizio) c'è la colonna sonora interpretata da Mina: «L'avevamo cercata per chiederle di poter usare una sua vecchia canzone, e lei, che è una nostra fan, ci ha proposto di cantar-

ne anche d'inedite». Nonchè la partecipazione del giudice-star di *X-Factor*, Mara Maionchi. «Non chiedetemi come mi trovo nei panni d'attrice - si schermisce lei, interprete di un'esplosiva suocera - In realtà mi vergogno da morire. Non ho ancora avuto il coraggio di rivedermi. Ho accettato la proposta senza pensarci un attimo, perché sono da sempre un'ammiratrice dei tre. Ma sul set facevo fatica a star ferma. E per colpa loro non riuscivo mai a rimanere seria».



→ **Primecinema** Il nuovo film di Aldo, Giovanni & Giacomo dal 17 dicembre nelle sale in 600 copie

→ **La storia** folle e comica fatta di flash-back, compatta e ben girata. Dirige Paolo Genovese

Quei tre babbi natali criminali in guerra coi cinepanettoni

Ecco, finalmente, il nuovo film di Aldo Giovanni & Giacomo: loro sono tre babbi natali che si ritrovano in questura con la commissaria Anna Finocchiaro ed un brigadiere... la vera alternativa ai vari cinepanettoni.

ALBERTO CRESPI

ROMA

Bentornati. Francamente ci eravate mancati, cari AG&G, anche se crediamo di essere stati fra i pochissimi a non parlare proprio male-male-male del vostro precedente film *Il cosmo sul comò*. Aldo Giovanni & Giacomo tornano e scendono in lizza nella faida natalizia con un film vero, non con una raccolta di sketch. Ed è già qualcosa, anzi, è molto. *La banda dei Babbi Natale* ricorda per struttura *Tu la conosci Claudia?*: del resto al trio piacciono molto le storie stratificate, con uso complesso della voce fuori campo o, in questo caso, dei flash-back che contengono altri flash-back che a loro volta contengono sogni... e come diceva Pier Paolo Pasolini nel *Fiore delle mille e una notte*, la verità non sta mai in un sogno, ma in molti sogni.

Come? Pasolini è una citazione troppo alta? Vi siete offesi? Vabbè, ragazzi, scherzavamo. Aldo Giovanni e Giacomo sono notoriamente artisti ai quali non piace prendersi sul serio. Le loro conferenze stampa sono

Mestieri

Giovanni fa il veterinario: «Ho ucciso decine di cani...»

di solito il trionfo del cazzeggio, e scusate per la parola «stampa». Ieri, in trasferta romana dall'amata Milano per presentare i Babbi Natale, si sono concessi più del solito. Hanno persino confessato quali film hanno visto ultimamente. E se Aldo si è fermato a *X-Men*, confermandosi il bamboccione del trio, Giovanni ha segnalato *In un mondo migliore* della Bier («Anche se ci fa concorrenza perché è nei cinema proprio adesso, andatelo a vedere») e Giacomo ha amato moltissimo *Il profeta*, il bel noir francese diretto da Jacques Audiard. Ma la parte più divertente dell'incontro è stata la tirata di Giovanni sugli animali. Premessa (è una citazione: il film è tutto fatto di premesse, da venerdì al cinema vedrete): Giovanni nel film fa un veterinario molto chic con due famiglie, una a Milano e una in Svizzera, che lo trasformano – soprattutto a Natale – in un pendolare dei sentimenti (forse anche questa è una citazione, del ménage familiare di Vittorio De Sica, ma chissà?). A casa tiene uno scimpanzé, nella professione massacrà cani, gatti, conigli, cavalli... «L'abbiamo fatto – ha spiegato – perché odio gli animali, non li

sopporto e colgo ogni occasione per torturarli! Il cane lanciato alla fine era vero, ne ho dovuti lanciare 14 perché venisse bene la scena. E lo scimpanzé ha fatto una brutta fine anche lui. Guidava di merda, ma comunque meglio di Aldo (in una scena la scimmia guida una Volvo sulla Milano-Chiasso, ndr). Scherzi a parte, non temo reazioni degli animalisti, in questi casi le reazioni vengono solo dagli sciocchi. Tutti amiamo gli animali, qui son trattati come dei cartoni animati».

La banda dei Babbi Natale è diretta da Paolo Genovese, una new-entry per il mondo del trio. Premessa (e d'illi!): Genovese ha quasi sempre lavorato in coppia con Luca Miniero, anni fa i due realizzarono in coppia il delizioso *Incantesimo napoletano*, storia di una bimba partenopea che nasce... milanese, innamorato della Madunina e del panetton. In questo 2010 Miniero ha sfondato il box-office con *Benvenuti al Sud* e Genovese ora lo sfida dirigendo Aldo Giovanni & Giacomo: bella carriera, per entrambi, e ben meritata! «Mi ha molto colpito il loro modo di lavorare – dice il nuovo arrivato –. A inizio scena sono diligenti e precisi, poi alla fine improvvisano, spesso per divertimento, senza necessariamente tenere le cose per il film. Tanto che la prima versione era



lunghe, volevamo fare come *Kill Bill 1 & 2...*».

No, meglio così. Nella misura aurea dei 100 minuti, il film ha una sua compattezza che sicuramente il pubblico apprezzerà. Nasce, probabilmente, dalla visione sinistra di quei Babbi di Natale di pezza che sembrano arrampicarsi sulle finestre; e parte con l'arresto dei tre, sorpresi in costume bianco e rosso in quella che sembra una rapina. I flash-back si dipanano in una vigilia trascorsa in questura assieme alla commissaria Bestetti (la solita, enorme Angela Finocchiaro) e al brigadiere Benemerita (il simpatico Giovanni Esposito), magnifiche spalle del trio in scene molto divertenti. Angela, attrice sempre più brava (la ricordate nell'ultimo *Verdone, Io loro e Lara?*), si dichiara "fan preistorica" del trio: «Hanno un'incredibile onestà di base. Sono clown puri. C'è sempre un po' di timore nell'affrontare una simile squadra, portano tutto all'iperbole, e sviluppano sfide di improvvisazione e creazione altissime. Puoi provare pudore e paura, perché non ti

Il regista

«Mi hanno sorpreso, i tre: sempre diligenti e precisi sul set»

senti all'altezza di tutto questo».

Distribuito da Medusa, *La banda dei Babbi Natale* esce venerdì 17 - niente scaramanzia! - in 600-650 copie. Sfiderà il cinepanettone Filmauro nello stesso weekend, ma nonostante il tema strettamente natalizio è un film vero, che potrebbe reggere anche al di là dei giorni festivi. È anche, sarebbe sciocco negarlo, un'intelligente operazione di marketing, con 4 pezzi inediti di Mina in colonna sonora che vanno a cogliere un'altra «nicchia» di pubblico tutt'altro che trascurabile. C'è anche l'omaggio all'Inter, squadra del cuore dei tre, citata in tutti i film: ma stavolta è quasi subliminale. Interisti, occhi aperti! ♦

Film «La banda dei Babbi Natale» con Aldo, Giovanni e Giacomo
«Facciamo ridere a crepapelle senza parolacce e donne nude»

Dina D'Isa
d.disa@iltempo.it

■ La notte di Natale è il giorno più difficile dell'anno, perché può diventare un momento bellissimo ma anche bruttissimo, «l'importante è vedere tutto con uno sguardo ironico, ma senza parolacce, sguaiatezze o donne nude. E soprattutto senza mostrare un Natale consumistico: i regali devono essere mirati secondo le esigenze interiori delle persone».

Questo il must del cinepanettone atipico firmato da Aldo, Giovanni e Giacomo, diretto da Paolo Genovese e da venerdì distribuito in 650 sale da Medusa. «La banda dei Babbi Natale» racconta la storia di tre uomini particolari - un veterinario bigamo con 2 com-

pagne (Giovanni Storti), un medico ossessionato dal ricordo della moglie morta (Giacomo Poretti) e un disoccupato con il vizio del gioco (Aldo Baglio) - colti apparentemente in flagranza di reato mentre, vestiti da Babbo Natale, scalano un palazzo per entrare in un appartamento. Il trio finisce in commissariato per essere interrogati da un commissario (Angela Finocchiaro) irritato di dover passare la notte di Natale con i tre sospetti e il suo aiutante (Giovanni Esposito). Nel cast, con Giorgio Colangeli, Antonia Liskova, Sara D'Amario, Silvana Fallisi (compagna di Aldo sul set come nella vita), anche Mara Maionchi, nel ruolo dell'odiosa e burbera suocera del Casanova Giovanni, che alla fine riesce a conquistare persino il commissario donna. Nella

commedia, politicamente scorretta, stavolta l'umorismo prende di mira gli animali maltrattati (per finta).

«Nel film lancio in aria un barboncino perché odio gli animali, per il mio divertimento abbiamo ripetuto la scena 14 volte... Scherzi a parte, il mondo è pieno di sciocchi e spero proprio che non ci sia qualche pseudo-animalista che si lamenti», spiega Storti.

Mentre Giacomo Poretti racconta come è riuscito ad avere per il film una canzone inedita di Mina: «Il nostro produttore Paolo Guerra ha chiamato Massimiliano Panni, figlio di Mina, per chiedergli di poter usare una sua vecchia canzone nel film. Così abbiamo saputo che Mina si è molto divertita con i nostri spettacoli e che era disposta a darci persino una suo brano nuovo».



“**Giacomo**
 Abbiamo una canzone inedita di Mina perché le siamo simpatici e si diverte molto con i nostri show

“**Giovanni**
 Per finta tratto male gli animali e spero che qualche pseudo animalista sciocco non si lamenti

“**Aldo**
 La nostra comicità non è scema. Questo è un plot doc con attrici che recitano senza spogliarsi



Brani inediti della cantate per il film "La banda dei Babbi Natale", in sala il 17

Per la "battaglia delle feste" AG&G ingaggiano pure Mina

di PIER PAOLO MOCCI

ROMA - Mina e Mara Maionchi contro Waka waka e Belen. Ancora qualche giorno e la sfida a colpi di cinepanettone per il succulento box-office delle feste entrerà nel vivo. Se la squadra da battere è come sempre la corazzata Filmauro capitanata da Christian De Sica e ambientata stavolta in Sud Africa (anche se le insidie sono molte, da *La bellezza del somaro* di Sergio Castellitto ai blockbuster *Narnia 3D* e *The tourist* con Depp e Jolie), uno dei più accreditati concorrenti di questa tornata, *La banda dei Babbi Natale* di e con Aldo Giovanni e Giacomo, è pronto a vendere cara la pelle. A cominciare dai numeri, con la distribuzione Medusa che ha deciso di mettere in campo da venerdì 17 - giorno d'uscita, in barba alla scaramanzia - circa 700 copie del film, solo qualche decina in meno del colosso dei De Laurentiis.

A giocare a favore del trio comico la freschezza e l'originalità dei tempi migliori unite a presenze femminili di spessore, dalla star televisiva del momento Mara Maionchi («ma il cinema mi ha intimidito, non è stato facile») al ritorno in voce della più grande di tutti i tempi (che non si offendano le altre), la Tigre di Cremona, Mina appunto, autrice di quattro brani inediti realizzati apposta per il film (*Mele Kalimaka*, *Walking the town*, *Il sogno di Giacomo* e *Silent night*). Senza dimenticare la presenza di un'attrice amata e sempre in voga, Angela Finocchiaro, spalla comica dell'ultimo Verdone e di tanti film con

Bisio. E allora, sull'onda di tanto entusiasmo, Aldo (Baglio, il siciliano) mette tutti in guardia: «Non abbiamo paura della concorrenza: se il pubblico vorrà soltanto ridere molto probabilmente non sceglierà questo film, ma se vorrà andare al cinema per vedere una bella storia, una commedia corale con momenti comici e romantici, questo è davvero il lavoro giusto». La trama: tre uomini travestiti per diversi motivi da Babbo Natale finiscono la notte della Vigilia di Natale in questura. I loro interrogatori saranno il pretesto per raccontare tre vite sgangherate, tra disincanto, amicizia e disoccupazione. Giovanni ammette: «Siamo tornati più artigiani, abbiamo seguito con attenzione tutte le fasi della lavorazione del film come dei registi occulti». Il regista della pellicola è Paolo Genovese, professionalmente legato per molto tempo a Luca Miniero, autore del fenomeno *Benvenuti al Sud*, la sorpresa della stagione. «E' stato come allenare la squadra per la quale tenevo da ragazzino - ha spiegato Genovese - Devo essere sincero, ero un po' preoccupato, mi aspettavo degli anarchici, difficile da dirigere. Invece non ho mai trovato nessuno così diligente e meticoloso. Eccetto i fuori scena, in cui non smettevano di prendersi in giro, scatenando le risate di tutta la troupe». Nel cast anche Antonia Liskova, Giorgio Colangeli, Sara D'Amario, Cochi Ponzoni e Remo Remotti. Aldo promette: «Il fatto che le ragazze, nei nostri film, siano sempre vestite un giorno finirà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALDO, GIOVANNI & GIACOMO

Babbi Natale fra «terrone» e barboncini e barboncini

Mina canta nel film del trio

di OSVALDO SCORRANO

Attenti a *La banda dei Babbi Natale*. Entrerà in azione il 17 dicembre in 600 sale cinematografiche e per tutte le feste vi farà morire dal ridere. La guidano quei mattacchioni di **Aldo, Giovanni & Giacomo** agli ordini del regista **Paolo Genovese** e tra le fila militano attori di rango come **Angela Finocchiaro, Giovanni Esposito, Sara D'Amario, Silvana Fallisi, Antonia Liskova, Lucia Ocone, Mara Maionchi e Massimo Popolizio**, che si ritaglia un esilarante «cameo» nel ruolo di un avido rigattiere. Il film è una gradevole commedia che racconta la storia di tre amici con in comune la passione per le bocce, che la notte della vigilia di Natale si ritrovano in questura, loro malgrado, con l'accusa di essere una banda di ladri. Tre vite «irresistibili» dietro le sbarre a dimostrare all'implacabile commissario Irene Bestetti (una gustosa Finocchiaro) la propria innocenza, prima dello scoccare della mezzanotte. Tra battute, gag, situazioni impossibili e paradossali, risate mai grossolane e aggressive.

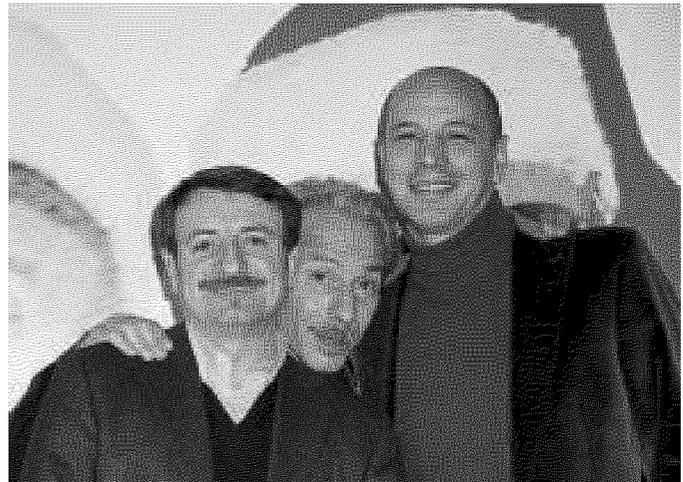
«Nei nostri film non siamo mai volgari, perché non condidiamo la scelta della volgarità e degli effetti corvivi a tutti i costi. Ci sentiremo in imbarazzo a usare quegli espedienti, ma non giudichiamo chi li usa assieme ad altri mezzi come le donnine nude e le parolacce per strappare una risata: ci piace raccontare le storie a modo nostro, facciamo quello che ci piace, frutto di una scelta naturale, spontanea», dice Giacomo a nome di tutti.

«Noi le donne non le facciamo spogliare - aggiungono subito i

tre in coro - perché le nostre attrici non lo farebbero mai, anzi le facciamo rivestire, perché a noi interessa, più che il loro corpo, la loro recitazione». Il film, rispetto ai precedenti del trio, è più articolato e strutturato del solito, con una sceneggiatura molto curata, «perché - spiega Giovanni - volevamo fare un prodotto di qualità, dove avessero spazio anche i sentimenti. Per noi questo rappresenta un passo avanti: l'importante è uscire dalla sala contenti di essersi divertiti e di aver visto un bel film».

E non fa niente se in qualche momento si sfiora il «politicamente scorretto» con l'uso del termine «terrone» e il maltrattamento degli animali, «perché - dice Giacomo ridendo - prima di lanciare in aria il barboncino della Maionchi nella scena finale, ne abbiamo fatti volare ben 14 e allo scimpanzè, che è vero, abbiamo fatto fare una brutta fine. Ben vengano le reazioni degli sciocchi. Scherzi a parte, tutti amiamo gli animali».

Nessun timore per l'uscita in contemporanea dei cinepanettoni: «Noi non pensiamo a chi sono i nostri concorrenti - ribadisce Aldo - perché chi viene a vedere il nostro film sa di trovare un certo tipo di comicità e umorismo, mai la risata grassa». A far parte della colonna sonora anche alcune canzoni cantate da **Mina**, «perché narra la leggenda - dichiara Giacomo - che il nostro produttore **Paolo Guerra** si sia rivolto a **Massimiliano Pani**, per chiedergli di poter usare una canzone della madre, mentre lei per tutta risposta ne ha cantata una nuova scritta appositamente per il film, in quanto avrebbe detto al figlio di essersi molto divertita guardando in tv un nostro spettacolo».



DAL 17 DICEMBRE La commedia natalizia di Aldo, Giovanni & Giacomo



La recensione

di **Pedro Armocida**

**Risate e garbo
coi tre «Babbi»**

Il classico souvenir del Duomo dentro a una palla di vetro con la neve, l'alfa e l'omega della storia de La banda dei Babbi Natale, è una dichiarazione d'intenti e d'amore per Aldo, Giovanni e Giacomo che tornano a girare nel capoluogo lombardo diretti dal romano Paolo Genovese e con una sceneggiatura scritta a dodici mani (forse troppe). È la vigilia di Natale e Aldo, Giovanni e Giacomo vengono arrestati vestiti da Babbi Natale proprio come una banda di ladri che imperversa in città. Di fronte all'ispettore di Polizia (una perfetta Angela Finocchiaro) per scagionarsi snocciolano le storie delle loro esistenze (Aldo è uno scommettitore incallito, Giovanni un veterinario bifamiliare con una consorte a Milano e una da sposare a Lugano, Giacomo un medico che vive nel ricordo della moglie scomparsa) riempiendo lo schermo di una serie di gag - a volte veramente esilaranti - improntate alla loro, ormai leggendaria, comicità garbata. Più incisiva qui che nel recente passato, grazie al puro slapstick e al politicamente scorretto, anche se non mancano momenti più fiacchi. Il tutto è accompagnato dalla voce di Mina che regala quattro intensi brani inediti al film.



SOLO
1€

ANNA

**SPECIALE
SHOPPING****UN INSERTO
DI 40 PAGINE
PER TROVARE
IL REGALO GIUSTO****BENEDETTA
PARODI E
FABIO CARESSA
"COME
CUCINARE
UN MARITO"****NUOVI SEDUTTORI
PERCHÉ
UMA THURMAN
SI FIDANZA
SEMPRE CON GLI
UNGHERESI****LE INTERVISTE DI "A"
ALDO GIOVANNI
E GIACOMO****VANESSA WILLIAMS
VITTORIA BELVEDERE
GIULIO BERRUTI
CAMILLA FERRANTI**

Settimanale Austria Euro 3,50 - Belgio Euro 3,00 - Portogallo Cont. Euro 3,00 - Slovenia Euro 3,00 - Italia € 1,20 (incl. IVA) - D.L. 20/2003

sotto i riflettori

Va' che facce da galera

Tre uomini e una banda
nella sfida di Natale.

Il romanzo criminale

di Aldo, Giovanni

e Giacomo

di Nicoletta Melone

Aldo Giovanni e Giacomo sono le tre carte che ti fanno girare sotto il naso sui banchetti, un due tre e qualunque scegli non è mai quella giusta. Riescono sempre a fregarti. Diversi e intercambiabili. Abilissimi nello scambiarsi il posto. Ti guardano bonari intorno al tavolo, un sorrisetto in faccia, ma si capisce che ti stanno dando il dorso. Cerchi di girarli, a uno a uno, di scoprire cosa c'è dietro. Scommessa persa. Vince sempre il banco. Cataldo Baglio (52 anni), Giacomo Poretti (54) e Giovanni Storti (53) sono esattamente come te li aspetti. Rezzonico, Huber e Gervasoni. Solo, un po' più bassi (1,75, 1,65, 1,58). Inutile chiedere se sono felici, la buttano sullo sgracchia e vinci, come i sardi dell'Accademia della bottarga. Orfani di Mourinho, giocano al tridente. Dribblano, ti palleggiano. «Questa domanda ce l'hanno già fatta, passiamo alla prossima». Ti spiazzano, sgambettano. «È questa? Ma brava, ha fatto i compiti». Fuori piove e promuovere il cinepanettone dell'anno è massacrante. Giovanni ci prova: «Va' che tempo. È venuta in metrò? Se se ne va, le pago il taxi».

La banda dei Babbi Natale esce venerdì 17. E poi dicono che quelli dello spettacolo sono superstiziosi.

Da destra,
Aldo Baglio,
Giovanni Storti e
Giacomo Poretti,
protagonisti del
film *La banda dei
Babbi Natale*.



“Gli inizi? Sulla Opel color vomito di Aldo. Con una pantera sul cofano sul cofano”

Giovanni: «Noi no: abbiamo debuttato il 17 anche con *I corti*, il nostro primo spettacolo, e ci ha portato bene».

De Sica, Boldi, Checco Zalone: la guerra tra cinepanettoni sarà spietata.

Aldo: «Pandori niente?»

Perché uno dovrebbe venire a vedere voi?

Giovanni: «Perché il rosso ci dona».

E poi siete raccomandati dal Molge perché non dite parolacce.

Giovanni: «Qualche cazzo c'è, ma senza esagerare».

Aldo: «Quando ce vò ce vò».

Giacomo: «Però i nostri sono centellinati».

Il peggior regalo di Natale.

Aldo: «Quello mai ricevuto».

Trauma da delusione infantile?

Aldo: «No, ma la dimenticanza di qualcuno può fare male. Basta il pensiero, però almeno quello dev'esserci».

Che fine ha fatto il suo accento siciliano?

Aldo: «Ma se sono nato a Padova».

A momenti parla bergamasco.

Aldo: «L'accento palermitano ce l'ho soltanto in scena, vivo a Milano da una vita».

I leghisti le hanno fatto l'esame di dialetto come al vampiro terùn di *Tre uomini e una gamba*? Avanti, che cos'è la cadrega?

Aldo: «Non solo so che la cadrega è la sedia. Ma l'ho insegnato a tutta la Sicilia».

Sul set vi siete vestiti da Santa Claus. Lo avete mai fatto a casa, per i figli?

Giovanni: «Io no. Però ho appeso una fune alla finestra dell'abbaino e ho detto alle mie figlie che Babbo Natale era entrato da lì».

Quanti anni hanno?

Giovanni: «Più di venti. Ma fino all'anno scorso ci hanno creduto».

Giacomo: «Ho un bambino di quattro anni, quest'anno ha fatto la letterina. Io e mia moglie abbiamo aperto il dibattito: Babbo Natale o Gesù Bambino?».

Tocca fare le primarie.

Aldo: «Oppure dirgli che Babbo Natale è Gesù Bambino da giovane».

Giacomo: «Con quella barba?».

Giovanni: «Gesù Bambino è Babbo Natale da piccolo, l'ha detto Jannacci».

A proposito di primarie a Milano. Non è che siano andate benissimo: avete firmato per Valerio Onida.

Giovanni: «Sì, io e Giacomo».

Giacomo: «Onida è un grande costituzionalista».

Sarà che la Costituzione, di questi tempi, non sembra andare per la maggiore.

Giacomo: «Visti i risultati, neanche nel centrosinistra».

Nel film finite in questura per furto.

Giacomo: «Ma poi spieghiamo tutto».

Mai avuto guai con la giustizia?

Aldo: «Una volta mi hanno fermato i carabinieri in corso Buenos Aires. Mi hanno



Giacomo Poretti, 54 anni: segnava i Legnanesi, poi, nel '91, il primo spettacolo con Aldo e Giovanni.



Giovanni Storti, classe 1957, milanese: ha iniziato con Aldo al Teatro Arsenale.



Cataldo Baglio, in arte Aldo: nato a Palermo, è cresciuto a Milano. E ha l'accento lombard.

sotto i riflettori

“Sono cattolico. Da bambino pregavo Gesù Bambino di farmi diventare alto”

chiesto: “Dove l’hai preso, questo giubbotto? Documenti. Ah, saresti un attore. Allora raccontaci una barzelletta”.

Giovanni: «Chissà come mai a noi queste cose non succedono mai».

Giacomo: «Forse perché erano le tre di notte e lui stava arminggiando con una macchina in sosta».

Giovanni: «Forse perché aveva il cartellino del prezzo che gli pendeva da una manica».

Aldo è un poco di buono anche nel film. Gioca, scommette. E Giovanni è bigamo.

Giovanni: «Ho una quasi-moglie segreta in Svizzera».

Tacca scudarla, come fa Tremonti con i conti esteri.

Giovanni: «Scherza? Faccio di tutto perché resti là».

Aldo ha lavorato con Tornatore. Invidiosi?

Giovanni: «Come no. Non ci dormiamo la notte».

Aldo: «In *Baaria* facevo il cattivo. Una piccola parte, ma è stato bello».

Giacomo: «Piccolissima».

Giacomo però è entrato nello Zingarelli. “Tafazzi: Personaggio impersonato dal comico Giacomo Poretti che in una trasmissione televisiva si colpiva il bassoventre con violente bottigliate”.

Giacomo: «Ci sono anche le tafazzine. Esistono veramente. Sono proteine scoperte da un gruppo di ricercatori dopo un lavoro pazzesco, ai limiti del masochismo. Guardi che non scherzo».

A proposito di tafazzismo. Sempre interisti?

Giovanni: «Che domande».

Per questo non litigate mai?

Giacomo: «In realtà litighiamo di continuo».

Giovanni: «Feroce».

Aldo: «Per tutto».

Però siete ancora insieme. Un consiglio a

Fini e Berlusconi, che continuano a scannarsi?

Giacomo: «Appunto. Lasciamoli fare».

Non è un atteggiamento molto natalizio.

Giovanni: «Senta, è sicura di non volerlo, quel taxi?».

Giacomo, da ragazzo era di Democrazia proletaria, ora scrive sul giornale dei gesuiti. L'angelo del ciclostile ieri e oggi.

Giacomo: «Guardi che i gesuiti hanno sistemi di stampa modernissimi».

Ha mai pregato Gesù Bambino di farla diventare più alto?

Giacomo: «Con tutte le forze».

Aldo: «Pazienza. Chi lo sa quanto sono alte le porte del successo? Se eri più alto magari non ci passavi».

Giovanni, nel film è un veterinario cacciatore. Spara agli animali. E recita con uno scimpanzé.

Giovanni: «In realtà era una femmina, Bibi. In arte Charles».

Sempre parlando di animali: sembra che i gechi vi portino fortuna. Soprattutto quello di Giovanni a Mai dire gol.

Giovanni: «All’inizio facevamo gli arbitri, ma non riuscivamo a ingranare, tra noi e la Gialappa parlavamo troppo».

Giacomo: «E a lui viene in mente di fare il gecko attaccato al muro».

Un trionfo.

Giovanni: «Era destino, perché a me è successa una cosa pazzesca. Sulla porta di casa mia, all’ingresso, c’era appeso un gecko finto. Imbiancano la facciata e lo tolgono. Il giorno dopo alzo gli occhi e lo rivedo lì. Solo che era un gecko vero. Identico. Esattamente nello stesso punto».

Aldo: «Miracolo».

Avete anche doppiato delle tartarughe. Quelle di Oceani 3D. Però, agli inizi, siete stati rifiutati come Tartarughe Ninja.

Aldo: «Io ero andato lì pensando di doppiare De Niro».

Prima Aldo e Giovanni. Poi è arrivato Giacomo. Il primo spettacolo insieme.

Giacomo: «Facevamo *La ruota della fortuna*. Quella della sedia a rotelle con cui salivo sul palco. Mi ero rotto una gamba, avevo il gesso».

Tre uomini e una gamba rotta.

Giacomo: «Avevamo messo in palio la Opel color vomito di Aldo».

Giovanni: «Con una pantera sul cofano. Avevamo comprato l’adesivo all’autogrill».

Aldo, all’inizio, lavorava alla Sip.

«Quando mi sono licenziato perché volevo recitare, il mio capo mi ha detto: pensaci su, torna tra una settimana. Ma io ero sicuro. Non ci ho mai ripensato. Studiavo alla scuola del Teatro Arsenale. Ogni volta che avevano problemi di telefono chiamavano me».

Giacomo, invece, era metalmeccanico. Come Marchionne.

Giacomo: «Ma lui all’epoca era già caporeparto».

Il peggior Natale della vostra vita.

Aldo: «Quella volta che Babbo Natale cercò di violentarmi. Era ubriaco».

Bravo. Già che c’è, vuol mettersi in pari con le parolacce che non ha detto sul set?

Aldo: «Cazzo cazzo cazzo cazzo cazzo».

Adesso chiamo il Meige.

Giovanni: «No, guardi, chiami il taxi».

Va bene, fuori i soldi.

Giovanni: «Troppo tardi. L’offerta non è più valida».

Ma fuori diluvia.

«Peggio per lei. Se andava via prima, c’era il sole».

Cinepanettone

CONCIATI PER LE FESTE

Il trio fotografato sul set del film *La banda del Babbi Natale*, nei cinema da venerdì 17 dicembre.



sotto i riflettori

ANGELA FINOCCHIARO

Meno tronisti più trattoristi

Dal film di Natale con Aldo Giovanni e Giacomo ai campi del Mugello con pecore, capre (e lupi). L'attrice svela il suo lato country. Ciak, si zappa

di Nicoletta Melone



sotto i riflettori

“I comici, dietro le quinte, sono pallosissimi. I miei figli ne sanno qualcosa”

Angela Finocchiaro ha una certezza. La terra, più che tonda, è bassa. Tocca piegarsi. Se vivi in campagna sei sempre ad angolo retto: china sull'orto, in ginocchio sul solco. Per non parlare dell'erba: ti ricresce a tradimento dietro le spalle. «Tagli, tagli, poi giri l'occhio e zac, è di nuovo come prima». Praticamente, un complotto. Già, la terra è bassa, nel Mugello. Soprattutto per una milanese nata in zona Parco Lambro: «È la prima cosa che mi hanno detto i vicini quando siamo andati a vivere lì». Bassa? Al primo mal di schiena ha capito tutto. Con l'orto, poi, è stato un corpo a corpo: «Appena arrivata ho comprato tipo 60 piante di zucchine: una pianta, una zuccina, contavo. Poi ho scoperto che ognuna ne faceva sette o otto». Da allora sono passati una ventina d'anni, il fidanzato è diventato un marito, sono nati due figli (12 e 15 anni) e una spaventosa quantità di ortaggi. Angela Finocchiaro, nel frattempo, ha continuato a fare film, teatro, tv. A far ridere la gente, con quella faccia vagamente da cartoon. Un po' ho fatto splash, un po' ops, l'ho fatta grossa. La faccia di una che passa da un set a un'aia, tra cavalli (due), gatti (cinque) e tre capre («due le hanno

mangiate i lupi»). Dopo la sciuretta brianzola di *Benvenuti al Sud*, con Claudio Bisio, il 17 dicembre sarà una poliziotta in *La banda dei Babbi Natale*, con Aldo Giovanni e Giacomo. Mentre si prepara per il servizio fotografico, vede gli stivaletti con tacco alla *Sex and the City* e sgrana gli occhi: «Mettere quelli? Ce li ho io, degli stivali col tacco alto» patteggia. E infila un paio di camperos da cowgirl. *Speck and the Country*.

Coltivatrice diretta. Come se la cava con la mietitrebbia?

«Quella non la uso. Ma sul trattorino tagliaerba me la cavo benissimo».

Com'è che è scappata da Milano?

«Avevo voglia di cambiare già da un po', ho conosciuto Daniele che è toscano e ho preso la palla al balzo».

Nel film di Natale torchia Aldo Giovanni e Giacomo. Non ce l'ha, la faccia da poliziotta.

«In realtà in fondo a me stessa c'è una kapò tipo Gestapo».

Di cosa li accusa?

«Furto. Vengono arrestati la notte della vigilia mentre cercano di



Angela Finocchiaro, 55 anni, fotografata a Milano, sui Navigli. Ora vive in Toscana.

sotto i riflettori

“Ormai sono la moglie virtuale di Bisio. Tratta bene quella vera e massacra me”

scassinare un appartamento vestiti da Babbo Natale. Io, che sono lì in commissariato con le borse della spesa in mano, vorrei solo fargli firmare il verbale e andarmene a casa a cucinare».

Aldo è un giocatore balordo, Giacomo un vedovo inconsolabile mentre Giovanni è un piccoletto che va matto per le donne: ha addirittura due mogli. Le ricorda qualcuno, di questi tempi?

«Macché. Il piccoletto del film è bigamo ma è fedelissimo alle sue due famiglie».

Il suo primo film di Natale. Si comincia così e si finisce in tanga, stile Belén, in un cinepanettone dei Vanzina.

«Mi vogliono lanciare come bomba sexy».

Bisio, Aldo Giovanni e Giacomo... Ha lavorato con un sacco di comici. Non è che dietro le quinte sono pallosissimi?

«Io per prima: sì, sono una scassapalle. Con i figli, soprattutto. Hai mangiato? E la scuola? E i compiti?».

Come la mamma stressata di Zelig, che lascia mucchietti di carote macinate sul guanciale dei figli.

«Io non le macino: inseguo i figli con la centrifuga».

In Benvenuti al Sud era la brianzola Silvia, qui è una poliziotta milanese, Irene Bestetti. Una Carmela mai?

«E dire che sono anche mezza siciliana».

Tra un po' farà le ronde padane.

«Già fatto. In Benvenuti al Sud ci sono le "rondinelle": noi signore andiamo in giro a controllare che tutto sia in ordine. Le altre scambiano Bisio, mio marito, per un molestatore e lo riempiono di botte».

Non è la prima volta che fa la moglie di Bisio.

«Ormai sono la sua moglie virtuale. Quella vera la tratta benissimo, a me fa le peggio schifezze».

Il film, la storia di un settentrionale che supera i pregiudizi sui meridionali, ha fatto incassi record. Tanto che ci sarà un sequel. Un messaggio trasversale alla Lega?

«Non è un film politico. È un film sugli stereotipi e i luoghi comuni più grossolani. E la gente ride negli stessi punti, al Nord e al Sud, di sé e degli altri. La mia impressione è che certe divisioni portate avanti in malo modo dai politici vengano brillantemente superate nella pratica, nel quotidiano. Una celebrazione dell'unità d'Italia attraverso una risata».

Non è che l'unità d'Italia vada per la maggiore, ultimamente.

«Da noi manca la consapevolezza che siamo tutti sulla stessa barca, che c'è sempre qualcuno più a Nord di noi: rispetto ad altri paesi europei, sei meridionale anche se sei lombardo».

A proposito di spaccature italiane, lei con chi sta: Babbo Natale o Gesù Bambino?

«Gesù Bambino. Tradizione di famiglia».

La banda dei Babbi Natale segna il grande ritorno di Aldo Giovanni e Giacomo. Eravate insieme anche nel Cosmo sul comò. Si

è divertita anche stavolta?

«Con loro è un continuo ping pong, non conosco nessuno che abbia una simile capacità di botta e risposta, trovano sempre uno spunto per riderci su, esplorano le possibilità comiche di ogni cosa».

Bisio si vanta di aver baciato la Ferilli. Lei come risponde?

«Di sicuro non posso vantarmi di aver baciato Bisio».

Ha lavorato con Scamarcio.

«Sì, in Mio fratello è figlio unico. Ma ero sua madre».

E lei, come madre di un'adolescente, com'è messa? Ci sono discoteche nel Mugello?

«Mi sa di no, e spero che a mia figlia non venga voglia di cercarle».

Madri cresciute a battaglie femministe, figlie che vengono su con il culto dei tronisti. Non le sembra che ci sia stata una certa involuzione?

«Noi siamo passate, chi più e chi meno, attraverso il femminismo, la liberazione sessuale ha avuto un peso enorme, loro si trovano la pappa fatta. Ma sono ancora messe male».

Jingle Bells sulle note del Bunga Bunga.

«I palinsesti della tv e gli esempi dei politici non aiutano. Passa l'idea che esistono le scoriatoie, che farsi il culo non serve».

Ci vorrebbe Woman, la sua femminista in tuta che a Zelig martellava Oman, il maschio sciovinista.

«Visti i tempi, non sarebbe male riprendere il filo del discorso».

Ragazze tutte tette e culi, labbroni e stacchetti: non sembra che l'immagine della donna abbia fatto dei gran passi avanti.

«Credo che l'immagine che ne danno tv e riviste sia sempre stata questa, inutile illudersi, non è mai cambiata davvero».

La madre di Zelig, quando la figlia le chiede delle tette nuove, risponde: "Ti rompo il naso, puoi sempre rifarti quello". Capitasse a lei?

«Mia figlia non è il tipo. Ma se lo fosse, risponderci in un altro modo. Una padellata in testa? A proposito di testa, guardi che boccoli mi ha fatto il parrucchiere. Sembro una fanciulla del West in un film anni Cinquanta».

Cavalca anche lei?

«No, io corro a piedi. Lo consiglio a tutte le potenziali depresse».

Perché, lei è depressa?

«Ho una strisciante tendenza a pensare al futuro di notte. E correre in campagna mi fa stare bene».

Ma i figli ci vogliono stare, in mezzo ai campi?

«Loro sono inamovibili. Al massimo sono io quella che potrebbe avere qualche dubbio. Sono posti splendidi ma anche faticosi. Richiedono attenzione e presenza continua. Il tempo passa».

E la terra è bassa.

«Bassissima». |





TRIO DI NATALE

Ottava volta sul set per Aldo Giovanni e Giacomo. Stavolta li troviamo il 24 dicembre in un commissariato a spiegare che non sono *La banda dei babbi Natale*, ma hanno solo una vita sgangherata: lo scommettitore Aldo vive a babbo morto, il veterinario Giovanni ha due famiglie, una in Italia e una in Svizzera, mentre Giacomo è un medico vedovo e inconsolabile. Il commissario è Angela Finocchiaro, il regista Paolo Genovese. Chiedetegli se sono felici... **(M.B.)**

GRANDE SONDAGGIO 25 FILM-SIMBOLO DEGLI ANNI ZERO: IL NUOVO MILLENNIO VISTO DAI LETTORI



CON LE RUBRICHE DI
Stefano Disegni
Claudio Masetta
Paolo Mereghetti
Maurizio Nichetti
e
Walter Veltroni



BATTAGLIA NATALE

COLPITO! MANCATO! ACQUA! AFFONDATO!
SI SCATENA LA GUERRA DI FINE ANNO CON IL SUO
CARICO DI VINCITORI E SCONFITTI. NOI VI PRESENTIAMO
I PRETENDENTI AL PODIO PIÙ ALTO DEL BOX OFFICE
DELLE FESTE, TRA POPOLARE E QUALITÀ.
CON LE SCOMMESSE
E LE PREVISIONI DI UN ESPERTO



BAGLIO
1127RM16
24-12-'10

PORETTI
1126RM168
24-12-'10

STORTI
1125RM168
24-12-'10

di Franco Montini

Vincerà la qualità o la comicità nazional-popolare? La farsa o il 3D? Il cinepanettone autarchico o la spettacolarità made in Hollywood? Anche al cinema non ci sono più i Natali di una volta, quando l'offerta era concentrata su un ristretto gruppo di commedie italiane cucite addosso ai mattatori di turno, e l'immarcescibile cartone animato della Disney, eventualmente anche in riedizione. Era sempre uno di questi titoli che immancabilmente si laureava campione di incassi dell'intera stagione. Altri tempi e altri mercati. Oggi, complici l'esplosione del multiplex e la novità del 3D, il cambiamento anagrafico del pubblico che frequenta il cinema, può accadere, come effettivamente è registrato alla fine della scorsa stagione, che ai primi tre posti del box office ci sia un solo film natalizio. Il vincitore della battaglia di Natale 2009, *Natale in Wonderland*, si è infatti piazzato al quarto posto nella classifica stagionale, preceduto da *Wonderland* e *Lera glaciale*.

160

140

120

100

180

160

140

120

100



BATTAGLIA NATALE

le 3.

Tuttavia Natale resta il momento più caldo della stagione cinematografica, quello in cui, nell'arco di poche settimane, si registra la massima concentrazione di presenze in sala. Per questo motivo l'offerta natalizia è andata progressivamente ampliandosi e diversificandosi, rendendo sempre più complicato azzardare pronostici sul successo e l'incasso dei singoli titoli. Il Natale, un tempo riservato al consumo di film per bambini e famiglie, è diventato un periodo favorevole anche per il cinema altamente spettacolare e di qualità superiore alla media, come testimonia il successo ottenuto lo scorso anno da *Sherlock Holmes*, capace di sfiorare l'incasso ottenuto dal cinepanettone di De Laurentiis (20 milioni di euro a 19). Quest'anno lo scontro sui grandi numeri sembra destinato a coinvolgere cinque titoli, tutti in uscita nella settimana immediatamente precedente Natale. Il cinema italiano propone *Natale in Sudafrica* e *La banda dei Babbi Natale*, ovvero i soliti nomi: De Sica & C. da una parte, il trio Aldo, Giovanni & Giacomo dall'altra. Le attese per questo tipo di prodotti derivano dai risultati del precedente film della stessa serie e in entrambi i casi gli esiti non sono stati brillanti. L'ultimo film targato

LA BANDE DEI Babbi Natale

Dopo il mezzo passo falso de *Il cosmo sul comò* arriva la riscossa di Aldo, Giovanni e Giacomo

Natale non li preoccupa, il 17 tantomeno. «Siamo fatalisti», assicura Aldo, «d'altra parte è la settima volta che usciamo per le feste, ci abbiamo fatto il callo». Il trio della commedia italiana, quella che più aspira ad una leggerezza all'insegna del buon gusto, assicura inoltre che il Natale del titolo, non è neppure un quanto di sfida nei confronti dell'altro Natale, quello di Neri Parenti. «Semplicemente per la storia che avevamo in mente» racconta Giacomo «ci serviva una cena simbolica come quella natalizia, Pasqua o Ferragosto non andavano bene». A inizio film, infatti, i tre vengono sorpresi dalla polizia mentre scalano il muro di una casa vestiti da Babbo Natale e, mentre scorrono implacabili le ore verso cena e

notte santa, si ritrovano in Questura a tentare di dimostrare all'ispettore Angela Finocchiaro che, nonostante le apparenze, non sono ladri. «L'arresto diventa l'occasione per raccontare le nostre vite e le nostre confuse situazioni sentimentali» precisa Giacomo. «La struttura è a flashback, ma prevede anche un epilogo a sorpresa». Secondo il loro stile, anche questa volta per costruire la storia sono partiti dai personaggi. «A me tocca il solito tipo che vive alla giornata, che in fondo mi somiglia parecchio» ammette un Aldo (quasi) sconsolato «e che, coi suoi casini sentimentali, è un po' il motore della storia». Giacomo è invece un medico che non riesce ad elaborare il lutto per la morte della moglie «che

continua a perseguitarmi in una serie di sogni esilaranti». «Così come decisamente divertente», aggiunge Giovanni, nel film un veterinario «è il mio rapporto con uno scimpanzé, ottimo attore che viene dalla Francia e che è femmina». Per *La banda dei Babbi Natale*, Aldo, Giovanni e Giacomo parlano di un ritorno alle origini, soprattutto per come è stato realizzato: «Rispetto a *Il cosmo sul comò*, in cui abbiamo fin troppo delegato, questa volta abbiamo partecipato ad ogni fase, anzi, si può dire che il film è un'opera collettiva, che meriterebbe di essere firmata in otto: noi, i tre sceneggiatori, il regista Paolo Genovese, e Sophie Chiarello, l'auto-regista».

Stefano Lusardi

DATA D'USCITA: 17 dicembre
PERCHÉ PUNTARCI: Perché potrebbe essere il film del riscatto dopo il parziale flop de *Il cosmo sul comò*.
LA SCOMMESSA DI CIAK: Più di 14 milioni di euro al botteghino

**ALDO, GIOVANNI
E GIACOMO**

(comici)

Più BOCCE per tutti!

SOFFRONO PER L'INTER E PER MILANO («AL MINIMO STORICO»).
REAGISCONO CON IL NUOVO FILM E L'ATTIVITÀ FISICA: DAL CALCIO
AL TRAIL ESTREMO, AL TENNIS. E POI C'È IL LORO VERO PALLINO...

di Gianluca GASPARINI

Foto di Loris T. ZAMBELLI

Dice: l'Inter va male e allora si danno alle bocce. Vero niente. Aldo, Giovanni e Giacomo nei nerazzurri, di cui sono tifosi, credono ancora. Ma hanno più fiducia nel loro nuovo film: *La banda dei Babbi Natale*. Nel quale, appunto, giocano anche a bocce. Seduti intorno a un tavolo intervengono in contemporanea, discutono, si prendono in giro, si appassionano. Risate, casino. Un'intervista così richiede qualche convenzione. Dunque, ove non specificato a parlare sono tutti...

La banda dei Babbi Natale fa il suo esordio in sala venerdì 17. Segno di grande sicurezza.

«Abbiamo debuttato con *I Corti* un venerdì 17 e ci ha portato fortuna. Siamo contrari alla superstizione!».

Rispetto all'ultimo film cambia il regista. E cos'altro?

«Sì, il regista è nuovo. Ma non si sa se mangia il panettone... (e giù a ridere). Siamo stati più attenti a tutto. Avevamo un po' demandato ma abbiamo capito

che ci piace mettere le mani in pasta a 360°. Siamo contenti del risultato, un lavoro artigianale con attori piuttosto bravi. E poi abbiamo girato in un bel clima, conta anche quello».

Bel clima anche quando hanno rubato il portafoglio ad Aldo in camerino?

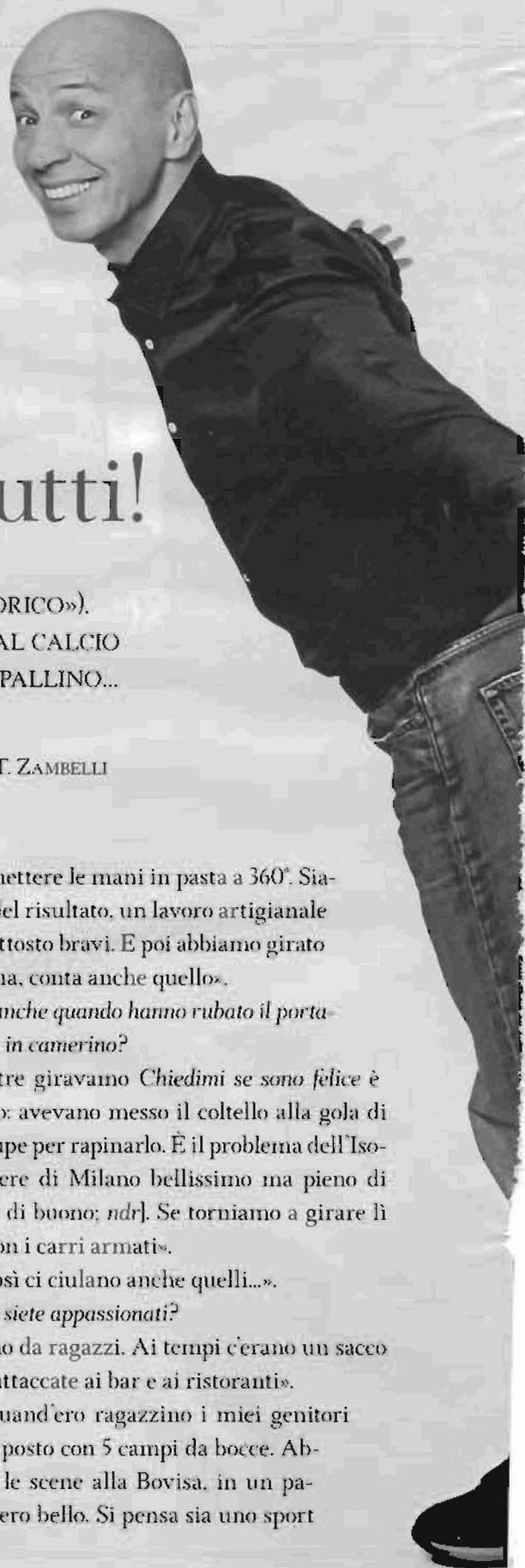
«Sì. Ma mentre giravamo *Chiedimi se sono felice* è andata peggio: avevano messo il coltello alla gola di uno della troupe per rapinarlo. È il problema dell'Isola, un quartiere di Milano bellissimo ma pieno di "randa" [poco di buono; ndr]. Se torniamo a girare lì lo facciamo con i carri armati».

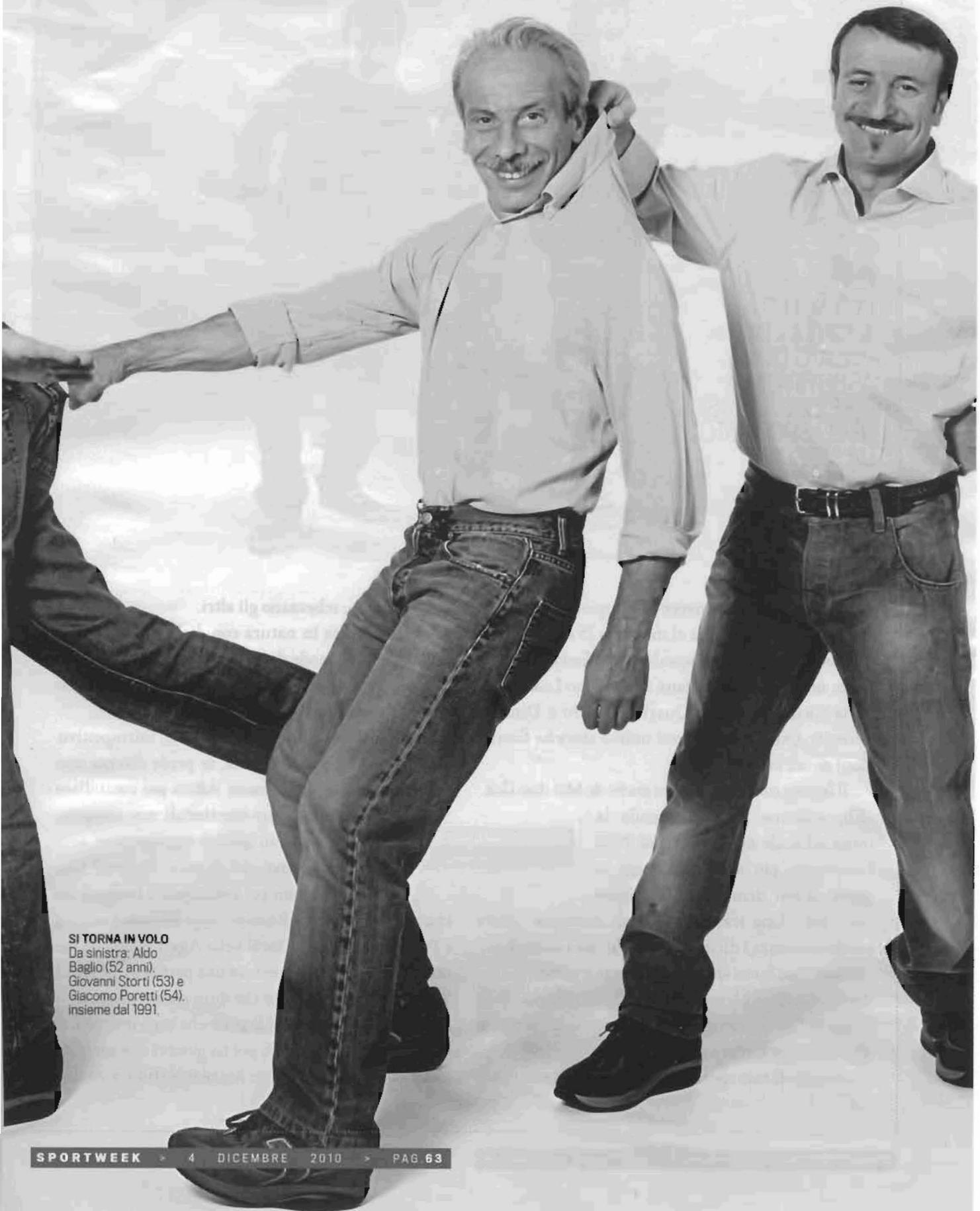
Giacomo: «Così ci ciulano anche quelli...».

E le bocce: siete appassionati?

«Ci giocavamo da ragazzi. Ai tempi c'erano un sacco di bocciophile attaccate ai bar e ai ristoranti».

Giacomo: «Quand'ero ragazzino i miei genitori gestivano un posto con 5 campi da bocce. Abbiamo girato le scene alla Bovisa, in un palazzetto davvero bello. Si pensa sia uno sport





SI TORNA IN VOLO

Da sinistra: Aldo Baglio (52 anni), Giovanni Storti (53) e Giacomo Poretti (54), insieme dal 1991.



PER NOI LO SPORT IN TV È INIZIATO COME ARBITRI A "MAI DIRE GOL". CHIUSI NEGLI SPOGLIATOI, DA MOGGI...

CON LE BOCCE
L'ultimo film del trio comico è stato *Il cosmo sul comò* del dicembre 2008. Ne *La banda dei Babbi Natale* giocano a bocce.

praticato da anziani, invece la campionessa italiana che appare nel film avrà al massimo 25 anni».

Pare ci siano nomi di squadre molto fantasiosi...

«Beh, noi siamo i Ciarlatans. E sfidiamo Lokomotiv Porta Cicca, Deportivo Quarto Oggiaro e Dinamo Ghisolfa. Quartieri milanesi uniti a storiche formazioni di calcio estero».

Il legame con lo sport passa anche da Mai dire Gol.

«Eh, abbiamo iniziato facendo la terna arbitrale negli spogliatoi. Non riuscivamo più a uscire, Moggi ci aveva chiusi dentro per un rigore non dato... Una trasmissione così andrebbe rifatta subito ma senza i diritti tv delle partite è difficile».

Siete tutti buoni sportivi praticanti: è vero?

Aldo: «Gioco a calcio due volte alla settimana. Sfide 7 contro 7 su un campo da 11 diviso a metà. Miiiiiiii, una marea di km per arrivare all'altra porta!».

Giovanni: «Il mio sport attuale è il trail».

«Che roba è?», scherzano gli altri.

«Significa "corsa in natura con dislivello". Si corre, si cammina, dipende da quanta salita c'è. Adesso rifaccio la Via Lattea Trail, in notturna. L'anno scorso c'era -23° e vento a 50 all'ora. Mi sono ritirato...».

Aldo: «Giovanni è diventato orientale, introspettivo. Non sopporta la competitività, se perde diventa una vera merda, una furia umana. Allora per controllare

le sue tare caratteriali non compete, non fa più sport di aggregazione...».

Giacomo: «Io? A parte *divaning*? Ora sono un po' fermo, ma il tennis è ciò

che mi diverte di più. Ricordo doppi fantastici con noi e Paolo Guerra, nostro socio nella Agidi. Aldo non conosce le regole del tie-break, in una partita a fine Anni 90 è nata una discussione che dura ancora adesso».

Aldo: «Lui chiama fuori le palle che sono dentro!».

Giacomo: «Cosa dici?!? E poi tu giocavi con me! Comunque in singolo non mi hai mai battuto, a vita...».

ALDO, GIOVANNI E GIACOMO
(comici)



IL FILM

Arrivano il 17

Aldo, Giovanni e Giacomo tornano sul grande schermo dopo due anni di assenza con **La banda dei Babbi Natale** al cinema dal 17 dicembre, ambientato a Milano. È cambiato il regista (stavolta Paolo Genovese) e insieme a loro recitano, tra gli altri, Antonia Liskova, Angela Finocchiaro, **Cochi Ponzoni** e Mara Maionchi.

NUMERI

Aldo, Giovanni e Giacomo, che si dedicano anche a teatro e tv, sono al loro nono film.

Seguite lo sport in tv?

Giovanni: «Le freccette. Ci sono quei grassi che giocano, con grandi boccali di birra in mano. Bellissimo».

Vogliamo parlare dell'Inter?

«Troppi infortuni, non si può giudicare. E poi quando hai vinto tanto sei sempre un po' stanco e appagato. Abbiamo visto un paio di partite, anche Inter-Lokomotiv Porta Cicca. Ha vinto il Porta Cicca... Riparlami quando tornano gli assenti».

Il sogno sportivo da tifosi.

Giovanni (per tutti): «Già realizzato l'anno scorso: andare a Madrid a vincere la Champions. C'ero...».

E quello da praticanti?

Giacomo: «Prima di compiere 60 anni disputare in bici da corsa la Maratona delle Dolomiti».

Aldo: «Riuscire a fare bene windsurf: ho provato, non rimango sulla tavola più di 10 secondi...».

Giovanni: «Scendere sotto i 30 minuti nei 10.000

metri di corsa. Facciamo sotto i 35, va là...».

Aldo: «Ma non era battere Linus nella maratona?».

Giovanni: «Non nella maratona, nella DeeJay Ten, la gara che organizza lui! Quest'anno ho provato ma al via nel casino l'ho perso. Mi ha dato l'10" di distacco».

Nei vostri film Milano è sempre protagonista, è una città cui volete davvero bene. Come se la passa?

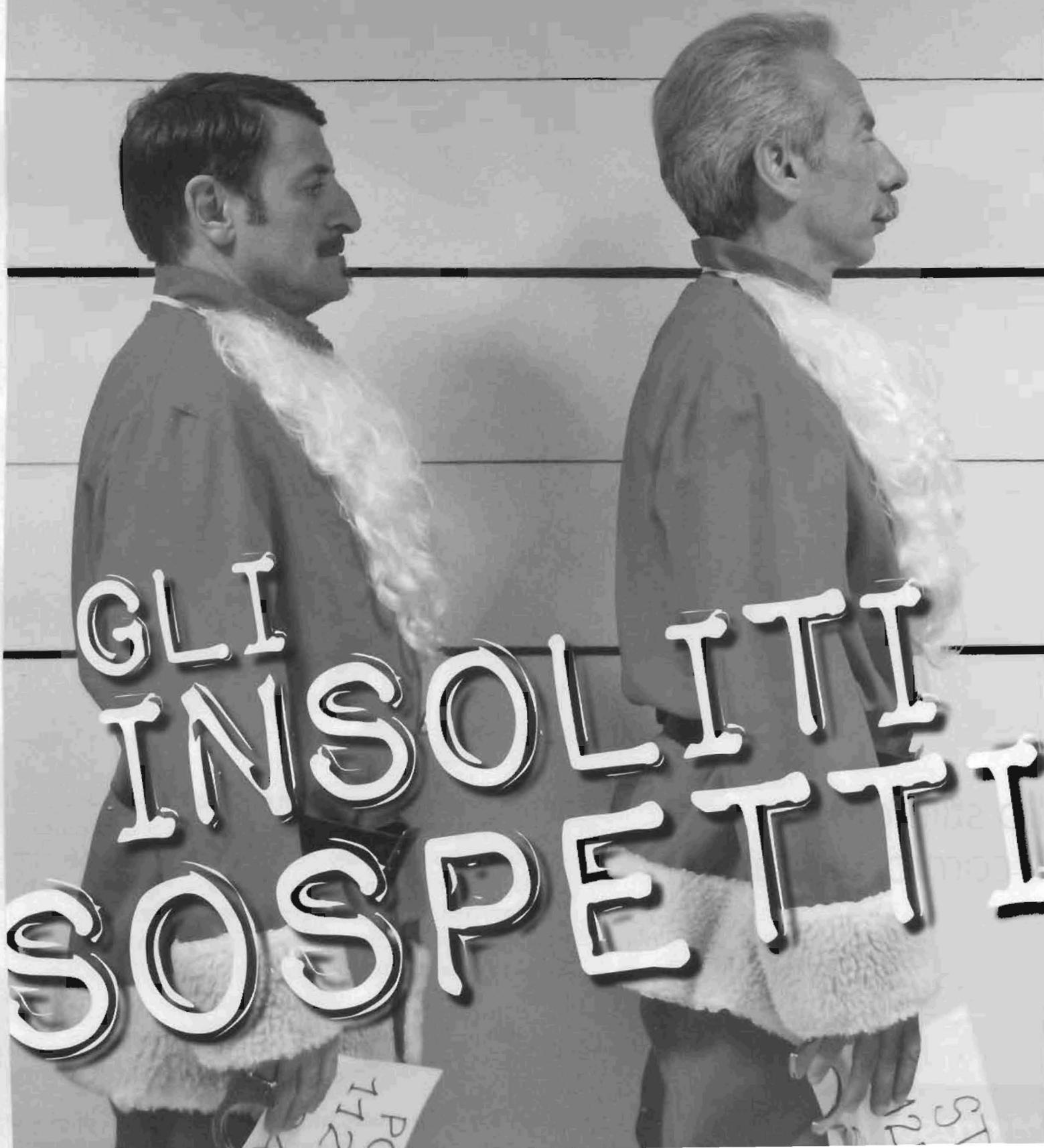
«È al minimo storico. Troppo degrado, troppe auto, poco verde, senso civico zero. Non c'è un piano di urbanizzazione, solo speculazione e cemento. L'aria è al livello di guardia e non te lo dicono. E l'affitto delle bici, il bike-sharing? È demagogia: non ci sono piste ciclabili e ad andare in giro rischi la vita. Servirebbero decisioni drastiche, invece questi hanno venduto spazi comunali ad affaristi che costruiscono case e uffici che non saranno mai riempiti». Meglio le bocce. Meglio i Ciarlatans. ❖

ALDO, GIOVANNI E GIACOMO
(comici)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DICEMBRE 2010 2,90€



GLI INSOLITI SOSPETTI

PC
772

ST
52

180

160

140

120

100

NIENTE VACANZE INVERNALI IN LUOGHI ESOTICI PER IL TRIO MILANESE, MA LA STORIA DI UN FURTO BIZZARRO CHE FINISCE NEL PEGGIORE DEI MODI: IN PRIGIONE, LA NOTTE DI NATALE. EPPURE, È TUTTO DA RIDERE.

A TU PER TU CON ALDO, GIOVANNI E GIACOMO, CHE CON *LA BANDA DEI BABBI NATALE* TORNANO SUL GRANDE SCHERMO PER RIPRENDERSI UNA RIVINCITA (DOPO IL DEBOLE *IL COSMO SUL COMÒ*) E SFIDARE I PATRON DEL CINEPANETTONE A SUON DI BOCCE (*ANY SENSE*)

DI BEPPE MUSICCO

La banda dei Babbi Natale è l'ottavo film che vede insieme Aldo Giovanni e Giacomo, e la "crisi del settimo film" (analoga a quella del settimo anno per le coppie), sembra felicemente superata: il trio ha deciso di tornare alle origini (quelle del fortunatissimo *Tre uomini e una gamba*, tanto per intenderci). Dopo la pellicola girata all'estero (*La leggenda di Al, John & Jack*), il film/spettacolo teatrale (*Anplagghed*), e la commedia a episodi (*Il cosmo sul comò*), i tre comici ritornano sugli schermi con una storia tanto classicamente natalizia da far invidia a Frank Capra, in una vicenda che si dipana tra la Milano dei loro esordi e il Canton Ticino (terra di origine di Hü- >>

INSEPARABILI
Aldo Baglio (52 anni), Giovanni Storti (53) e Giacomo Poretti (54) sono, con *La banda dei Babbi Natale*, al loro ottavo lavoro insieme. Abbandonato l'esperimento del film a episodi, sono tornati alla formula vincente della commedia corale

ber, il mitico agente svizzero interpretato da Aldo a *Mai dire Gol*). Solo che questa non è *La vita è meravigliosa* e non c'è nessun angelo che salva James Stewart. I tre, anche se vestiti di tutto punto come Babbo Natale si ritrovano da subito in questura, a cercare di giustificarsi di fronte a un'incavolatissima commissaria (Angela Finocchiaro) sul perché stessero svaligiando una casa. Ma la Finocchiaro non sarà l'unica donna ad avercela col trio: anche Silvana Fallisi, Lucia Ocone, Sara D'Amario e Antonia Liskova avranno da ridire sul comportamento dei tre protagonisti. Il motivo l'abbiamo chiesto direttamente a loro.

Facciamo un passo indietro. Com'è iniziata questa storia dei Babbi Natale?

Giacomo: «È cominciato tutto a fine gennaio del 2009, quando ci siamo messi al lavoro dopo *Il cosmo sul comò*. Volevamo scrivere una storia che tenesse un intero film, e che facesse molto, molto ridere». Basta film a episodi, dunque?

Giacomo: «Il film a episodi è stata una scommessa e probabilmente l'abbiamo pareggiata senza vincerla. Per cui la voglia era quella di rifarci, così abbiamo cominciato a scrivere una storia tradi-

zionale. Certo è che poi c'è voluto quasi un anno intero perché in qualche modo volevamo sempre cambiarla, rivederla, risistemarla. Fortunatamente non eravamo soli».

Aldo: «Altrimenti eravamo ancora lì a discutere!».

Giovanni: «Infatti a controllarci c'erano lo sceneggiatore Valerio Bariletti e altri due giovani coi quali non avevamo mai lavorato, Morgan Bertacca e Giordano Preda. Convinti di quel che ne era venuto fuori, siamo arrivati alla fine delle vicende e abbiamo cominciato a girare il film la scorsa estate».

Ma che l'ambientazione dovesse essere natalizia era chiaro fin da subito?

Giovanni: «Guarda, abbiamo discusso su tutto, ma dei tre argomenti del film, quello su cui non si è mai discusso era

il Natale».

E gli altri due quali sono?

Aldo: «Beh, ovviamente le donne...».

Giacomo: «...e ovviamente le bocce».

Il Natale, su un film che esce a Natale, si capisce. Sulle donne, ci vorrebbe qualche spiegazione. Ma le bocce da dove saltano fuori?

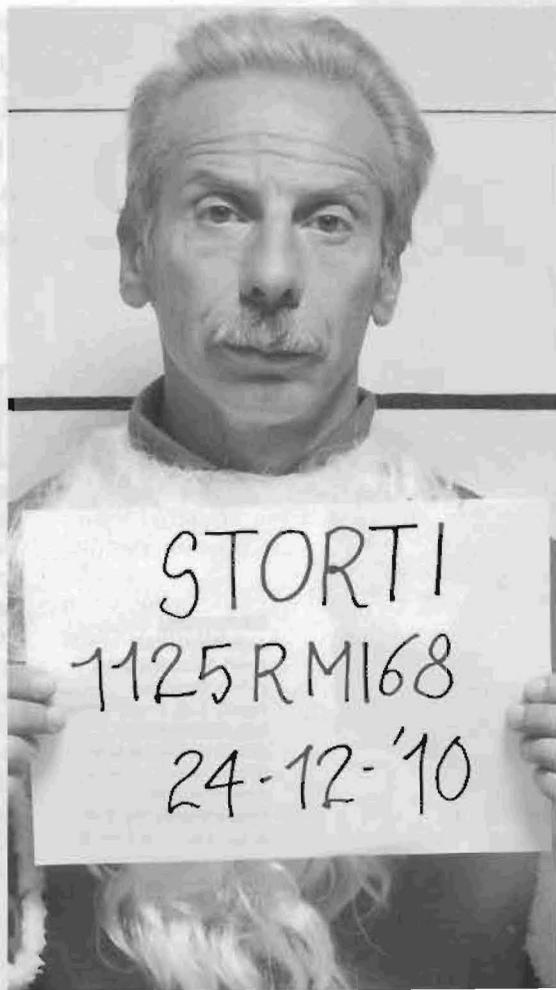
Giovanni: «Una cosa alla volta. Il nucleo del soggetto era tutto lì, in questa strana notte di Natale che passiamo in Questura. Tra l'altro non era per niente facile, anche perché si girava d'estate».

Me l'immagino, il caldo milanese di luglio e voi col cappotto.

Giacomo: «Guarda, c'era da svenire, io stavo col vestito di lana e la sciarpa, con 35 gradi all'ombra e la gente mi guardava come se fossi rimbambito».

(Aldo e Giovanni ridono senza ritegno)

C'ERA IL RUOLO DELLA TREMENDA
SUOCERA DI GIOVANNI, E CI SIAMO
DETTI CHE PER QUEL PERSONAGGIO
CI SAREBBE VOLUTA
UNA COME MARA MAIONCHI...





BOCCIO O VADO A PUNTO?

Accomunati dalla foga per le bocce, Aldo Giovanni e Giacomo riscoprono una passione tutta italiana, che dalle asterie è arrivata a palasport, e ne fanno il fulcro della loro commedia. A sinistra Mara Maionchi (*X-Factor*) nel ruolo della suocera di Giovanni



Giovanni: «No, dai, è che volevamo girare a Milano, valeva la pena fare qualche sacrificio. A noi piace girare i film qua».
Aldo: «Soprattutto perché alla sera me ne vado a casa mia invece che in un anonimo albergo».
Giacomo: «Ma se non trovavi neanche la strada per arrivare!».
Giovanni: «Ma se ti perdi sempre dappertutto!».

A questo punto si accende una discussione in cui Aldo urla che lui guida benissimo, ma non è colpa sua se a Milano le strade non arrivano nel posto giusto, se le uscite della tangenziale invece che "dentro" vanno "fuori", se le vie sono messe storte, ecc. Dopo una serie di accuse reciproche, si ritorna all'ordine.

Lasciamo le donne per ultime, parlatemi delle bocce, invece.

Ma girare d'estate in esterno correndo e simulare l'inverno voleva dire farsi venire un infarto. Così le bocce ci sono sembrate la soluzione più adatta».

Ma avete dei trascorsi?

Giacomo: «Tra gli 11 e i 13 anni i miei gestivano un circolo a Villa Cortese, vicino a Legnano, con sei campi da bocce. Io portavo i quartini e i mezzi litri di vino ai giocatori, i sanguis (se dici sandwich non ti capiscono), i mazzi di carte con le lavagnette per segnare i punti. E quando non c'era nessuno, facevo due tiri anch'io».

Aldo: «Quando ero giovane andavo con gli amici in qualcuna di quelle vecchie trattorie milanesi e se c'era una pista libera giocavamo. Ma la verità è che facevamo veramente cagare, e anche i vecchietti ci prendevano in giro. È stata una passione molto breve».

Giovanni: «Ma nel film scoprirete un mondo sconosciuto che gira intorno alle bocce».

E le donne?

Giovanni: «Aldo è un perdigiorno: non lavora, scommette, gioca a bocce e la sua compagna non lo sopporta più e lo caccia di casa».

Aldo: «Non è che il mio personaggio non vuole lavorare, è che non trova quello che gli piace. Diciamo che vorrebbe fare il casalingo, sarà che anche a me piace molto stare a casa. In compenso Giovanni ha due mogli, una qui e una in Svizzera, ma la pagherà».

Giovanni: «E Giacomo è vedovo da anni ma pensa di essere ancora sposato». Insomma, una situazione piuttosto complicata. Ma vi vedremo circondati da donne, quindi.

Giacomo: «Tante e brave, da Sara D'Amario, a Lucia Ocone, da Antonia Liskova a Silvana Fallisi, fino all'exasperata commissaria interpretata da Angela Finocchiaro. E Mara Maionchi».

La Maionchi di *X-Factor*?

Aldo: «C'era il ruolo della tremenda suocera di Giovanni, e ci siamo detti che per quel personaggio ci sarebbe voluta una come Mara Maionchi (siamo tutti e tre suoi fan). Pensavamo ci mandasse a quel paese, invece ha accettato subito, ed è stata strepitosa. **BM**

LA SCHEDA DI LA BANDA DEI BABBI NATALE A PAG. 107



La banda dei Babbi Natale

ALDO, GIOVANNI E GIACOMO TORNANO SUL GRANDE SCHERMO PER PRENDERSI UNA RIVINCITA DOPO IL COSMO SUL COMÒ E REGALARCI UN NATALE "DIVERSO". DOVE SIAMO TUTTI CHIAMATI A RISOLVERE IL CASO DI TRE INSOLITI BABBI NATALE PRONTI (FORSE) A SVALIGIARE UNA CASA... di Beppe Musico

Non è una notte buia e tempestosa, ma poco ci manca: è la balorda notte di Natale di tre altrettanto balordi (e improvvisati) ladri di Milano: uno (Giovanni) è nientemeno che un affermato veterinario, anche se nasconde il fatto che ha uno studio e famiglia in città, e un altro studio con un'altra famiglia, in Svizzera (e ovviamente ogni moglie ignora l'esistenza dell'altra). L'altro (Giacomo) è un medico, serio, rigoroso, e vedovo ormai da anni. Vorrebbe rifarsi una vita, ma ogni volta che conosce una ragazza non riesce a distaccarsi dal ricordo della moglie scomparsa. Il terzo (Aldo) è uno scioperato, che a cinquant'anni ancora non lavora e pensa solo alle scommesse. E l'enigma che il commissario (Angela Finocchiaro) deve risolvere, dopo essere stata strappata alla famiglia la sera della vigilia, è proprio questo: che ci facevano questi tre, con tanto di costume rosso e barba bianca, nell'atto di svaligiare un appartamento? E soprattutto, proprio a lei devono capitare questi

casi? Se l'idea è che i tre la pagheranno cara per averle rovinato il Natale, la realtà si rivelerà poco alla volta, attraverso una serie di flashback che faranno comprendere allo spettatore tutto il ridicolo della situazione e gli antefatti della bizzarra banda. Aldo, Giovanni e Giacomo ci fanno partecipare alla loro particolare notte di Natale, dove i ruoli sono tutti un po' rimescolati e non si capisce più bene chi sono i buoni e i cattivi, anche se alla fine tutto, come sempre, tornerà al suo posto e noi potremo mangiarci tranquilli il panettone.

PER SAPERNE DI PIÙ: LEGGI L'INTERVISTA TRIPLA AD ALDO, GIOVANNI E GIACOMO A PAG. 90

Tag

Meglio una buona bicicletta...

Contrariamente a quanto si possa pensare, il film riserva non poca azione, tanto che si è ricorsi agli stuntman per le scene più pericolose. Pare che Aldo, dopo essere stato in macchina con uno di loro, abbia dichiarato: «D'ora in poi, solo scene in bicicletta!». Oltre all'azione, anche un paio di cameo d'eccezione: Cochi Ponzoni (senza lo storico partner Renato Pozzetto, però), simbolo della comicità televisiva anni '70 e Mara Maionchi, produttrice musicale e giudice di X Factor.



dal 17 dicembre

Regia: Paolo Genovese **Interpreti:** Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti, Angela Finocchiaro
Trama: Tre uomini, vestiti da Babbi Natale, vengono fermati la notte della vigilia con l'accusa di essere una banda di ladri. Toccherà all'ispettrice di polizia Irene Bestetti risolvere il caso.
Online: www.medusa.it

Faccia d'Angela

PER TUTTI È SEMPRE E SOPRATTUTTO L'ATTRICE COMICA «MOGLIE VIRTUALE» DI CLAUDIO BISIO, BUFFA PARTNER DI MAURIZIO NICHETTI. LA **FINOCCHIARO** COMMENTA LA MARCIA TRIONFALE DI **BENVENUTI AL SUD**. E CI RACCONTA I SUOI NUOVI LAVORI: LA MINISERIE **DUE MAMME DI TROPPO** IN ONDA IN QUESTE SETTIMANE SU CANALE 5 E **LA BANDA DEI BABBI NATALE**, IN CUI RECITA ACCANTO AD ALDO GIOVANNI & GIACOMO, NELLE SALE DAL 17 DICEMBRE **DI ADRIANA MARMIROLI**

Sono pochi nel nostro cinema i volti espressivi e fortemente autoironici come quello di Angela Finocchiaro. Insuperabile nella commedia, in cui declina ironia, sarcasmo, stupore, incredulità, ingenuità ma anche rabbia e dolore, non è certo un caso che una delle sue migliori interpretazioni sia stata nel drammatico *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini: indimenticabile, nel ruolo di una donna cieca chiusa in una sofferenza ottusa. Un ruolo fatto di pure sfumature espressive, in cui lo sguardo era negato, che le è valso il primo David di Donatello (il secondo, sempre come non protagonista, per *Mio fratello è figlio unico*). Milanese, "nata" in teatro negli anni 70, nel gruppo di cui faceva parte Maurizio Ni-

chetti, transitata al cinema proprio con l'attore regista ai tempi dei suoi primi film (*Ratataplán* e *Ho fatto splash*), la sua faccia è però troppo particolare perché il nostro cinema sappia valorizzarla appieno. Appare in tanti film, ma relegata a ruoli di comprimaria, di spalla comica e buffa. Intanto fa teatro e cabaret, affermandosi con monologhi sul filo dell'assurdo (suo autore "di riferimento" Stefano Benni), e un po' di Tv. Una bella carriera, molto regolare, senza picchi particolari, all'interno della quale può ritagliare ampi spazi per fare la mamma. Poi capita che impreviste convergenze astrali portino a inopinati ingorghi: un film che sbanca al botteghino e non "smonta" (*Benvenuti al Sud*) si incrocia con un aspi-

rante blockbuster natalizio (*La banda dei Babbi Natale*), mentre la Tv coglie la palla al balzo e programma la miniserie *Due mamme di troppo* (che segue il pilot andato in onda l'8 gennaio 2009 su Canale 5), per cui lei e la coprotagonista Lunetta Savino sono state premiate come miglior attrici di comedy allo scorso RomaFictionFest.

Quasi 29 milioni di euro di incasso per Benvenuti al Sud (e ancora non è finita). Sinceramente, ve lo aspettavate?

Siamo tutti stupefatti e felici. Che sarebbe andato bene ce lo aspettavamo un po' tutti: c'era il precedente francese a rassicurarci, anche se la trasposizione Made in Italy non era senza rischi. E invece... Insomma, non lo avremmo mai quantificato in un modo

Film

L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA
TELEVISIONE MUSICA E SPETTACOLO

PROGRAMMI RADIO & TV
DAL 5 ALL' 11 DICEMBRE

ANGELA FINOCCHIARO
nella banda dei Babbi Natale

A sinistra, Angela Finocchiaro (Milano, 20 novembre 1955) in una scena di *Due mamme di troppo*, in onda su Canale 5.

A destra, sopra, è in *La banda dei Babbi Natale* (nelle sale dal 17 dicembre) e sotto in *Benvenuti al Sud*, campione d'incassi autunnale.

così... eccessivo. Fa effetto.

Ora incombe il film natalizio con Aldo Giovanni e Giacomo: cronaca di un altro successo annunciato?

Se non glielo rovino io... Ci si conosce dalla preistoria con loro tre. Sono vulcanici, dei puri clown. Nel loro film sono l'ispettore capo che si trova a gestire l'arresto di tre disperati nella notte della Vigilia. Una donna esaurita da turni e straordinari (c'è sempre chi si approfitta di lei) e da una famiglia che la affligge e la cui cura ricade - tanto per cambiare - tutta su di lei. Insomma la classica donna sopraffatta dagli impegni a casa e sul lavoro, che annaspa. Sono convinta che con questo film - molto curato, molto amato - AGG siano tornati al livello

dei loro primi successi.

A proposito di conoscenze preistoriche: con Claudio Bisio, quante volte insieme?

Direi che Claudio è un po' il mio marito virtuale, l'uomo che sposai due volte (*Benvenuti al Sud* e *Amore bugie & calcetto*, ndr). Ci si è ritrovati anche l'estate scorsa in *Bar Sport*, ma è stato un incontro meno ravvicinato, visto che sono una delle due vecchiette dall'angolo accanto che, fuori dal bar, commentano e osservano.

Di Benni, autore del libro da cui è tratto il film, ha portato in scena più volte i testi.

Anche quest'inverno, in effetti. Il monologo *Mai più soli* è una raccolta di pezzi vari, poesie, filastrocche e riflessioni che porto in scena per il terzo anno. Però adesso basta solitudine davvero: nel prossimo spettacolo ho chiesto a Walter Fontana, che lo sta scrivendo, di pensare qualcosa da fare in due.

Completa questa carrellata la miniserie in 6 puntate diretta da Antonello Grimal-

di che sta andando in onda su Canale 5.

Più incentrata su me e Lunetta che sui nostri figli: i ragazzi sono via, la nonna muore e mi lascia la casa, ma il testamento non si trova e il mio ex mi vuole (anzi, ci vuole: perché io e Lunetta viviamo insieme) buttare fuori. Insomma siamo amiche, ma sempre antagoniste, divise da una serie di elementi di fondo: la provenienza geografica (ancora, sì) e sociale, che ci rende tanto diverse. Il contrasto che era stata la ragione del successo del Tv movie non si è risolto.

Anche nella vita lei è mamma: che tipo?

Assillante e protettiva, appiccicosa. I miei figli hanno 12 e 15 anni e li tengo molto legati. Anche per me la gestione della famiglia, come per quella dei *Babbi Natale*, è complessa. Amo il mio lavoro, ma cerco di dargli ritmi che scelgo io, per non stare a lungo lontano da casa. Insomma, navigo a vista, facendo cento cose. Che è poi una tipica condizione femminile



Natale in autunno

I film comici delle feste natalizie sono già in sala a novembre o stanno per uscire sugli schermi da Boldi a Aldo, Giovanni e Giacomo in una guerra fino all'ultimo spettatore

Il cinepanettone è già in tavola a caccia di affari

Vanzina: "Per il cinema è il periodo più lucroso dell'anno: ci provano in molti"

Paolo Guerra, produttore di AG&G: "Cinepanettone? No, il trio torna alla sua comicità"

ARIANNA FINOS

ROMA

Qest'anno il Natale arriva prima», recita lo slogan di **A Natale mi sposo**. La fame d'incassi ha spostato in autunno il calendario dei cinepanettoni: al supermercato sono già in offerta i panettoni e in sala, un mese prima del week-end tradizionale, ecco la commedia di Massimo Boldi, 550 copie per Medusa. In vista delle feste di fine 2010 la lotta per la conquista del pubblico del cinema da una volta all'anno si moltiplica: dal 17 dicembre, 1500 copie in due, altri due titoli a uso e consumo natalizio: il classico Filmauro **Natale in Sudafrica** e **LabandadeiBabbiNatale**, con Aldo Giovanni & Giacomo, ritratti in locandina in costume rosso e barba bianca.

Consumata la rottura con Christian De Sica, Boldi aveva finora evitato lo scontro diretto. *La fidanzata di papà*, nel 2008, si era posizionata, con successo, a metà novembre. **A Natale mi sposo**, invece, stacca il rivale di tre settimane, ed è un clone del cinepanettone vecchio stile (la locandina è un incrocio grafico tra quelle di *Natale a New York* e *Natale a Miami*). «Dopo 25 anni di sodalizio ho diritto anch'io al titolo natalizio», rivendica il comico milanese. Ambientato tra le nevi di Saint Moritz,

gioca su equivoci goderecci e gag scatologiche (nel menù del cuoco Boldi al ristorante della parolaccia ci sono il "Trionfo di salsicce in chiappe da bufala" e il "Cefalo in crosta di chiappa"). «Io faccio una comicità popolare, la vera volgarità e quella dei politici e il linguaggio di certe mamme all'uscita dagli asili», s'accorra Boldi.

«Chi esce a Natale gode di una rendita di posizione: negli anni è riuscito a occupare il posto e non lascia spazio ad altri», spiega Enrico Vanzina, autore con il fratello Carlo del capostipite del genere, *Vacanze di Natale*, dell'83. Per lo sceneggiatore, «quest'anno, in odor di crisi, Boldi torna a far cassa e Aldo & compagni, i cui ultimi film sono andati male, giocano la carta del marketing di Natale. Temono, in caso di insuccesso, di venire espulsi dal lucroso periodo».

Nega la strategia Paolo Guerra, produttore degli otto film del trio: «È vero, *Il cosmo nel comò* non è piaciuto. Ma più che a una strategia di mercato Aldo, Giovanni e Giacomo hanno pensato di tornare alla loro comicità più autentica, quella di *Chiedimi se sono felice*. Delegando meno ai registi, controllando in prima persona ogni battuta. E nel nostro film il Natale è solo il pretesto per raccontare le vite dei tre presunti ladri, che passano al commissariato la notte di Natale».

In problema del calo d'incassi l'anno scorso ha riguardato, per la prima volta, il cinepanettone De Laurentiis. Sul set di **Natale in Su-**

dafrica Luigi De Laurentiis, figlio di Aurelio si è giustificato: «siamo stati penalizzati dalla cadenza delle festività e quest'anno sarà peggio». Se Santo Stefano o Capodanno capitano di domenica, si perdono due milioni di euro d'incassi.

Ma per Enrico Vanzina potrebbero aprirsi nuovi scenari. «Si mette in gioco Sergio Castellitto con la contro-programmazione del suo *La bellezza del somaro*, e c'è una corposa offerta hollywoodiana». Spiega: «L'anno prossimo, e per i prossimi quindici, potremmo trovarci nuovi protagonisti. Ad esempio Checco Zalone, ora atteso il 5 gennaio con **Che bella giornata**. Un nuovo cinepanettone, dunque? Puntualizza Vanzina: «L'unico, l'autentico, è stato il nostro: il Natale era il pretesto per una fotografia sull'Italia e suoi costumi. Gli altri sono diventati farse-contenitore di comici e belle ragazze». Per Aurelio De Laurentiis invece hanno continuato ad essere "instant movies" «capaci di raccontare per un quarto di secolo l'evolversi della società italiana». Il cinepanettone è diventato genere (la variante estiva è il cinecocomero) ed è stato sdoganato in politica da Luca Cordero di Montezemolo: «il governo è un cinepanettone, sempre gli stessi attori malgrado cambiano i nomi dei partiti, che sta arrivando alla fine». «Mi fa ridere che si dia importanza sociologica a un normale prodotto industriale. Il

cinepanettone è una piccola saga italiana popolare. Inutile prendersela se è volgare o fattomale. Fa soldi, ha un pubblico fedele. Dal punto di vista industriale è un'operazione molto sana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campioni sotto l'albero

2007-2008

NATALE IN CROCIERA

Vince con 23 milioni e 363mila euro. Batte "Una moglie bellissima", 19 milioni e 519mila.

2008-2009

NATALE A RIO

Con 24 milioni e 405mila euro vince al botteghino; solo terzo il "Cosmo sul comò", 13 milioni e 73mila euro.

2009-2010

NATALE A BEVERLY HILLS

Con 20 milioni e 953mila euro è il campione, quarto io & marilyn, 13 milioni e 88mila euro.



Il Natale dietro le sbarre di Aldo, Giovanni e Giacomo

Il nuovo film del trio sarà nelle sale il 17 dicembre

LUIGI BOLOGNINI

«È stata dura lavorare di nuovo con questi due dopo aver recitato in *Baaria* con Tornatore. Ma ora credo di potergli insegnare qualcosa. Per cui, rieccomi qui». Parla Cataldo Baglio detto Aldo, e "questi due" sono i suoi sodali di sempre, Giovanni Storti e Giacomo Poretti. I quali ribattono: «Noi abbiamo avuto decine di offerte da oltreoceano, ma non le diciamo per non vantarci. E tu eri candidato assieme a tutto il cast dei non protagonisti, eravate in metà di mille».

C'è già il clima giusto nel ritorno di Aldo, Giovanni e Giacomo, il trio delle meraviglie del cinema comico italiano. È c'è anche — nonostante la stagione — un clima natalizio: si chiama *La banda dei Babbi Natale* il loro ottavo film («Sette e mezzo — precisa il produttore Giampaolo Letta, della Medusa — *Anplagghed* era la riproposizione filmata dello spettacolo teatrale»). Sotto la guida del regista Paolo Genovese, al debutto coi tre, le riprese dureranno a Milano ancora una ventina di giorni. Il film andrà in sala al momento più adatto per il titolo, il 17 dicembre. Un venerdì. «Niente scaramanzia — spiega Giacomo — anzi sì, ma nel senso migliore: era venerdì 17 anche nel 1999, quando uscì *Chiedimi se sono felice*».

Tema natalizio, quindi scene girate in posti ornati di palline rosse, agrifogli, abeti agghindati, finta neve, e in abiti pesanti. Mica facile sotto il sole giaguaro di Milano. «Ci siamo adattati — racconta Giovanni — c'è una scena in cui arrivo in frontiera con sciarpa e piumino. Poi, a telecamera spenta, scendo dall'auto e sono in mutande. Le guardie di confine mi han guardato stranite». Il confine è quello italo-svizzero di Bizzarrone, nome che ai fanatici del trio evoca uno dei loro momenti televisiva-

I tre sono al loro ottavo film. Li dirige, per la prima volta, Paolo Genovese

mente migliori, la saga del signor Rezzonico che poteva rimanere offeso, che si svolgeva in Canton Ticino. È lì che Giovanni, nel film, ha una seconda moglie, che alterna a quella ufficiale, a Milano. Giacomo invece è un chirurgo vedovo ancora inconsolabile dopo 12 anni. Aldo è un bambino mal cresciuto e immaturo

Nel cast anche Angela Finocchiaro e il giudice di "X-Factor" Mara Maionchi

che campa con le scommesse. I tre amici una vigilia di Natale sono beccati dalla polizia mentre, vestiti come Santa Claus, cercano di entrare in un appartamento: nella stessa posizione, insomma, di quei pupazzoni che ora va di moda appendere fuori dalle case e che hanno preso il posto, nella classifica del trash,

dei nani da giardino. In questura ricostruiscono le loro vite.

Di contorno, un cast di cui i tre si dicono «orgogliosi, anche più del solito». Angela Finocchiaro, l'ispettrice che li interroga, ma anche Giovanni Esposito, Silvana Fallisi, Lucia Ocone, Cochi Ponzoni, Massimo Popolizio, Remo Remotti, e addirittura Mara Maionchi, perfetta — non si stenta a crederlo — come infernale suocera svizzera di Giovanni. Il quale cita anche, visto che nel film è veterinario, «lo scimpanzé Bibi». Ci ho girato meglio che con Aldo e Giacomo. Probabilmente avrà una nomination al David di Donatello, come non protagonista. O protagonista, dipende dal montaggio».

Gli ultimi film del trio non sono andati benone («ma *Il cosmo sul comò* ha fatto 14 milioni di incasso, per nulla male», puntualizza Letta). Giacomo ammette, ma rilancia: «Siamo tornati a scrivere una storia compiuta, non a episodi, con un filo logico. Abbiamo ritrovato i meccanismi di tempo fa. Arrivi ad un punto che deleghi tante cose. Forse ora siamo riusciti a ritrovare la nostra essenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe del trio

IL TEATRO
L'esordio è nel 1992 con "Lampi d'estate". L'ultimo spettacolo è "Anplagghed", realizzato nel 2006

IL CINEMA
Da "Tre Uomini e una gamba" del '92 a "Il cosmo sul comò". La "Banda dei Babbi Natale" è il loro ottavo film

LA TELEVISIONE
I mimi, i bulgari, Rolando, Tafazzi, la Gina. Una lunga sequenza di personaggi e successi





Si stanno completando a Milano le riprese del film che secondo il trio segna il «ritorno alle origini»

L'estate dei tre Babbi Natale (ladri)

Aldo, Giovanni e Giacomo «appesi» a un palazzo ed è un quasi giallo

MILANO — Un albero di Natale a fine luglio non è cosa. Palme dorate, lucine intermittenti, ghirlande di fiocchi di neve sotto il solleone... Solo quegli scombinati di Aldo, Giovanni e Giacomo potevano organizzare un Christmas Party di mezza estate. Nei suggestivi studios milanesi East End, per la prima volta prestati al cinema, si gira *La banda dei Babbi Natale*, settimo film del Trio (l'ottavo se si considera anche *Anplagghed*, ripresa dell'omonimo spettacolo dal vivo), una produzione Paolo Guerra per Medusa Film e Agidi, regia di Paolo Genovese. Uscita venerdì 17 dicembre, data niente affatto infausta, la stessa del fortunato *Chiedimi se sono felice*.

Ragione per cui da un paio di settimane i tre si aggirano per Milano e dintorni vestiti con giubbe rosse bordate di pelliccia bianca, berretti a punta e stivaloni neri. «E siccome il copione prevede una capatina in Svizzera, ci siamo trovati alla frontiera di Bizzarone, 40 gradi all'ombra, con Giovanni che doveva uscire dall'auto in piumino e cuffia di lana. Ma dato che si trattava di un'inquadratura a "mezzobusto", dalla cintola in giù indossava solo le mutande», svela il regista. «Gli svizzeri erano stupefatti. Ma guarda come si vestono in Italia...» ridacchia Giovanni. E aggiunge: «Niente paura, non sarà melassa. Questa è una storia di babbi Natale ladroni e cialtroni, niente affatto edificante».

L'elenco delle malefatte dei nostri in effetti è lungo come la cappa del camino da cui si cala Santa Claus. Solo che stavolta i tre vengono beccati prima della discesa, appesi, sacco in spalla, sulle mura di case altrui. Come i tanti babbi natale che ormai infestano ogni condominio sotto le Feste. Giustificazione che per i poliziotti non vale. Portati in questura, riescono a rovinare le feste anche all'ispettrice Bestetti, alias Angela Finoc-

chiaro, che vorrebbe tanto andarsene a casa a sistemare le impronte di renna per la gioia dei suoi bimbi e invece deve occuparsi di quei balordi con le barbe finte.

«Convincerla che Babbo Natale esiste e siamo noi non sarà facile», assicurano i presunti colpevoli, legati da una comune passione per le bocce, ma ciascuno con i suoi scheletri nell'armadio. «Io — spiega Giovanni — sono un veterinario cacciatore bigamo. Due famiglie, una moglie in Italia (Lucia Occone) e una in Svizzera (Antonia Liskova), ignare l'una dell'altra». «Io — prosegue Aldo — di famiglia non ne ho neanche una. Sono un cinquantenne che sbarca il lunario con le scommesse». «Quanto a me — conclude Giacomo — sono un medico vedovo inconsolabile. Il migliore della compagnia».

Si vedrà. Il finale non si racconta mai. Di certo il film, che vanta un cast di super attori anche nei ruoli minori, da Cochi Ponzoni a Massimo Popolizio, da Giovanni Esposito a Remo Remotti e con Mara Maionchi (produttrice discografica e giudice di *XFactor*) nel ruolo di una suocera insopportabile, segna per il Trio un ritorno alle origini.

«Con una storia non più a episodi ma completa, scritta con grande cura».

Ma alla fine, voi che rapporti avete con Babbo Natale, quello vero?

«Ai nostri tempi non esisteva — mentono

— . A noi i doni li portava Gesù Bambino. Babbo Natale l'abbiamo conosciuto da grandi. Ma se si aggira intorno alle nostre case, rischia di venir sparato».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





il Tri
«C
ej

50enni

Cataldo Baglio (51 anni), Giacomo Poretti (54) e Giovanni Storti (53): sono il celebre trio «nato» a Milano

Suocera insopportabile

bo noi rano i
Nel film anche il giudice di «X Factor» Mara Maionchi (è nata 69 anni fa a Bologna), nel ruolo di una suocera insopportabile

S
nc
spa

Aldo, Giovanni e Giacomo conciati per le Feste

Nella "Banda dei Babbi Natale", nuovo cinepanettone del trio Finocchiaro è un'ispettrice e Maionchi una suocera terribile

Anteprima

ADRIANA MARMIROLI
MILANO

La neve c'è, ma digitale. Insieme ad alberi addobbati, luminarie e naturalmente omini di rosso vestiti. Si gira a Milano *La banda dei Babbi Natale*, nuova fatica cinematografica di Aldo Giovanni e Giacomo: ambientato a Natale, le riprese sono avvenute nei giorni più caldi dell'estate e hanno costretto gli interpreti a veri tour de force per sopravvivere alla canicola indossando sciarpe e piumini invernali. La buona notizia è che il più è fatto: da qui al 10 agosto, ultimo giorno di lavorazione, si gira solo in interni, con l'aria condizionata.

L'ambientazione è quella di un commissariato, dove la sera della Vigilia vengono portati tre disgraziati vestiti da Santa Claus: sono stati sorpresi appesi a un palazzo, mentre tentano di entrare in un appartamento. Ladri? Vogliono per favore confessare e lasciare andare tutti a casa a godersi feste e famiglia? Davanti a loro un'exasperata Angela Finocchiaro, ispettore di polizia che spera solo di chiudere in fretta la faccenda, e il poliziotto semplice Giovanni Esposito. Ma far confessare i tre non sarà facile.

Sono gli stessi protagonisti-sceneggiatori a raccontare, cercando di non svelare ciò che il pubblico potrà scoprire a partire dal 17 dicembre: arresto a parte, una serie di flashback ricostruirà le vite di quei Babbi Natale e la sequenza di eventi tragicomici che li ha portati dietro le sbarre, in una notte in cui «tutto quello che accade è esasperato e speciale».

«Si tratta di tre cinquantenni, uniti dalla passione per le bocce e dall'ambizione eternamente frustrata di vincere un torneo natalizio», tre amici tra loro molto diversi, «persone come se ne trovano in giro tante, colte nel momento di rottura del loro percorso esistenziale», spiega per tutti Giacomo Poretta nel

ruolo di portavoce del collettivo. Aldo è un sognatore, precario nella casa, nel lavoro e negli affetti; Giacomo, medico e vedovo, non riesce a liberarsi dall'ossessione della defunta; Giovanni, veterinario e cacciatore, è bigamo, pendolare tra Milano e la Svizzera, tra Lucia Ocone e Antonia Liskova, perseguitato da una suocera terribile efficacemente interpretata da Mara Maionchi.

«Personaggi un po' come loro», sogghigna il regista Paolo Genovese. Fresco di «separazione» dalla sua metà registica (Luca Miniero, con cui ha oltre un decennio di lavoro in comune: prima in pubblicità, poi al cinema e in tivù), arriva dal set di *Immaturo*: di eterni Peter Pan pare avere una qualche esperienza. Con il celebre trio è la prima volta: per anni legati a Massimo Venier, per *Il cosmo sul comò* si erano rivolti a un vecchio sodale come Marcello Cesena. Il film, che pure ha egregiamente incassato, non deve averli convinti del tutto, se hanno cambiato regista. Hanno scelto qualcuno «in sintonia» con loro, ma con un'esperienza diversa, di cui fidarsi per la gestione del set e le parti narrative e sentimentali, che lasciasse briglia sciolta ma con giudizio sui tempi comici: l'improvvisazione sì, ma senza mettere a repentaglio la storia.

Dicono di aver voluto tornare allo stile delle origini. «Forse c'è stato un eccesso di delega», confessa Giacomo, e una minor attenzione anche in fase di sceneggiatura. Di *La banda dei Babbi Natale* si dicono certi: vista e rivista, li ha impegnati per oltre un anno e mezzo. Anche la scelta degli interpreti è stata più che meditata, bravi attori fin nei minimi ruoli: Cochi Ponzoni, Giorgio Colangeli, Massimo Popolizio, Remo Remotti. Conclusione: «Abbiamo ritrovato l'entusiasmo dei primi film». Non poco se si pensa ai tredici anni passati da *Tre uomini e una gamba* e ai venti di lavoro comune.

Ciak, si gira a Milano
Aldo, Giovanni e Giacomo in una scena di *La banda dei Babbi Natale*, che uscirà il 17 dicembre. La regia è di Paolo Genovese; nel cast, anche Cochi Ponzoni, Massimo Popolizio e Lucia Ocone



ALDO, GIOVANNI E GIACOMO

Babbi Natale d'agosto a Milano

Siamo tornati al sistema artigianale: scriviamo e controlliamo tutto noi

Ci saranno anche Cochi Ponzoni e la Maionchi Tranquilli: non si canterà

Piero Degli Antoni

■ Milano

SONO ben intenzionati a sbancare il botteghino di Natale, e per riuscirci sono disposti a recitare con cappotto, scarponi e maglia di lana anche a luglio, durante le giornate più calde dell'anno. Aldo Giovanni e Giacomo si preparano ad affrontare la battaglia dei film di dicembre con, appunto, «La banda dei Babbi Natale». La foto di scena li svela in un interno auto notturno, con uno sfondo che sembra New York invece è l'Isola di Milano (quartiere popolare), con l'aria un po' così che hanno gli attori di Quentin Tarantino. Di malavoglia raccontano ai giornalisti riuniti sul set lo spunto di partenza: tre presunti ladri vengono arrestati la notte di Natale e il commissario capo Angela Finocchiaro li interroga. Loro cercano di giustificarsi raccontando le proprie disavventure. C'è Aldo, scommettitore incallito e nullafacente che ruba in casa per finanziarsi il vizio. C'è Giovanni, «veterinario-cacciatore» che ha una famiglia in Svizzera e un'altra in Italia, è c'è Giacomo vedovo inconsolabile. I tre sono uniti da una passione: il gioco delle bocce. In più metteteci alcune scene oniriche girate al parco di Monza, con Giacomo vestito da principe settecentesco, e come risultato avrete il sapore surreale, assurdo e beffardo dei loro primi film, forse i più riusciti.

Non se lo nascondono neanche loro. «Siamo all'ottavo lungometraggio, e negli ultimi abbiamo delegato un po' troppo. Ora abbiamo deciso di tornare al sistema di una volta, scriviamo e controlliamo tutto noi. E' un metodo artigianale che ci riporta al passato. Abbiamo ritrovato l'entusiasmo di un tem-

po». Non s'inquietano nemmeno quando qualcuno gli fa notare che l'ultimo film, «Il cosmo sul comò» non è andato benissimo. Il produttore Paolo Guerra li difende: «Il cosmo sul comò' non sarà andato come i precedenti, ma è pur sempre andato benissimo: ha incassato 14 milioni di euro». Loro invece non rintuzzano le critiche, sanno di non aver lavorato al meglio e ora sono in cerca di riscatto.

FORSE siete stati distratti dalla pubblicità, o dalla televisione, quando siete tornati da Fazio?

«Si tratta di due linguaggi diversi. Quello della tv è più rapido, immediato. Quello degli spot ancora di più. Ci erano venuti in mente quei personaggi della ronda padana e abbiamo pensato che andavano bene per la tv. In quanto agli spot, ad agosto ci sarà il 'fermo biologico' fino a gennaio, ma no, non penso che ci abbiano distratto. Il cinema è un'altra cosa». Infatti per preparare questo film hanno impiegato un anno e mezzo. Hanno cominciato a girare a giugno e finiranno ad agosto.

LA PARTECIPAZIONE di Aldo a «Baaria» di Tornatore è fonte di innumerevoli gag e prese in giro reciproche. «Com'è stato tornare da loro dopo aver lavorato con Giuseppe? Una doccia fredda. Ma non potevo abbandonarli così. Adesso penso di aver molto da insegnargli». Giovanni e Giacomo si morsicano la lingua: «E' venuto in ginocchio a supplicarci di riprenderlo...», sussurrano in un gustoso «a parte». «E comunque anche noi siamo stati contattati da registi di fama internazionale... Non facciamo i nomi perché siamo discreti». Il film, oltre alla presenza di Angela Finocchiaro, ha due ospitate di lusso: Cochi Ponzoni e Mara Maionchi. «Ma non si canterà, ve lo

assicuro», dice Giacomo. Strizzando l'occhio aggiunge: «Però io mi metterò a ballare...».



Aldo, Giovanni e Giacomo: «Noi, Babbi Natale da ridere»



DI FULVIO FULVI

Tre amici uniti dalla passione per le bocce vengono condotti in Questura alla vigilia di Natale perché sono stati trovati appesi sulla parete di un palazzo vestiti da Babbo Natale. Come si difenderanno dalla terribile accusa di essere dei ladri? Solo quando scocca la mezzanotte, e tutti vorrebbero tornare a casa a festeggiare, si capirà come va a finire *La banda dei Babbi Natale*, il "cinapanettone" di Aldo Giovanni e Giacomo presentato ieri negli Studios di via Mecenate a Milano, dove si stanno girando gli interni. «Io sarò un cinquantenne disoccupato e immaturo con il vizio delle scommesse, che ruba in casa per procurarsi il denaro necessario a giocare» ha spiegato Aldo. «Io invece interpreto un veterinario "anomalo" - ha detto Giovanni - con una smodata passione per la caccia, ho due mogli (una milanese e l'altra svizzera), ognuna ignara dell'altra, e quattro suoceri da gestire». Giacomo è un medico chirurgo che lavora in un ospedale: «Sono un vedovo che parla con la foto della moglie scomparsa 12 anni prima e che dice di sognarla ogni notte», racconta l'attore. Le strampalate esistenze dei tre protagonisti si innesteranno e si intrecceranno nell'interrogatorio condotto in Questura dall'ispettore capo Angela Finocchiaro, poliziotta severa e materna: «Ho avuto molto timore di lavorare con questi tre amici» ha commentato la protagonista femminile del film. Le riprese del film si concluderan-

no a fine agosto, l'uscita nelle sale è prevista il 17 dicembre, data che porta bene al trio: «È lo stesso giorno in cui esordì il fortunato *Chiedimi se sono felice*» ha puntualizzato Giovanni. Il film uscito nel 1999-2000 fruttò, infatti, ai produttori l'incasso record della stagione con circa 28 milioni e mezzo di euro.

«*La banda dei Babbi Natale* non è un insieme di gag, ma una storia, tra il surreale e il divertito, che fa ridere e riflettere e che si dipana man mano» ha precisato il regista, Paolo Genovese. Soggetto e sceneggiatura sono stati scritti «con molta cura» dagli stessi Aldo Baglio, Giovanni Storti e Giacomo Poretti, in-

sieme con Valerio Bariletti, Morgan Bertacca e Giordano Preda.

Si tratta della settima pellicola del trio di comici milanesi (*Anplagghed al cinema* era la ripresa dell'omonimo spettacolo teatrale). Il film è prodotto da Paolo Guerra per Medusa e Agidi srl. Del cast artistico fanno parte anche Giovanni Esposito, Antonia Liskova, Cochi Ponzoni, Massimo Popolizio, Remo Remotti e Mara Maionchi che vestirà i panni della temibile suocera elvetica di Giovanni. Sul set c'è anche uno scimpanzè francese, Bibi, che "interpreta" l'animale domestico del veterinario Giovanni. «Ho recitato meglio con lui che con Aldo e Giacomo» ha detto l'attore scherzando. Tra le location, il quartiere Isola di Milano (dove tra l'altro ad Aldo è stato rubato uno zainetto, «ero terrorizzato per le chiavi di casa, abbiamo dovuto cambiare tutte le serrature», ha detto), il Parco di Monza e il piccolo comune di Bizarone, al confine con la Svizzera. Alla domanda se i tre abbiano già degli impegni per la prossima stagione televisiva ha risposto, con la solita ironia, Aldo: «E io che ho lavorato con Tornatore in *Baaria* dovevri tornare con Fazio in tv? Non dico altro». «E noi abbiamo avuto offerte da decine di registi oltreoceano, non li diciamo perché non vogliamo vantarci», gli hanno fatto eco Giacomo e Giovanni.



Il commento Speriamo però che questa volta facciano ridere

Massimo Bertarelli

■ Basta la parola, che poi sono due: il Trio. In pochi anni Aldo, Giovanni e Giacomo hanno disintegrato la fama del terzetto che li aveva preceduti in tv e che, per acclamazione popolare, si chiamava allo stesso modo: il Trio. Da tempo Anna Marchesini, Tullio Solenghi e Massimo Lopez recitano (sempre benissimo) separati e insieme soltanto negli amarcord tipo *Da Da Da*. Aldo, Giovanni e Giacomo hanno allargato il tiro rispetto agli antichi colleghi, cimentandosi con strabiliante successo anche al cinema. Attori, sceneggiatori e registi, non si fanno mancare niente, in un'azienda a carattere familiare che continua a macinare applausi a ripetizione e incassi adeguati. Con l'avallo di spot, bisogna ammetterlo, molto spiritosi.

La simpatia è come il coraggio, o ce l'hai o addio fichi, e loro ne sono stati forniti in misura quasi esagerata. Perfetta per sfondare anche al cinema, dove raccolgono un pubblico impossibile da catalogare. Certo, non sono gli stessi spettatori dei festival, ma quelli, si sa, amano soprattutto sbadigliare. Operazione difficile con Aldo, Giovanni e Giacomo, che l'umorismo, e il buon gusto (avete mai sentito una parolaccia?) ce l'hanno nel sangue. Eppure in una carriera che raccoglie già nove titoli, qualche inciampono l'hanno preso. Per dire, *Tutti gli uomini del deficiente* (1999) era di una bruttezza rara, ma si può considerare un errore di gioventù e poi non l'avevano né scritto, né diretto, limitandosi a interpretarlo. Ma a parte lo zoppicante *La leggenda di Al, John e Jack*, del 2002, l'ultimo nato, *Il cosmo sul comò*, uscito nel 2008 e guarda caso diretto da un altro, era addirittura imbarazzante: su tre episodi non ce n'era manco uno da salvare. Ieri, a due anni di distanza, hanno cominciato a girare, naturalmente nella loro (sì anche il siculo Aldo è ormai lumbard ad honorem) Milano, *La banda dei Babbi Natale*. Il successo è garantito, a prescindere, come avrebbe detto Totò. Però se stavolta riuscissero a farci ridere non sarebbe male.



Nuovo film del trio

STAVOLTA FAREMO RIDERE

Aldo, Giovanni e Giacomo si fingono Babbo Natale

■■■ ALESSANDRA MENZANI

■■■ I primi film sono stati trionfali. Una ventata di freschezza: battute pulite, una comicità anti-cinepanettone, una specie di risposta nordica al monopolio romanocentrico della risata. Gag come «...e Giacomino si sposa, e Giacomino si sposa», «sì, ma niente di serio...» sono tormentoni ancora oggi. E sono passati tredici anni.

Poi Aldo, Giovanni e Giacomo, al cinema, si sono un po' persi per strada, con esperimenti mal riusciti come "Anplagghed" e il dimenticabilissimo film a episodi "Il cosmo sul comò". Non lo negano, i tre comici milanesi, amicissimi anche nella vita: ammettono tranquillamente che alcune pellicole sono venute meno bene che altre, imparano dagli errori. «Dopo molti anni insieme, arrivi a un punto in cui deleghi tante cose, quindi non controlli tutto», ha spiegato ieri Giovanni, quello con il nasone, alla conferenza stampa di Medusa in cui raccontano il nuovo film, «ora siamo tornati a fare gli artigiani, ci abbiamo messo un anno e mezzo a mettere a punto la sceneggiatura. E abbiamo ritrovato l'entusiasmo e i meccanismi degli esordi».

La storia dell'ottavo lavoro insieme, "La banda dei Babbi Natale", in effetti suona divertente. «Ci siamo superati», dicono. Mancano due settimane alla fine delle riprese e loro sono agguerriti: il film uscirà il 17 dicembre, in pieno periodo natalizio, contro il film di Christian De Sica e quello di Massimo Boldi. Natalizia è anche l'ambientazione e l'intreccio, che parte da un "giallo". «Il film si apre con l'arresto di tre Babbi Natale, che poi siamo noi», racconta Giacomo, il più basso dei tre, «ci hanno fermato perché ci hanno trovato appesi a un palazzo. Inizia così un lunghissimo interrogatorio per scoprire cosa ci facessimo lì. Il detective è Anna Finocchiaro, che non vede l'ora di sbrigarsi perché a casa l'aspettano per i preparativi». I tre "babbi"

sono amici di lunga data e condividono l'hobby delle bocce. «Io sono un

medico chirurgo», spiega Giacomo, «vedovo da 12 anni ma ancora molto fedele alla moglie, quasi ossessionato: spesso si ferma e parla con la sua fotografia... Si è sposato una volta e rimarrà sposato per tutta la vita, anche se c'è una collega che vorrebbe "smuoverlo"».

Tutto il contrario degli altri due. Giovanni è un furfante. «Incarno il sogno di tanti italiani», spiega, «sono bigamo. Ho una famiglia in Italia e una in Svizzera. Sono odiato dai suoceri perché sospettano qualcosa: suocero svizzero e dalla suocera italiana, che è interpretata da Mara Maionchi: simpaticissima e perfetta per il ruolo. E poi sono un veterinario ma con la passione per la caccia...». Non ha famiglia, invece, Aldo. «Sono un cinquantenne immaturo che non si è mai preso responsabilità. Sbarco il lunario con le scommesse e questo provocherà la frattura tra me e la mia compagna».

I protagonisti giurano che la storia non sarà buonista, come qualcuno ha ipotizzato. E il regista Paolo Genovese, alla prima collaborazione con il trio, assicura che questo è un film all'americana, dove sono tutti bravi, persino il tassista che apre la portiera è un attore con i fiocchi».

Aldo e soci spiegano che il prossimo autunno non andranno in tv (nell'ultima stagione sono stati presenza fissa da Fabio Fazio) anche perché impegnati nella promozione (immaginiamo massiccia) di questo ultimo lavoro. L'unica incursione che faranno in tv sarà quella degli spot Wind, che però si interromperanno ad agosto. Scherzano sul recente ruolo di Aldo nel film di Giuseppe Tornatore "Baaria". «Avevano finito i terroni, allora l'hanno chiamato», dicono i soci. «Tutta invidia», ribatte lui. «Ma taci, che hai solo mangiato un panino sul set!».

Il feeling c'è, le premesse per il successo pure.



CAMMEO

Maionchi guest star «Che divertimento fare la suocera»

MILANO «Quanto mi sono divertita!». Scommettiamo che la vera sorpresa del nuovo film natalizio dell'italico trio sarà l'outsider Mara Maionchi? La ruspante giudice di "X Factor" interpreta un piccolo ruolo nella pellicola, una parte che sembra cucita su di lei. «Cercavano una che facesse la suocera incazzata di Giovanni», racconta a "Libero" la Maionchi, «e ovviamente hanno pensato a me. Mi sono divertita tantissimo. Giovanni è sposato con mia figlia (Lucia Ocone) e a me lui sta sulle balle. Intuisco che non è una persona affidabile anche dal fatto che, pur essendo veterinario, odia i cagnolini che gli porto a curare. Lui mi chiama mamma e io gli rispondo: "Ma quale mamma, chiamami signora"». Le scene con Mara sono state girate lo scorso giugno a Milano in un negozio per animali e negli studi di Via Mecenate, che curiosamente si trovano a pochi metri da quelli di "X Factor". «Mi è spiaciuto molto aver fatto solo cinque pose. E non ho ancora visto nulla perché il film è in fase di montaggio. Il 10 agosto giriamo l'ultima scena, quella della nevicata. La faremo con il buio, alle cinque del mattino, per essere sicuri che la città sarà deserta». Mara è fan di Aldo, Giovanni e Giacomo da sempre, «sin dai tempi dei Bulgari». Per lei è la prima apparizione cinematografica, «e anche l'ultima», scherza.

A.MEN.



Sul set

Tre Babbi Natale nella Milano d'agosto

Aldo, Giovanni e Giacomo ladri nel nuovo film delle feste
Gag e improvvisazione: «Recuperiamo la nostra essenza»

Enzo Gentile

In spregio a ogni scaramanzia usciranno venerdì 17 dicembre: «La banda dei Babbi Natale» è il settimo film di Aldo, Giovanni e Giacomo (ottavo se si considera l'esperimento di «Anplagghed», registrazione dell'omonimo spettacolo teatrale) e si candida, come sempre, a blockbuster del mercato di fine anno, così come accade regolarmente dal 1997. Le riprese sono in pieno svolgimento, tutte concentrate a Milano («Siamo più comodi»), con le difficoltà immaginabili, dovendo i tre protagonisti e il resto del cast (Angela Finocchiaro, Giovanni Esposito, Silvana Fallisi, Lucia Ocone, Antonia Liskova, Cochi Ponzoni, Remo Remotti, e in un rapido cameo Mara Maionchi) indossare abiti adeguati alla finzione della stagione natalizia.

Delle dieci settimane di lavorazione ne mancano ancora due, la regia è affidata a Paolo Genovese che rileva Marcello Cesena (suo «Il cosmo sul comò»), rimasto sotto le attese sia sotto il profilo comico, sia per gli incassi, pur ragguardevoli nel cinema italiano, di circa 14 milioni di euro.

La storia, appena tratteggiata, comunque con diversi punti lasciati all'improvvisazione e ampi margini per la comicità pura del trio, vede Aldo, Giovanni e Giacomo arrestati, proprio nella notte di Natale, mentre sono impegnati in una rapina. Del caso si occupa il commissario di polizia Angela Finocchiaro che si trova a interrogare quei tre vestiti da Babbi Natale che tra un tentativo di scagionarsi dalle accuse e il racconto delle loro vite, entrano in un meccanismo prevedibilmente molto spassoso.

Poliziotta
Per la
Finocchiaro
il ruolo
dell'agente
che li accusa



«Siamo tornati a una formula di scrittura e di costruzione

del racconto - spiega Giacomo - tipica di qualche tempo fa e comunque propria dei nostri primi film. Non che fossimo scontenti dei risultati più recenti, ma può capitare che l'eccessiva delega, non essere presenti su ogni decisione, finisca con il creare qualche problema. Stavolta recuperiamo la nostra essenza, con un atteggiamento più artigianale e consapevole su ogni dettaglio: e soprattutto abbiamo disegnato una storia dallo svolgimento articolato, che lascia in sospeso fino alla fine.»

C'è il rischio che il vostro umorismo diventi un po' troppo buonista? «Lo possiamo escludere, tutti i nostri personaggi vivono di chiaroscuri - continua Giacomo - Io ho due famiglie, una in Svizzera e una in Italia, faccio il veterinario e sono cacciatore convinto, Aldo è un eterno ragazzo che non prende responsabilità vive di scommesse e ruba in casa, mentre Giacomo che fa il medico chirurgo ed è vedovo da dodici anni sembra il più regolare, ma forse sono solo apparenze. E per qualche gag ci siamo sicuramente ispirati a quei poveri babbi Natale che a dicembre iniziano ad apparire dappertutto, appesi a finestre, balconi, grondaie. Poveracci!»

Amici sul set, come nella quotidianità «perché la gente ci percepisce così, reali, veri, ed è giusto mantenere un collegamento anche quando vai sul piccolo o sul grande schermo», Aldo, Giovanni e Giacomo torneranno in tv con la ronda padana, da Fabio Fazio a «Che tempo che fa»? «Per adesso non se ne è parlato - risponde Aldo, rientrato nei ranghi comici dopo l'esperienza con Tornatore in «Baaria» - ma è da escludere ogni impegno autunnale: avremo da lavorare sul film, sulla promozione e anche la pubblicità con la società di telefonia, sarà sospesa da fine agosto a gennaio. Una specie di fermo biologico per non essere troppo ingombranti con la nostra presenza.»

Paolo Genovese, romano, esordiente nel cinema nel 2001 come regista e sceneggiatore di «Incantesimo napoletano», che ha vinto diversi pre-

mi, è la new entry in una compagine che vede la conferma alla produzione di Paolo Guerra in coabitazione con Medusa: «Stare sul set è divertente quanto faticoso: mentre giriamo ci sono aggiunte e integrazioni che nascono spontaneamente, poi vedremo in montaggio come risolvere le varie scene. La banda dei Babbi Natale è una commedia che vuole tenere alta la soglia della curiosità, fare ridere e commuovere allo stesso tempo. Il pubblico non resterà certo deluso».



La Banda dei Babbi Natali

Aldo Giovanni & Giacomo sul set del film comico in uscita il 17 dicembre
«Incarniamo il sogno italiano: restare eterni ragazzini in mezzo a belle donne»

Dina D'Isa

d.disa@iltempo.it

■ Per qualche ora si può dimenticare l'estate e illudersi di essere già nel freddo natalizio. Basta entrare nei capannoni della East End Studio di Milano per vivere momenti esilaranti al fresco di un mega abete addobbato con palle e luci colorate. E tra un ciak e l'altro, ecco apparire Aldo Giovanni e Giacomo, finiti in questura nella notte della vigilia di Natale. Tra gli attori, figurano anche un grande del teatro come Massimo Popolizio, nel ruolo di un rigattiere, Cochi Ponzoni, Angela Finocchiaro, Antonia Liskova, Remo Remotti e la partecipazione di Mara Maionchi nella parte della suocera bisbetica.

Nel film «La Banda dei Babbi Natale», diretto da Paolo Genovese e da venerdì 17 dicembre nelle sale distribuite da Medusa (che lo ha anche prodotto con la Agidi s.r.l.), il trio comico non lascerà spazio al buonismo. Vestirà i panni di tre amici uniti dalla passione delle bocce e, chissà come, finiti in guai grossi: ma quali storie racconteranno per scagionarsi dalla terribile accusa di essere una banda di ladri? L'interrogatorio con una severa e materna ispettrice di polizia (interpretata da Angela Finocchiaro) diventa lo spunto per raccontare le loro vite complicate e il modo con cui vorrebbero cambiarle, o almeno renderle un po' più semplici. Con storie, fra il serio, il divertito e il surreale.

«Il mio ruolo è quello di uno scommettitore incallito che, temporaneamente disoccupato, vive di scommesse, anche se è in crisi seria con la sua compagna. Apparirò come un eterno teena-

ger, come sono d'altra parte nella vita vera, ovvero un cinquantenne immaturo - ha detto Aldo che proprio sul set è stato vittima di un furto - Quella notte i ladri hanno forzato la mia roulotte e hanno rubato un zaino contenente alcuni effetti personali, qualche maglietta, calzini, mutande e 250 euro. Poi si sono dileguati. Ero terrorizzato per le chiavi di casa e abbiamo subito cambiato le serrature. Alla scoperta del furto, prima mi sono arrabbiato e poi, accettato che non mancasse nulla di fondamentale, insieme con Giovanni e Giacomo ci ho riso sopra per tutta la notte. Certo, dopo il film di Tornatore, tornare a lavorare con Giovanni e Giacomo

è stata una vera doccia fredda - ha ironizzato Aldo alludendo alla sua recente partecipazione al film "Baaria" - E io che ero candidato al David di Donatello e ho lavorato con Tornatore, dovrei ora tornare con Fazio in tv? Non dico altro», ha scherzato l'attore siciliano.

«È un film comico di un certo livello questo, Aldo è tornato da noi piangendo - ha replicato Giovanni che interpreta invece un veterinario poco affidabile - Mi consumo in una vita sentimentale multipla. Questo è molto più vicino ai nostri primi film per il modo con cui l'abbiamo costruito e per l'entusiasmo che ci abbiamo messo dentro. Oltre a fare il veterinario, ho la passione per le donne: incarno tutti i desideri degli italiani, sono bigamo. C'è anche uno scimpanzé, Bibi, che viene dalla Francia e con lui alle volte mi sono trovato meglio a girare che con Aldo - ha ribattuto Giovanni con ironia al suo amico e partner sulla scena - Se

io sono bigamo, per giunta con la passione per la caccia, Aldo frega in casa, i tre Babbi Natale vengono sorpresi a rubare, è ovvio che il nostro film tanto buonista non può essere. E di questo ne siamo fieri. Praticamente io ho due famiglie, una in Italia e l'altra in Svizzera, ognuna ignara dell'altra, e quindi devo inventare continui sotterfugi per vivere una situazione impossibile, fra suocera elvetica (interpretata dalla Maionchi) e suocero nostrano, che mi tartassano senza tregua. Una faticaccia!».

Giacomo, stavolta, di professione fa il medico e vive da troppo tempo nel ricordo di una moglie scomparsa: «Giovanni è molto felice - ha spiegato Giacomo - Dice di aver recuperato l'entusiasmo dei tempi di "Chiedimi se sono felice". Ci siamo molto divertiti a creare una storia compiuta, rispetto all'ultimo film a episodi ("Il cosmo sul comò"). Questo è il nostro settimo film, che uscirà venerdì 17 dicembre, una data che ci ha già portato bene. Il mio personaggio lavora in ospedale ma, rimasto vedovo e fedele alla moglie morta, sviluppa nei suoi confronti un'ossessione, parlando alle foto di lei e sognandola di continuo. Una nevrosi che sembra nascondere un'apertura a un rapporto con una collega la quale vorrebbe tirarlo fuori dal suo torpore. E il perché siamo finiti in un appartamento travestiti e il finale, dopo racconti e disavventure, saranno una vera sorpresa. Non dimenticate che siamo vere star: abbiamo avuto offerte da decine di registi oltreoceano, non ne sveliamo i nomi solo perché non vogliamo vantarci».

«Non è un insieme di gag ma una storia che fa divertire, anche riflettere, e che s:

dipana a mano a mano - ha precisato il regista Paolo Genovese - Si ride fin dalla prima scena e l'idea più divertente è legata alle tre storie che si dipanano dall'inizio, tra umorismo di gag e situazioni. Per me, è stata la prima esperienza con loro avevano una sceneggiatura già chiara e ben costruita così, c'è stato ben poco spazio per l'improvvisazione».





Trio surreale

Aldo Giovanni e Giacomo sul set del film «La Banda dei Babbi Natali»



Protagonista

Angela Finocchiaro fa l'ispettrice che indaga su presunti furti del trio



Attrice

Antonia Liskova è nel cast diretto da Genovese. Tra le new entry anche Mara Maionchi

ALDO, GIOVANNI E GIACOMO LA NOTTE DI NATALE DI TRE LADRI COMICI

A dicembre al cinema il nuovo film: «Farà ridere e riflettere»

ELISABETTA PAGANI

VIENE DA SUDARE solo a immaginarli. A Milano c'è un'afa che opprime e loro se ne stanno appesi ad un palazzo imbacuccati come Babbo Natale, con polsini in finto pelo e barba posticcia. È lì che, forse su indicazione di un cittadino solerte, li trova e li acciuffa la polizia. Che se li porta in Questura e li piantona per una notte intera.

È la vigilia di Natale. Siete ladri - li accusa interrogandoli una severa ispettrice - altrimenti perché quella folle arrampicata, per giunta camuffati in quel modo? La domanda scatena un intreccio di storie, sventure e aneddoti. Conditto da risate. Perché a spiegare dinamica e retroscena non sono tre arrestati comuni, ma Aldo Giovanni e Giacomo, il trio comico più famoso del cinema italiano. Che torna sul grande schermo con un nuovo film, "La banda dei Babbi Natale". In questi giorni d'affari tre attori, bardati a puntino per il ruolo che interpretano, stanno girando a Milano le ultime scene. In tutto dieci settimane di riprese, l'ultimo ciak a metà agosto, ma il film uscirà a dicembre, sotto Natale. «Venerdì 17», precisano i tre comici. Che assicurano: niente scaramanzia, la data «ci ha già portato bene».

«Il film non è un insieme di gag, ma una storia che fa divertire e anche riflettere» spiega il regista, Paolo Genovese. Sicuramente non mancheranno paradossi e situazioni al limite dell'assurdo. A mettere sotto torchio, in una stanza della Questura milanese, i tre improbabili ladri - che nel film si chiamano con i loro nomi - sarà un'inflessibile ma materna ispettrice, Angela Finocchiaro. E loro racconteranno avventure e disavventure di tre uomini con una vita privata ingarbugliata.

Giovanni è un veterinario con l'incongrua passione per la caccia e ha due famiglie, una in Italia, l'altra in Svizzera: ognuna è ignara dell'altra, e a lui tocca barcamenarsi in continui sotterfugi per vivere una situazione impossibile fra suocera elvetica e

suocero nostrano. Che, ovviamente, non gli danno tregua. Giacomo è un medico chirurgo e lavora in ospedale: è vedovo e fedele alla moglie morta, nei cui confronti ha sviluppato una vera e propria ossessione. Una nevrosi che sembra nascondere un'apertura a un rapporto con una collega che vorrebbe tirarlo fuori dal suo torpore. E poi c'è Aldo, reduce da un ruolo serio in "Baaria" di Tornatore, che è un disoccupato che vive di scommesse, in crisi nera con la sua compagna. «Un eterno adolescente» riassume lui, il più buffo del trio, «proprio come sono nella vita vera».

Ma perché si vestono da Babbo Natale e si arrampicano su quel palazzo? Sono davvero tre ladri? Mistero - nicchiano i tre attori - retroscena e finale devono rimanere una sorpresa.

Cosa si conosce? La loro vita svalvolata, la loro strettissima amicizia, rafforzata da un hobby comune non proprio al passo con i tempi, le bocce, e la scena cult, quella in cui la polizia li becca mentre, vestiti da Babbo Natale, scalano un palazzo. Il film è girato quasi completamente a Milano, fra il quartiere Isola - recentemente diventato una delle zone della movida meneghina - e gli East End Studios alla periferia della città.

Il trio comico, che torna al cinema dopo la non esaltante prova di "Il cosmo sul comò", a episodi, e a ben sei anni, quindi, dall'ultimo film, "Tu la conosci Claudia?", punta sul successo, al botteghino, delle risate sotto l'albero. E lo fa, appunto, con "La banda dei babbi Natale". Una miscela di gag, equivoci, situazioni assurde. Ma anche spunti di riflessione. Ieri i tre protagonisti - sul set, oltre a loro e alla Finocchiaro, ci sono anche Massimo Popolizio e Cochi Ponzoni - hanno raccontato il film in una conferenza stampa nel loro stile più classico. Battute a raffica e buonumore. «Scusate» si chiede sornione Aldo «ma io che ho lavorato con Tornatore ora dovrei tornare con Fazio in tv? Non dico altro». «Abbiamo avuto offerte da decine di registi oltreoceano, non li diciamo perché

non vogliamo vantarci», gli fanno eco Giacomo e Giovanni. Amici nella vita reale, amici sul set, da quando nel 1991 debuttano a teatro con Marina Massironi e nel 1997 raggiungono l'apice del successo con "Tre uomini e una gamba".

E su "La banda dei babbi Natale", nessun'altra anticipazione? Ladri o innocenti? Alla prima ipotesi viene da non credere, se non altro perché, mentre veniva "arrestato" dalla polizia (finta) sul set, Aldo è riuscito a farsi rubare davvero lo zaino: «Con anche le chiavi di casa, ero terrorizzato, ho cambiato subito le serrature». Difficile, insomma, credere che sia del mestiere.

pagani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aldo Giovanni e Giacomo nella "Banda dei Babbi Natale"



MILANO - Tre improbabili ladri, vestiti da babbi natale, vengono trovati appesi a un palazzo milanese proprio la vigilia della festa più importante dell'anno. La polizia li porta in questura e lì vengono fuori le storie, fra il serio, il divertito e il surreale, di tre amici di sempre uniti, tra l'altro, dalla passione per le bocce. E così da un espediente nasce il fil rouge, il collante, del nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo, il settimo, che uscirà - «ci ha già portato bene», hanno detto - venerdì 17 dicembre, "La banda dei Babbi Natale". La pellicola, girata quasi completamente a Milano fra il quartiere Isola (dove tra l'altro ad Aldo è stato rubato uno zainetto, «ero terrorizzato per le chiavi di casa, abbiamo cambiato le serrature», ha detto) e gli studios, diretta da Paolo Genovese e distribuita da Medusa, non ha ancora avuto l'ultimo ciak: le riprese sono iniziate ai primi di giugno e dovrebbero terminare a metà agosto, per una decina di settimane complessive. E così il trio ha anticipato alla stampa il sentiment dell'ultima fatica.

Come sempre i tre hanno vicende davvero particolari al limite dell'assurdo. Giovanni è un veterinario con l'incongrua passione per la caccia e ha due famiglie, una in Italia, l'altra in Svizzera, ognuna ignara dell'altra, e quindi deve inventare continui sotterfugi per vivere una situazione impossibile fra suocera elvetica e suocero nostrano che lo tartassano. Giacomo è un medico chirurgo, lavora in ospedale, e, rimasto vedovo e fedele alla moglie morta, sviluppa nei suoi confronti un'ossessione (parla alle foto, la sogna di continuo). Una nevrosi che sembra nascondere un'apertura a un rapporto con una collega la quale vorrebbe tirarlo fuori dal suo tor-

pore. Aldo, reduce da Baaria di Tornatore, è invece un disoccupato che vive di scommesse, un eterno teenager («come sono nella vita vera», ha spiegato) in crisi seria con la sua compagna. I tre sono interrogati da una severa e materna ispettrice di polizia interpretata da Angela Finocchiaro. E il perché siano finiti in un appartamento travestiti e il finale - dopo racconti e disavventure - saranno a sorpresa.

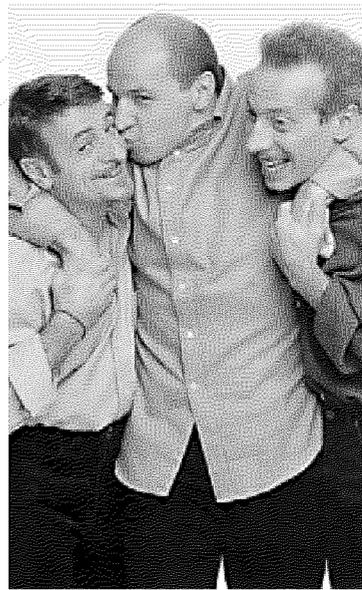
«Non è un insieme di gag, ma una storia che fa divertire e anche riflettere e che si dipana man mano», ha tenuto a precisare il regista durante una conferenza stampa in cui Aldo, Giovanni e Giacomo hanno fatto divertire i giornalisti fra buon umore e battute a getto continuo. «E' io che ho lavorato con Tornatore dovrei tornare con Fazio in tv? Non dico altro», ha scherzato Aldo. «Abbiamo avuto offerte da decine di registi oltreoceano, non li diciamo perché non vogliamo vantarci», gli hanno fatto eco Giacomo e Giovanni. Poi i tre hanno spiegato che in autunno saranno impegnati solo per la promozione del film.

Tra i personaggi minori un grande del teatro come Massimo Popolizio, nel ruolo di un rigattiere, e Cochi Ponzoni,



FILM: ECCO LA "BANDA DEI BABBI NATALE"

Tre improbabili ladri, vestiti da Babbi Natale, vengono trovati appesi a un palazzo milanese proprio la vigilia della festa più importante dell'anno. La polizia li porta in questura e lì vengono fuori le storie, fra il serio, il divertito e il surreale, di tre amici di sempre uniti, tra l'altro, dalla passione per le bocce. E così da un espediente nasce il fil rouge, il collante, del nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo, il settimo, che uscirà - «ci ha già portato bene», hanno detto - venerdì 17 dicembre, "La banda dei Babbi Natale". Le riprese sono iniziate ai primi di giugno e dovrebbero terminare a metà agosto.



PARTITA A TRE

Con Aldo, Giovanni e Giacomo comica è la notte (di Natale, a metà luglio)

di GIANLUCA FAVETTO

MILANO. Non bisogna farsi ingannare dal costume: sono giocatori di bocce. Difficile capirlo subito. Vedi solo un'ombra di notte in un salotto, l'inconfondibile sagoma di Babbo Natale. Poi ne vedi un altro, di Babbo Natale, appeso a una grondaia. E un terzo che sbircia da un'auto. Sbucano i poliziotti e li arrestano. Tre Babbi Natale colti sul fatto. Quale fatto, non importa adesso. C'è tutto il film per raccontarlo.

Questo è solo l'inizio, i primi due

minuti di *La notte dei Babbi Natale*, la nuova pellicola di Aldo, Giovanni e Giacomo, l'Alfa, l'Omega e la Virgola della comicità italiana, prodotta da Paolo Guerra con la regia di Paolo Genovese, sugli schermi appunto a Natale. A Milano, come ovunque nel mondo, è metà luglio. Ma in questo angolo di città, all'Isola, lungo la ferrovia, a cento metri da Porta Garibaldi, è il 24

dicembre, mezzanotte.

I tre tipi da Banda Bassotti sono vestiti con stivali neri, cappelli, pantaloni e casacche rosse con bordo di orsetto bianco e barbe finte. È il cinema, bellezza! È la vita da set, quella dove una voce grida: «Silenzio, per favore» e un'altra ordina: «Motore!». «Partito». «Ciak». «Azione!». E sei nel film. Finché il regista non ferma tutto: «Stoop!». Trenta secondi, quaranta. Poi si ricomincia. E intanto si aspetta. Ne avranno fino all'alba. È una delle prime scene in cui Aldo, Giovanni e Giacomo si ritrovano insieme sul set. «Come è venuto il ballo ieri sera?» chiede Al-



ALDO

Il suo vero nome è Cataldo Ballio, è nato a Palermo il 28 settembre del 1958 ma dall'età di tre anni vive a Milano



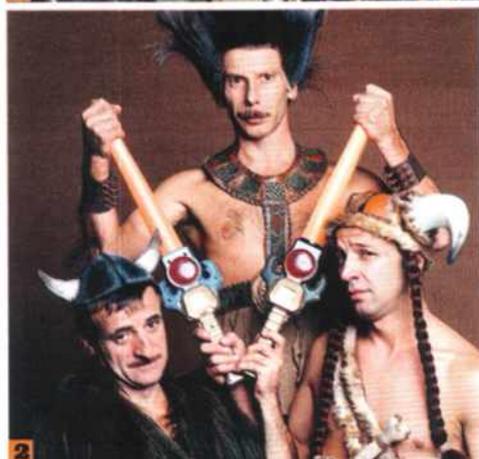
Incontro a Milano, dove gli attori milanesi stanno girando il loro **ottavo film**, che si svolge tutto il 24 dicembre. Fra una scena e l'altra, e sketch veri e finti, considerazioni semiserie sul lavoro di far ridere. E sul gioco delle bocce

TRA TEATRO CINEMA E TV, LA VITA È UNA BATTUTA

do a Giacomo. «Io non l'ho visto» risponde Giacomo. «Ma eri tu che ballavi!» dice Giovanni. «Ballavo e non ho visto». «Chissà quante volte hai ballato nella vita!» lo sfottono. «Tre. E la prima ho trovato moglie». «E le altre due?» s'incuriosisce Giovanni. «Ieri notte sul tram, davanti al Duomo». «Come è stato?» insiste Aldo. «Un tentativo di valzer» risponde Giacomo. «Ma può essere anche jazz!» interviene Giovanni. «Sì, noi abbiamo accennato un passo disarmonico di valzer; poi non so che musica metteranno». «Lo decideremo più tardi». «Sempre così, decidiamo tutto più tardi...» e Giacomo tace di colpo. Giovanni gli fa un segno e alza gli occhi al cielo, lui scuote la testa: Aldo sta cercando di far passare una poltrona attraverso una porta troppo stretta. Sembra uno sketch. Si accanisce, si gratta la zucca. Un altro paio di tentativi e si volta di scatto: «L'ho capito subito che non passava!».

«Ah, ecco». Così inizia la notte con Aldo Giovanni e Giacomo. Intervistarli è come far passare una poltrona attraverso una porta troppo stretta. Mentre cerchi le parole giuste per una qualsiasi domanda mediamente sensata, Giacomo attacca: «Ci arrestano il 24 dicembre e ci portano in commissariato, dove verificheranno il nostro eventuale reato». «Zitto!» lo stoppa Giovanni. «Vuoi sapere troppo tu» interviene Aldo. Il più delle volte parlano insieme e strascicano le parole. Disorientano, non sai dove guardare, e poi scappa da ridere.

Che cosa fanno vestiti da Babbo Natale non si può dire, ma chi sono sì. «Siamo noi, siamo Aldo Giovanni e Giacomo, così come il pubblico ci vuole» certificano. «Siamo quella



GIOVANNI
Di cognome fa Storti, è milanese doc (nato sotto la Madonnina il 20 febbraio del 1957). Lavora con Aldo dal 1982

1 Aldo, Giovanni e Giacomo in uno sketch sulla guerra durante una puntata del dicembre 2009 di *Che tempo che fa*, il programma di Fabio Fazio su RaiTre

2 I tre attori nel loro spettacolo teatrale *Tel chi el telin*, del 1999

3 Il trio nel loro primo spettacolo teatrale *I corti di Aldo Giovanni & Giacomo* registrato dal vivo a Ferrara nel marzo del 1996

pastasciutta che piace - sostiene Aldo - pomodoro, basilico e cipolla». «Io non sono una cipolla, sono l'aglio» obietta Giovanni. «Piacciamo perché si vede che ci divertiamo ancora» dice Giacomo. «Dai comici ci si attende sempre che stupiscano e che siano profondi» s'infervora Giovanni. «Non scaldarti!» soffia Giacomo. Ma lui prosegue: «Noi siamo solo dei comici, dei giullari!». «Vacci piano» lo riprende Aldo. Giovanni è in piedi, ha toni da comizio: «Al parrucchiere non chiedi di fare il veterinario, al massimo chiedi che affini la sua arte. Il nostro mestiere è la comicità e basta».

«Buono Giovanni, buono» lo tranquillizza Giacomo. «È che dovrebbe valere il vecchio detto: *Ofelè fa 'l to mestè*. Che ognuno faccia il proprio mestiere, insomma». «In un mondo che conosce tutto e non sa più fare niente, noi facciamo quello che sappiamo: i comici» det-

ta Giovanni. «E il meglio l'abbiamo già dato, come Federer e Picasso» dice Aldo. «Il nostro meglio è stato *Tre uomini e una gamba*, avevamo vent'anni di lavoro teatrale a disposizione. Adesso dovremmo rimetterci in gioco...». «Io preferisco *Chiedimi se sono felice*» considera Giacomo. «È più completo, c'è più storia. Eh sì, dovremmo rimetterci in gioco...». «Con questo ottavo film ci siamo rimessi in gioco» dice Giovanni. «C'è molta energia, possiamo stupire. Poi basta una risata per giustificare il prezzo del biglietto. E qui ce ne saranno molte».

Garantito. Ma cosa succede nel film? «Non si può dire. Neanche che lavoro fate? «Io faccio il veterinario» svela Giovanni. «Ha una famiglia in ogni Stato d'Europa» ironizza Aldo. «Per hobby fa il cacciatore» aggiunge Giacomo. «È un bastardo» dice Aldo. «Forse però no, sono uno rimasto preso nell'ingra-



naggio» sospira Giovanni. «Si giustifica sempre» dice Giacomo. «Forse ha ragione, ha fatto una leggerezza» azzarda Aldo «s'innamora di tutte le donne: un uomo del genere non può andare all'inferno, è già all'inferno». «Che fai, gli dai ragione?» sbotta Giacomo. «Sì, è il mondo a essere assurdo! Lui subisce un'ingiustizia culturale. Perché non può vivere con più donne? È giusto avere più famiglie, perché noi siamo più persone».

«È Aldo la vera merda» rilancia

Giovanni. «Vive di scommesse e mette a repentaglio tutti, famiglia e amici» rincara Giacomo. «Sono uno scommettitore, un profittatore naturale» si arrende Aldo sconsolato. «In questo film viviamo tutti situazioni irrisolte» ammette Giacomo «e la mia è la più seria. Sono un medico, vedovo da dodici anni». «Ma l'imprevisto è dietro l'angolo» insinua Giovanni.

Giacomo tira dritto: «Adoro in modo ossessivo la mia defunta moglie». «È un po' ossidato in quella si-

tuazione» chiosa sarcastico Aldo. «Qualcuno potrebbe smuoverlo» punzecchia Giovanni. «Una certa dottoressa...». Giacomo sta per lasciarsi andare a raccontare ma lo bloccano: «Zitto, non dire niente».

E qui vengono in aiuto le bocce: rivelano le loro attitudini. «Siamo dei professionisti delle bocce» informa Aldo. «Giochiamo in una squadra» aggiunge Giovanni «Aldo boccia, Giacomo va a punto e io...». «Lui s'incunea» interviene Giacomo. Le bocce dicono chi sei. C'è il *boceur*, chi prende la vita di petto, una botta secca, decisa, e vada come deve andare. C'è il *punteur*, chi si accosta piano e rimane fedele al pallino. E c'è il *fineur*, il furbo, chi s'insinua di sponda e sceglie percorsi tortuosi per fare punto. «È Giovanni» chiarisce Giacomo, «cerca un equilibrio fra le bocce». Cioè? «Doppio senso, no? Le bocce, capisci *ammè*, le due famiglie, le due donne!» e mette le mani a coppa sul petto. Stoop!, urla il regista. Nel suo piccolo, sembra una scena del film. Sono le due del mattino.



GIACOMO
Il Poretti è nato il 26 aprile del 1956 a Villa Cortese, ha fatto cabaret con Marina Massironi e poi, nel 1991, si è unito a Aldo e Giovanni

Forse tocca, finalmente, a Babbo Natale Giovanni. Ha un ascesso al dente e hanno sempre rinviato la sua scena. Giacomo ha finito per la sesta volta di venir trascinato via da due poliziotti. Si presenta da Aldo e Giovanni accasciati sulle sedie e chiede: «Siete felici?». Una domanda così, la notte di Natale, a Porta Garibaldi. Ci sono venti gradi e si suda. Ti aspetti una battuta di risposta. Invece, i due sorridono: «Sì». Il più semplice sì che si possa pronunciare. Il più vero. Sono la banda dei Babbì Natale e sono felici.

GIANLUCA FAVETTO

UN REGISTA PER TRE

◀ I tre attori nello spettacolo teatrale *Anplagghed* diventato anche un film nel 2006. Sotto, il regista Paolo Genovese

